CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 . NUMERO 40 • www.laprovinciadicomo.it

FRONTIERA

«IL VIRUS HA COLPITO DURO MA LE AZIENDE HANNO RETTO»

DOMANI
IN REGALO L'INSERTO PER I FRONTALIERI
CON IL QUOTIDIANO

OGGI SALUTE&BENESSESE

SERVONO DONATORI DI SANGUE L'AVIS SI APPELLA AI GIOVANI

La pandemia ha determinato «gravi carenze» nella raccolta
Si cerca soprattutto chi ha il gruppo "zero negativo"

SALUTE & BENESSERE
VACCINI E MONOCLONALI IL COVID SI PUÒ SCONFIGGERE

L'INSERTO ALL'INTERNO

INIZIO CORSI FEBBRAIO 2021
REGIONE LOMBARDIA
OSS
ASA
031 5001245

I RAPPORTI ITALIA-USA DA "GIUSEPPI" A SUPERMARIO

di ROBERTO FABBRI

C'era una volta "Giuseppi", al secolo Giuseppe Conte in arte premier. Anzi c'erano, sempre una volta, Giuseppi & Don, la strana coppia transatlantica cancellata da recenti terremoti politici. "Don" è Donald Trump, naturalmente, e ci ricordiamo tutti il caos che ha lasciato dietro di sé una volta abbandonata – di gran mala grazia in verità – la Casa Bianca.

Tra i suoi lasciti minori c'era anche il generoso endorsement, con tanto di affettuoso e storpiato nomignolo, offerto all'autonominato avvocato del popolo in occasione del suo spericolato cambio di

CONTINUA A PAGINA 7

IL VATICANO: PONIAMO FINE ALLA STRAGE DI ANZIANI

di ALBERTO BOBBIO

Occorrono politiche "più sagge" di salute pubblica e proposte "originali" per un sistema assistenziale più adeguato alla vecchiaia.

La Santa Sede interviene con un documento della Pontificia Accademia per la vita ad un anno dall'inizio della pandemia per denunciare la strage degli anziani e per chiedere di rivedere seriamente il sistema assistenziale che ha dimostrato di non aver

CONTINUA A PAGINA 7

Le imprese resistono al Covid Aperture e chiusure quasi pari

In provincia di Como nel 2020 si sono registrate 2.268 iscrizioni e 2.387 cessazioni

In un anno difficile come il 2020 appena trascorso, segnato dalla crisi derivata dall'emergenza sanitaria, l'economia lariana ha saputo reggere gli effetti della pandemia.

A confermarlo sono i dati raccolti nella Nota Informativa «Avvii e cessazioni di imprese nel 2020, contratti di rete e start-up innovative» realizzata dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco. Le imprese registrate nell'area lariana a fine 2020 sono 73.514: 47.859 a Como e 25.655 a Lecco. La variazione percentuale è negativa in entrambi i territori: -0,2% a Como e -0,4% a Lecco.. In provincia di Como si sono registrate 2.268 iscrizioni (-19,7% rispetto al 2019), mentre le chiusure sono state 2.387.

In crescita il numero delle aziende dei servizi e delle costruzioni, ma sono in diminuzione i settori agricoltura, industria e commercio.

SORMANI A PAGINA 9

Quello delle costruzioni è uno dei settori che registra un numero di imprese in aumento ARCHIVIO LA PROVINCIA

I numeri di ieri
Tornano a salire i contagi +211
Altre cinque vittime
A PAGINA 25

Vaccini
Arrivati quelli di AstraZeneca
Mistero sull'utilizzo
A PAGINA 23

Nei Comuni
Un anno nero
I decessi doppiano le nascite
RONCORONI A PAGINA 24

Don Roberto: l'omicida sano di mente Ora rischia la condanna all'ergastolo

Era assolutamente lucido, sapeva cosa faceva e, soprattutto, era perfettamente capace di intendere e di volere. Lo psichiatra incaricato dalla Procura di Como di scavare nella mente di Ridha Mahmoudi, l'ex operaio tunisino in carcere per aver ucciso don Roberto Malgesini, non ha alcun dubbio: per quanto si-

Filo di Seta
Uscita dal colloquio con Draghi, Giorgia Meloni ha buttato via le stampelle.

curamente ci sia nella mente di quell'uomo traccia di una sorta di sindrome da persecuzione, il 15 settembre scorso era assolutamente padrone di se stesso e delle proprie decisioni. Così come lo è tuttora, dopo quasi cinque mesi di carcere in quel di Monza.

La Procura di Como ha chiuso l'indagine per l'agguato mortale al sacerdote degli ultimi, accoltellato a morte al collo proprio da Mahmoudi in piazza San Rocco, mentre don Roberto preparava le colazioni da portare ai senzatetto della città. E la contestazione formalizzata dal pubblico ministero Massimo Astori al 52enne tunisino è di omicidio volontario premeditato. Un'accusa che, difatto, spalancherebbe le sorti future dell'omicida verso una sola opzione: il carcere a vita.

MORETTI A PAGINA 27

L'idea di Draghi
Scuola più "lunga"? I comaschi si dividono
A PAGINA 28

Sorico
Masso sulla strada Isolata una frazione
RIVA A PAGINA 34

Olgiate Comasco
«Non ho visto il pedone» L'investitore scarcerato
A PAGINA 36

Le maghe truffaldine incassavano il "reddito"

La vera magia non è stata quella promessa fatta - in cambio di 40 mila euro - alla sventurata insegnante di Albate, che si era affidata a loro per una sorta di elisir d'amore. Bensì l'essere beneficiarie entrambe del reddito di cittadinanza a dispetto di un'accusa di truffa aggravata e tentata estorsione, sfociata ieri mattina in una duplice condanna.

Nessuno sconto di pena per Antonietta Tummolo, milanese 38enne con residenza in quel di Vigevano, e sua madre Grazia Pacetti, 62 anni, anche lei di Vigevano. Ieri mattina le due donne sono state condannate rispettivamente a 5 e a 4 anni di carcere.

A spingere il magistrato a una pena così severa, le vane promesse di un risarcimento del danno da parte delle due donne che già la scorsa estate erano comparse davanti al giudice, avevano promesso di pagare la loro vittima, ma a ieri non avevano rimborsato nulla.

A PAGINA 26

Moltrasio-Laglio
Regina Vecchia Una raccolta di firme per salvare i pedoni

Chiesti interventi all'amministrazione provinciale per realizzare le protezioni così da evitare pericoli come quella nella foto sotto. D. COLOMBO A PAGINA 33

Rischi per chi cammina

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Sul tappeto lo stop ai licenziamenti, Cig e ristori

Il dialogo con le parti sociali Convocati sindacati e imprese

Al via gli incontri delle parti sociali con il premier incaricato Mario Draghi. Chiusoil secondo giro di consultazioni con i partiti, si apre il dialogo con i sindacatie le imprese, in un fitto calendario di appuntamenti da mercoledì alla Camera. Sul tappeto stop ai licenziamenti, cige ristori. Un passaggio atteso. Era stato lo stesso Draghi, subito dopo aver ricevuto l'incarico per la formazione di un nuovo governo, al Quirinale, a dirsi «fiducioso che dal confronto con i partiti ed i gruppi parlamentari e dal dialogo con le forze sociali emerga unità e capacità di dare una risposta responsabile e positiva». Parole che hanno portato i sindacati a vedere l'avvio di una nuova fase e a richiamare anche la concertazione sul modello Ciampi. In programma un lungo giro di incontri che vedrà partecipare in mattinata prima l'Abi e l'Ania, quindi Confindustria, Confapi, e poco dopo Cgil, Cisl e Uil. A seguire l'Ugl e tra gli altri, nel pomeriggio, Unioncamere, le diverse associazioni di categoria come Confcommercio e Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani e poi l'Alleanza delle cooperative.

Lega, sì a Draghi sul fisco E Grillo rinvia Rousseau

I colloqui. Salvini: «Usiamo la ruspa per costruire. Io pronto a fare il ministro» Il garante M5s: «Aspettiamo che il presidente incaricato abbia le idee chiare»

ROMA
CHIARA SCALISE

Neanche il fisco ferma la nascita del nuovo governo Draghi. Il premier incaricato è pronto a riscrivere il capitolo tasse, rivedendo aliquote e scaglioni, ma all'insegna della progressività. Lo dice a tutte le forze politiche maggiori, dal Pd alla Lega. Il partito di Matteo Salvini, che della flat tax ha fatto una battaglia di bandiera per anni, ora non ne fa una questione di principio: non ci sta ad essere tagliato fuori dal perimetro della maggioranza e perciò dice che l'importante è non alzare le tasse, sulla formula il Capitano è disposto a ragionare in futuro.

Le parole d'ordine in materia fiscale aiutano il Pd a dare un sì più convinto, così come quello che arriva da Silvio Berlusconi. E c'è una svolta Nel M5s. Beppe Grillo a tarda serata in un video annuncia il rinvio del voto degli iscritti sul nuovo governo. Su Rousseau - traspare dalle sue parole - ci si esprimerà quando il nuovo esecutivo sarà nato.

Draghi «mi ha dato ragione su tutto» ma «domani votare su queste robe» su Rousseau «no, aspettiamo un attimo. Aspettiamo lui che abbia le idee chiare, perché lui dirà cosa vuol fare. Aspettiamo un attimo a fare delle domande a cui voi dovete dare delle risposte, un po' di pazienza», sottolinea. Per poi fare una battuta: «Io mi aspettavo il banchiere di Dio, invece è un grillino, mi ha detto "io vorrei iscrivermi"».

Per l'ultimo round delle consultazioni ci sono tutti i big, compreso il Cavaliere che questa volta è riuscito a superare i dubbi dei medici e a incontrare di persona Draghi. Si conoscono da tempo: «Grazie di essere venuto», lo saluta il premier incaricato. Berlusconi parla solo pochi minuti quando esce dal colloquio, mostrando qualche segno di stanchezza: l'invito è a mettere da parte «calcoli, tattiche, interessi elettorali» perché l'ora è «grave». Una volta premier, è poi il consiglio che si sente di dare direttamente a Draghi, dovrà ascoltare tutti ma «decidere in autonomia».

Matteo Salvini parla ai giornalisti alla Camera ANSA

Senza condizioni continua a essere il sì di Italia Viva, che apprezza l'attenzione alla scuola anche con la spinta sui vaccini ai professori.

È il programma per fronteggiare la crisi economica e sociale quello che invece convince di più il Pd. Dal secondo colloquio Nicola Zingaretti esce «molto soddisfatto»: una riforma dell'Irpef che faccia perno sulla progressività e dunque tenga conto delle differenze di reddito, l'attenzione al peso delle tasse sul lavoro unite all'impegno a non aumentare la pressione fiscale sulle famiglie e al no netto a qualsiasi tipo di condono sono i pilastri che fanno immaginare di poter governare insieme. Anche con la Lega. «Siamo e rimarremo forze alternative. Il punto è verificare quale perimetro programmatico e parlamentare il governo dovrà avere», dice Zingaretti che lascia questa «valutazione a Draghi».

Per qualche ora i riflettori sono puntati proprio sul partito di Matteo Salvini. Parlare di fisco progressivo secondo l'interpretazione di alcuni vorrebbe dire archiviare la flat tax, cavallo di battaglia leghista da sempre. Unica a scegliere di stare all'opposizione dell'esecutivo, la presidente di FdI Giorgia Meloni lo dice davanti alle telecamere: Draghi la tassa piatta «l'ha esclusa». Quando è il suo turno però il segretario della Lega rilancia. Nel programma del nuovo governo ci sarà un tavolo per studiare come diminuire le tasse: «per me puoi chiamarla flat tax o Filippo, basta che ci sia», taglia corto. Il suo appoggio c'è ed è netto: «speriamo che nessuno si metta di traverso», dice. «In questo momento di emergenza usiamo la ruspa per i cantieri, per costruire». E sull'ipotesi di fare il ministro si dice pronto, ma assicura che rispetterà la scelta di Draghi.

> Zingaretti si dice «molto soddisfatto». Bene gli interventi prospettati sull'Irpef e il no ai condoni

> Berlusconi assicura appoggio all'ex governatore: «Deve scegliere in autonomia»

Beppe Grillo incontra Draghi al secondo incontro degli M5s per la formazione del nuovo governo

Meloni sferza il Carroccio «Non difende la flat tax»

ROMA
MICHELA SUGLIA

Giorgia Meloni non si sposta dal No al governo Draghi, pronta a fare un'opposizione «responsabile e patriottica», oltre che solitaria. E pungola l'alleato Matteo Salvini sulla flat tax, cavallo di battaglia della Lega archiviato dal capitano a tempo di record per entrare nel nuovo governo.

Non alza la voce la presidente di Fratelli d'Italia e non va all'attacco, ma davanti agli italiani rivendica di essere diversa: «In un panorama politico in cui tutti sono foglie al vento», il suo partito resta fermo. «Siamo qualcuno di cui ci si può fidare», rimarca. Insomma il guanto di sfida per la leadership del sovranismo e patriottismo è lanciato in faccia alla Lega.

Non entra nella partita Forza Italia: Silvio Berlusconi - che incontra di persona il pro-

Berlusconi torna in campo, è ressa alle consultazioni

ROMA
PAOLO CAPPELLERI

Quando si affaccia dal portone di Montecitorio, si forma un muro di decine fra giornalisti, telecamere e fotografi: passa il tempo, cambiano i governi, ma Silvio Berlusconi attira l'attenzione come pochi altri leader politici italiani. Non è lo show del 2018, quando il fondatore di Forza Italia rubò la scena a Matteo Salvini nelle consultazioni al Quirinale. Ma il suo ritorno a Roma dopo oltre un anno si rivela decisamente l'avvenimento del giorno alla Camera. Non fosse altro perché è protagonista dell'unico video trapelato dagli incontri di questi giorni con il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi, che lo saluta con un tocco di gomito: «Grazie di essere venuto». «Ciao, ciao», gli risponde scostandosi appena la mascherina Berlusconi, atteso a Roma già la scorsa settimana, quando però il suo medico Alberto Zangrillo gli aveva raccomandato di restare a riposo.

Questa volta invece il Cavaliere lascia la residenza in Provenza, buen retiro durante il lockdown e poi per la convalescenza dopo il Covid. Nulla che gli impedisca di salire a bordo di un aereo e recarsi per la prima volta nella sua nuova residenza romana che ha sostituito Palazzo Grazioli, la villa sull'Appia Antica, già dimora del regista Franco Zeffirelli. In completo e maglia scura, prima gira un breve video postato sui social, poi pranza con il vicepresidente del partito, Antonio Tajani, i capigruppo, Annamaria Bernini e Mariastella Gelmini, Licia Ronzulli e Gianni Letta. Quindi si infila camicia bianca e cravatta e punta verso Montecitorio.

L'ex premier entra direttamente nel garage della Camera, ma decide di uscire comunque qualche attimo dal portone trovandosi davanti una selva di microfoni, telecamere e teleobiettivi. La foto dall'alto resterà nella storia politica dell'ex presidente del Milan, rimasto in campo dopo la decadenza da senatore nel 2013 e protagonista anche nelle consultazioni per la formazione del governo Conte.

Il leader di Fi però non parla di fronte alle telecamere ma lo farà solo con Draghi e poi, per 140 secondi, leggendo una dichiarazione alla stampa in cui promette il sostegno a Draghi. Poi deputati e deputate si fiondano giù per le scale a salutarlo. Tutti lo ringraziano e Berlusconi si è congeda mormorando: «Che Dio ce la mandi buona».

Folla di giornalisti e cameramen per il Cavaliere alla Camera ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il riposizionamento a Bruxelles

La svolta europeista dei leghisti Approvano il Recovery Plan in Ue

Il primo voto della Lega a favore di Mario Draghi arriva al Parlamento europeo, con il sì compatto dei 28 europarlamentari del Carroccio al Recovery fund. Una svolta inimmaginabile fino a qualche giorno fa, che rompe il fronte sovranista a Bruxelles con conseguenze ancora tutte da esplorare negli equilibri tra i gruppi dell'Europarlamento.

«Preso atto dell'impegno che non ci sarà alcun aumento della pressione fiscale, che la stagione dell'austerity è finalmente archiviata, che si ridiscuteranno i vecchi parametri lacrime e sangue e che si aprirà una stagione nuova per l'utilizzo dei fondi del Recovery, prendiamo l'occasione per riportare l'Italia protagonista», mettono nero su bianco gli europarlamentari della Lega annunciando il voto favorevole al Recovery «per dare concretezza alla fase nuova che sta per iniziare».

Poco prima era stato lo stesso Salvini a dettare la linea alla delegazione leghista a Bruxelles in videoconferenza dopo il faccia a faccia con Draghi a Roma nel secondo giro di consultazioni: «Il nostro obiettivo è che l'Italia ritorni protagonista in Europa».

Verso tecnici in ruoli chiave Ma sulla squadra c'è riserbo

Le ipotesi. L'idea è quella di assegnare ai politici le poltrone da viceministri
Tra i nomi ci sono Orlando e Bellanova a sinistra, Bongiorno e Carfagna a destra

ROMA
SERENELLA MATTERA

Profili tecnici nei ministeri chiave, soprattutto quelli cruciali per il Recovery plan. È l'ipotesi più accreditata, nelle ore in cui Mario Draghi chiude il secondo giro di consultazioni con i partiti: nel governo anche politici, ma non in ruoli di prima fascia, secondo alcuni come viceministri e sottosegretari. L'altra ipotesi riguarda i tempi: il nuovo esecutivo potrebbe giurare venerdì pomeriggio, ma non si esclude sabato.

Ipotesi, appunto. Perché ai rappresentanti dei partiti, che escono dagli incontri e sibendo diverse gradazioni di entusiasmo, il premier incaricato non rivela nulla, nulla lascia indovinare o intuire. L'unica oppositrice dichiarata, Giorgia Meloni, racconta che lei ha provato a fare domande ma «lui non ha replicato». Pare che Silvio Berlusconi gli abbia proposto Antonio Tajani come ministro, ma che Draghi non si sia sbilanciato neanche davanti al candidato in persona. Ai Cinque stelle, tanto tormentati da costringere Beppe Grillo a tornare a Roma per presidiare i corridoi parlamentari, Draghi dice di aver studiato il modello del superministero francese che unisce infrastrutture, trasporti ed energia per coordinare la transizione energetica e ambientale.

Superministro potrebbe essere anche il titolare dell'Economia, se avrà la delega al Recovery, come avviene già in Francia. Il nome più accreditato per il ruolo resta quello di Daniele Franco, attuale direttore generale di Bankitalia, che però Draghi potrebbe chiamare a Palazzo Chigi, a ricoprire il delicato incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. C'è chi afferma che, come figura di raccordo con la politica, l'ex presidente della Bce vedrebbe bene come sottosegretario a Palazzo Chigi il leghista Giancarlo Giorgetti, ma indicare Giorgetti potrebbe creare problemi con gli altri partiti della larga maggioranza e non è detto che sia una mossa gradita alla Lega.

Neanche Nicola Zingaretti chiude all'ipotesi di entrare in squadra e Roberto Speranza viene considerato in partita. Non sono un mistero le aspirazioni del M5s per i suoi ministri uscenti, da Luigi Di Maio a Stefano Patuanelli. Ma la convinzione che si radica ogni giorno di più è che i leader si «eliderebbero» tra loro, rischierebbero di portare a galla quelle divisioni che la figura di Draghi sembra avere d'improvviso eliso.

Non solo Matteo Renzi, per dire, sente nelle parole di Draghi i temi di Iv, ma anche i Dem escono entusiasti dall'incontro con il premier incaricato («Ci scavalca a sinistra», scherza qualcuno) e si convincono che le note a loro care, dall'integrazione europea al fisco progressivo, siano altrettanti paletti a Salvini, che però li delude tenendo i piedi ben saldi nella maggioranza.

Si avrà lo stesso effetto sulla squadra di governo? Chi lo pensa, accredita l'idea che diventino ministri i «numeri due» da Andrea Orlando a Teresa Bellanova. Spuntano anche nomi come Giulia Bongiorno per la Lega e Mara Carfagna per Fi.

Solo all'ultimo, si dicono convinti i più, Draghi scoprirà davvero le sue carte. Per far giurare la sua squadra possibilmente entro il fine settimana, prima che scada il decreto legge Covid che pone limiti agli spostamenti tra Regioni.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e Daniele Franco, suo possibile successore a Via XX Settembre ANSA

Addio a Marini, aveva 87 anni L'alpino che sfiorò il Quirinale

Sindacalista rude
Scompare l'ex leader della Cisl ed ex presidente del Senato, stroncato dal Covid. Gli inizi nell'Azione Cattolica.

ROMA
GIOVANNI INNAMORATI

Quando Franco Marini, ai tempi della Bicamerale sulle riforme, fu invitato a cena da Silvio Berlusconi, ricevette la domanda su quale fosse il suo piatto preferito da far preparare al cuoco personale del Cavaliere: la risposta fu «la frittata con le cipolle». L'episodio sintetizza il personaggio Marini, scomparso ieri all'età di 87 anni per complicazioni legate al Covid. Per lui il cordoglio del mondo politico e delle istituzioni.

Una rudezza, quella di Marini, ereditata dalla sua terra, l'Abruzzo interno di San Pio alle Camere, lungo il tratturo L'Aquila-Foggia, dove tutto va strappato alla natura ma dove, per poter sopravvivere, occorre saper collaborare. Due tratti tipici anche degli Alpini, in cui Marini orgogliosamente fece il suo servizio militare. Ed il cappello con la penna nera assieme all'immancabile pipa, erano gli oggetti a cui era più attaccato.

Nato il 9 aprile del 1933 da una famiglia operaia, Marini si iscrisse da ragazzo all'Azione cattolica e a 17 anni alle Acli e alla Dc. Mentre ancora studiava giurisprudenza, cominciò a collaborare con la Cisl, dentro la quale iniziò a lavorare dopo la laurea.

Nel 1965 Bruno Storti lo chiamò a guidare la Federazione dei Dipendenti pubblici, e di lì assunse via via incarichi sempre maggiori fino a diventare Segretario generale nel 1985. Il referendum sulla Scala Mobile aveva visto su fronti contrapposti la Cgil e la Cisl, che aveva difeso l'accordo di San Valentino. A Marini toccò quindi la guida in un periodo non semplice, per ricostruire l'unità sindacale, mettendo in mostra le sue doti di negoziatore ruvido, ma anche attento e flessibile.

Nell'aprile 1991 il ritorno alla politica, come ministro del Lavoro nel governo Andreotti, e nel 1992, viene eletto per la prima volta in Parlamento. Nel 1994 segue Martinazzoli nel Ppi, e dopo la scissione a destra di Buttiglione, si schiera con Gerardo Bianco per mantenere il partito nel centrosinistra, appoggiando nel 1996 la nascita dell'Ulivo di Prodi. Il 1999 è l'«annus horribilis» per Marini, in odore di Colle: al momento di eleggere il Presidente della Repubblica, salta l'intesa che aveva portato D'Alema a Palazzo Chigi e che avrebbe dovuto condurre un popolare al Quirinale (lo stesso Marini o Nicola Mancino). Walter Veltroni tira fuori dal cilindro Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2006 sarà presidente del Senato.

Franco Marini ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Lombardia In sospeso la valutazione del piano

Immunizzazione di massa

La seconda fase nella regione dovrebbe prendere il via il 12 aprile

Mentre è in fase di conclusione la prima fase della campagna vaccinale anti-Covid in Lombardia, la Regione ha preparato e presentato al Cts il suo Piano vaccinale di massa (il cosiddetto 'Piano Bertolaso'), che dovrebbe portare entro giugno a vaccinare 6,6 milioni di persone. Il piano, la cui valutazione da parte del Cts è stata per il momento bloccata per volere del ministero della Sanità.
«Trovo incredibile che il ministero della Salute abbia deciso di bloccare la valutazione», è sbottato il governatore Attilio Fontana.

Campagna vaccini, aumentare il personale

Cambio di passo. Si delinea la spinta che il premier incaricato vuole imprimere ai tempi e alla logistica del programma
Uno sprint su cui le Regioni esprimono dubbi, legati alla carenza di dosi e al limite di 55 anni per il siero AstraZeneca

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Più personale per vaccinare gli italiani, logistica adeguata in tutto il Paese per una somministrazione più rapida, priorità ad insegnanti e personale scolastico, piattaforma digitale e call center per le prenotazioni e per avere in tempo reale l'andamento delle vaccinazioni.

Prende sempre più forma il cambio di passo che Mario Draghi vuole imporre alla campagna vaccinale, consapevole che solo la sua riuscita consentirà al Paese di ripartire e di lasciarsi alle spalle le restrizioni. Un'accelerazione che il presidente incaricato ripete a tutti i partiti anche in virtù delle «notizie positive» che «a breve» arriveranno dall'Unione europea sui contratti con le case farmaceutiche: Bruxelles sta trattando per avere più dosi ed è ovvio che quando ci saranno bisognerà farsi trovare pronti. Va rivista dunque la logistica, per aumentare la distribuzione nelle regioni, e vanno incrementati i vaccinatori, magari attingendo ai volontari della Protezione Civile e alla sanità militare per accelerare le somministrazioni.

C'è un dato che conferma questa necessità: le prime 249mila dosi di Astrazeneca destinate agli under 55 sono state tutte consegnate, ma le vaccinazioni non sono ancora partite in nessuna regione. Una volta insediato, l'ex presidente della Bce troverà comunque sul suo tavolo il nuovo piano del ministero della Salute illustrato ieri alle Regioni che prevede entro la fine di marzo l'arrivo di 14,5 milioni di dosi: 9,1 da Pfizer, 4,165 da Astrazeneca e 1,3 da Moderna. Un piano, tuttavia, che la Conferenza delle Regioni ritiene «in questa fase di difficile applicazione per la carenza delle dosi di vaccino disponibili e per l' indeterminatezza di alcune indicazioni».

Una confezione contenente i vaccini prodotti dalla Astrazeneca ANSA

L'Ue sta trattando con le case fornitrici un incremento delle dosi per i vari Paesi

Quando queste saranno disponibili le Regioni dovranno farsi trovare pronte per somministrarle

In particolare, ad avviso delle Regioni «risulta necessario chiarire in maniera più specifica quali sono i target prioritari da vaccinare»; urgono poi le «indicazioni necessarie a consentire da subito l'utilizzo del vaccino Astrazeneca, partendo dal personale scolastico» e valutando, con Aifa, la possibilità di estenderne l'utilizzo anche agli over 55. Ultimo punto: verificare ulteriori vaccini disponibili sul mercato. Tornando al piano, con la vaccinazione delle prime tre categorie prioritarie (personale socio sanitario, Rsa e anziani over 80, in tutto quasi 6,5 milioni di persone) già avviata e pianificata, si procederà in parallelo su due fronti. Il siero di Pfizer e Moderna sarà destinato ad oltre 25 milioni e 800 mila italiani: persone estremamente vulnerabili di ogni fascia d'età (chi ha malattie respiratorie o cardiocircolatorie, diabetici e obesi); anziani tra 75 e 79 anni; anziani tra 70 e 74 anni; persone vulnerabili fino a 69 anni; persone tra 55 e 69 anni che non presentano rischi specifici.

L'ultima categoria indicata, quella delle persone tra 16 e 55 anni che non presentano rischi specifici - 29.051.793 italiani - sarà vaccinata invece con Astrazeneca, come i 3.894.847 cittadini sotto i 55 anni appartenenti a personale della scuola, forze armate e di polizia, personale carcerario e detenuti, soggetti impiegati nei luoghi di comunità e gli altri servizi essenziali.

Gli esperti

L'epidemia è ai livelli di ottobre ma peggiora

L'epidemia di Covid-19 in Italia comincia a dare i primi segnali di un peggioramento perché, al di là dell'aggiornamento quotidiano dei numeri, le analisi settimanali indicano che, se la situazione è tornata ai livelli di ottobre grazie alle misure di contenimento, la sua evoluzione «è in chiaro peggioramento» e secondo gli esperti richiederebbe misure di contenimento più severe. Lo indicano, per esempio, le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Di situazione in stallo, nella quale la circolazione delle varianti potrebbe avere un effetto dirompente parla il fisico Enzo Marinari, dell'Università sapienza di Roma, I dati del ministero della Salute indicano che nelle passate 24 ore i nuovi casi positivi sono stati 10.630, ossia il 33% in più rispetto ai 7.970 del giorno precedente. Considerando che sono stati eseguiti complessivamente 274.263 tamponi, sommando molecolari e antigenici rapidi, il tasso di positività è sceso al 3,9% contro il 5,5% del giorno precedente, quando erano stati eseguiti 130.000 tamponi in meno. La situazione è però molto diversa considerando il rapporto fra i nuovi casi positivi e i soli tamponi molecolari, osserva Sebastiani. «In questo caso il tasso di positività non si riduce e l'analisi della variazione settimanale mostra che la percentuale dei casi positivi sui tamponi molecolari è in aumento».

Calendario e maturità, Draghi comincia dalla scuola

Il dossier istruzione

Plauso da parte di prof e studenti per l'attenzione dell'ex capo della Bce, ma non convince l'idea di prolungare il calendario

ROMA

Piace a tutto il mondo della scuola - dai sindacati ai docenti, dalle associazioni ai presidi - l'attenzione che il premier incaricato Mario Draghi sta rivolgendo, già nel corso delle consultazioni, all'istruzione. Consensi quasi unanimi trova l'indiscrezione secondo la quale l'ex numero uno della Bce avrebbe indicato negli insegnanti e nel personale scolastico le categorie prioritarie a cui somministrare i vaccini, e il fatto che andrebbe implementato l'uso dei tamponi rapidi tra gli studenti.

Anche gli studenti accolgono con favore l'ipotesi di fare tamponi rapidi, «va nella giusta direzione», dicono.

A piacere molto meno, anzi ad essere criticate, sono le indiscrezioni sulla possibilità che venga prolungato il calendario scolastico fino a fine giugno. «Le parole di Draghi lasciano perplessi - dice la segretaria dello Snals, Elvira Serafini - nell'affermare che l'anno scolastico debba proseguire, mostra di dare per scontato che nulla fino ad oggi sia stato fatto, annullando con un colpo di spugna tutto il lavoro di mesi e comunicando alle famiglie e agli alunni la sensazione che quanto finora costruito insieme sia stata una mera perdita di tempo».

«Una proposta estemporanea è una non-proposta», sbotta il segretario della Uil Scuola Pino Turi. Un plauso registra invece la volontà di Draghi di avere gli insegnanti tutti in cattedra dal 1 settembre.

Il precariato ad oggi supera abbondantemente i 200 mila supplenti annuali, a cui andranno aggiunti, presumibilmente, circa 35 mila pensionamenti; per risolvere il problema ogni sigla avanza soluzioni diverse: dall'utilizzo dei concorsi e delle graduatorie, ad assunzioni con procedure semplici seguite dalla formazione, fino ad assunzioni dirette da parte delle scuole.

Studenti in aula durante una lezione ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Sostenibilità delle imprese Test di autovalutazione

Camera di Commercio di Como-Lecco ha messo a punto il nuovo test di autovalutazione che consente alle imprese del territorio di valutare autonomamente il livello di sostenibilità.

L'anagrafe delle imprese

ISCRIZIONI, CESSAZIONI E SALDO — Iscrizioni — Cessazioni — Saldo

	2019			2020		
Bergamo	5.466	5.985	-519	4.363	4.840	-477
Brescia	6.980	6.658	+322	5.813	5.762	+51
Como	2.826	2.722	+104	2.268	2.387	-119
Cremona	1.528	1.672	-144	1.302	1.494	-192
Lecco	1.449	1.631	-182	1.168	1.291	-123
Lodi	1.001	911	+90	758	854	-96
Mantova	2.005	2.345	-340	1.644	2.145	-501
Milano	24.897	18.647	+6.250	20.828	16.307	+4.521
Monza Brianza	4.772	4.387	+385	3.807	3.828	-21
Pavia	2.760	2.893	-133	2.193	2.441	-248
Sondrio	699	764	-65	614	729	-115
Varese	3.930	3.995	-65	3.285	3.127	+158
COMO+LECCO	4.275	4.353	-78	3.436	3.678	-242
Lombardia	58.313	52.610	+5.703	48.043	45.205	+2.838
Italia	353.052	326.423	+26.629	292.308	272.992	+19.316

IMPRESE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ A FINE 2020 — Valori %

AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI
5,4	34,0	20,9	22,3	38,3
8,5	29,6	15,8	21,9	40,0
4,5	**31,7**	**17,4**	**22,0**	**41,8**
13,5	28,8	16,9	22,9	34,8
4,4	**32,8**	**16,8**	**23,1**	**39,7**
8,1	31,2	20,5	23,1	37,6
19,7	27,7	15,9	22,0	30,6
1,0	23,7	13,6	23,7	51,5
1,3	32,5	18,6	24,6	41,7
13,5	29,7	18,8	22,4	34,4
16,0	**25,4**	**15,7**	**20,9**	**37,8**
2,5	32,1	16,8	23,4	42,0
4,4	**32,1**	**17,2**	**22,4**	**41,1**
4,9	28,2	16,1	23,1	43,9
13,0	24,8	14,7	26,4	35,8

FONTE: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco

L'EGO - HUB

Tiene l'economia lariana Nuove imprese, calo dello 0,3%

Il report. Nell'anno nero del Covid segnali di fiducia, aumentano le reti e le startup innovative Galimberti (Camera di commercio): «Le nostre aziende hanno dimostrato resilienza e coraggio»

COMO
FRANCESCA SORMANI

In un anno difficile come il 2020 appena trascorso, segnato dalla crisi derivata dall'emergenza sanitaria, l'economia lariana ha saputo reggere gli effetti della pandemia.

A confermarlo sono i dati raccolti nella Nota Informativa «Avvii e cessazioni di imprese nel 2020, contratti di rete e start-up innovative» realizzata dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Marco Galimberti

Le imprese registrate nell'area lariana a fine 2020 sono 73.514: 47.859 a Como e 25.655 a Lecco. La variazione percentuale è negativa in entrambi i territori: -0,2% a Como e -0,4% a Lecco. Sul Lario lo scorso anno sono nate 3.436 imprese e hanno cessato l'attività 3.678 aziende. In provincia di Como si sono registrate 2.268 iscrizioni (-19,7% rispetto al 2019), mentre le chiusure sono state 2.387. Il focus settoriale evidenzia che, al 31 dicembre 2020, nella circoscrizione lariana operavano 3.268 imprese agricole, 23.605 manifatturiere, 16.462 del commercio e 30.178 dei servizi. A Como si evidenzia un peso superiore dei servizi, mentre a Lecco risulta maggiore la quota di imprese del commercio e dell'industria.

Gli artigiani

In crescita il numero delle aziende dei servizi e delle costruzioni, ma sono in diminuzione i settori agricoltura, industria e commercio. Quanto alle forme giuridiche, a fine 2020 il 28,6% delle imprese lariane si configurava come società di capitale; il 20,7% come società di persone; il 48,3% come impresa individuale.

Sempre considerando l'area lariana, nel comparto artigiano si registra un calo dello 0,6%. Per quanto riguarda la gestione, a fine 2020 le imprese gestite da giovani erano l'8,1% del totale, da donne il 19,5% del totale (quota superiore alla media lombarda) e da stranieri il 9,6%, (dato inferiore sia alla media regionale, sia a quella italiana). Per quanto riguarda l'andamento delle imprese lariane, il 38,9% ha sede legale in uno degli 11 comuni con più di 10.000 abitanti. Dati in crescita per le start up: al 1° febbraio 2021, le startup innovative lariane iscritte nella sezione dedicata del registro sono 115: 16 operano nel settore manifatturiero, 8 nel commercio e 91 nei servizi. A Como le startup registrate sono 73, a Lecco 42.

I trend

«In un anno così difficile il tessuto economico lariano ha, nonostante tutto, tenuto – sottolinea Il presidente dell'Ente camerale, Marco Galimberti - C'è stato un lieve calo (-0,3%) del numero di imprese iscritte, ma inferiore a quello regionale (-0,6%). Si è registrata, come era prevedibile, una forte riduzione delle nuove iscrizioni (-19,6%); tuttavia sono diminuite anche le cessazioni (15,5%). Un buon segnale è certo l'incremento dei contratti di rete e delle nuove startup innovative. Si tratta di dati che confermano quanto ci aspettavamo. Le nostre imprese hanno saputo dimostrare resilienza e coraggio in questo ultimo anno. L'impegno della Camera di Commercio è di continuare a sostenerla per favorirne il rilancio».

Le sinergie

In crescita la tendenza a fare squadra

A incrementare nell'anno della pandemia sono stati i contratti di rete, quelle tipologie di contratti stipulati tra più imprenditori con lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato. Fare rete e collaborare, condividendo sforzi e competenze, è stata la strada perseguita da molte imprese.

Secondo la Camera di Commercio Como-Lecco, al 3 gennaio 2021, i contratti di rete registrati sono 173 (+10,9% rispetto al 3 gennaio 2020, contro il +11,8% della Lombardia e il +13,1% dell'Italia), e vedono coinvolte 455 imprese.

A Como in particolare i contratti di rete a inizio anno sono 100 e coinvolgono 190 imprese; rispetto allo stesso periodo del 2020 queste ultime sono cresciute del 9,2%, mentre i contratti registrati del 9,9%.

A Lecco la quota di aziende coinvolte in contratti di rete è superiore (10,3 per mille, pari a 265 unità, invariate rispetto a un anno fa), mentre i contratti iscritti al Registro sono 73 (+12,3%). Il 69% delle imprese lariane coinvolte in contratti di rete è in forma di società (50,8% di capitale e 18,2% di persone); il 27% opera come impresa individuale e il 4% come altra forma. L'8,4% è attivo nel settore primario; il 49,2% nel secondario (di cui il 16% nelle costruzioni) e il 42,4% nel terziario (di cui il 34,5% nei servizi).

A Como la quota del comparto manifatturiero è più elevata (61,1%, di cui 25,3% costruzioni) rispetto a Lecco (40,8% e 9,4%); viceversa, in quest'ultima provincia le quote dell'agricoltura e del terziario sono più alte: 11,3% a fronte del 4,2% di Como per l'agricoltura; 47,9% contro 34,7% per il terziario. F SOR

La Lombardia perde il 9,8% «Poteva andare peggio»

L'impatto del Covid
Il presidente di Cna Enrico Benati analizza i dati sull'economia regionale

Pil a meno 9,8%, consumi a meno 11,1%, investimenti a meno 8,2%: questo l'impatto del Covid sul territorio lombardo secondo i dati dell'Osservatorio Economia e Territorio di Cna Lombardia.

«C'è stato un momento verso la fine dell'anno scorso dove si ipotizzava un calo del 14-15%, anche secondo centri di studio rinomati, questo aver contenuto il calo del Pil sul 9,8% è già un successo – commenta Enrico Benati presidente di Cna Lario Brianza - Tutto si è caratterizzato nella seconda metà dell'anno, lì c'è stato un bel rimbalzo». Per il 2021 si attende una ripresa del 3,9%.

L'export nei primi nove mesi del 2020 si è ridotto del 13,4% pari a 12,7 miliardi di euro. La flessione interessa tutti i settori, con la sola eccezione di quello agroalimentare (+0,7%). Tra i comparti maggiormente colpiti: sistema moda -20,8%, sistema casa -17,7%, metallurgia e metalli -17,3%. «Se teniamo presente che tutto il mondo era fermo siamo riusciti a ottenere un buon risultato, -13,4% ci sta, sono un ottimista di natura. Se pensiamo all'incertezza che regnava in quei momenti, ho visto una bella reazione da parte delle imprese, certo hanno dovuto ridimensionare i proprio obiettivi ma non si sono arrese. Bisogna dare atto al tessuto del nostro territorio, ho visto molte imprese che hanno iniziato ricerche di nuovi prodotti o che si sono impegnate nella digitalizzazione, sono state rapide nella ricerca di nuovi strumenti tecnologici. Anche il pubblico non si è comportato male adeguando i propri strumenti velocemente».

Nel periodo marzo-dicembre 2020 il numero di nuove imprese si è ridotto di quasi 9.800 unità rispetto allo stesso periodo del 2019. Tra i settori che registrano il dato peggiore ci sono commercio, turismo e manifatturiero. Complessivamente nei primi nove mesi del 2020 l'occupazione si è ridotta di oltre 73.000 unità (-1,6% rispetto allo stesso periodo 2019). Il peggioramento del quadro economico trova corrispondenza in una contrazione dei consumi delle famiglie -11,1%. Nel 2021 dovrebbero crescere del 3,4%, posizionandosi tuttavia ad un livello più basso rispetto al 2019 (-8,1%).

Il comparto del Nord Italia con quasi 2,3 milioni di Pmi, rappresenta il 50% delle piccole medie imprese sul territorio nazionale. Il Next Generation EU non sembra per ora essere a misura di Pmi: «A livello europeo pensano sempre alle grandi imprese e si addentrano poco nella realtà italiana che è caratterizzata da piccole e medie attività che hanno tutta una serie di caratteristiche che le grandi non hanno. Bisogna fare pressioni a tutti i livelli per fare in modo che l'attenzione sia massima per quanto riguarda il nostro tessuto manifatturiero». **L. Bor.**

Enrico Benati

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2021

Navigator a casa «Paghiamo noi per il sistema»

La protesta
Contratti in scadenza e i sindacati si mobilitano «Vanno cambiate le politiche del lavoro»

Il 30 aprile scadrà il contratto per 2.700 navigator, (16 dei quali operano nel Comasco) e al momento, dal Ministero, non c'è segnale di una loro conferma.

Felsa Cisl, NidiL-Cgil e UIL Temp hanno dato il via a una mobilitazione nazionale per chiedere che queste figure non siano additate come inefficienti ma che vengano sfruttate per le loro competenze e messe in condizione di poter fare il lavoro per il quale sono stati assunte, nell'ambito di quella riforma delle politiche attive del lavoro invocata da tempo dalle parti sociali.

«Se c'è stata vita in questi due anni nei Centri per l'Impiego è stato solo grazie ai navigator – afferma Alberto Trevisan, coordinatore Felsa Cisl dei Laghi – ragazzi preparati che si sono anche fatti carico di persone con grossi problemi, come fossero degli assistenti sociali. È ingiusto sparare su di loro se le offerte di lavoro sono state poche».

I navigator strutturano percorsi di inserimento o reinserimento lavorativo dedicati ai percettori del reddito di cittadinanza.

In provincia di Como operano attualmente 16 navigator: 2 ad Appiano Gentile, 2 a Menaggio, 2 a Erba, 3 a Cantù, 7 a Como.

Michael Musetti, 32 anni, psicologo di origini toscane ma canturino d'adozione, è uno di loro. «Le segnalazioni di chi percepisce il reddito di cittadinanza - racconta - arrivano dall'Inps tramite i portali provinciali e regionali, alcuni sono presi in carico dai servizi sociali, altri da noi». Segue un colloquio conoscitivo, compilazione del curriculum e orientamento di base. Ci sono delle persone che secondo la legge non sono tenute alla ricerca di un lavoro per percepire il reddito di cittadinanza in quanto per esempio invalide o disabili.

Due anni fa il reclutamento dei navigator per il reddito di cittadinanza

«Ingiusto sparare su di loro se gli inserimenti lavorativi sono stati pochi»

In équipe

«Lavoriamo in équipe con i servizi per evitare sovrapposizioni, si tratta di un lavoro multidisciplinare quotidiano che comprende anche il monitoraggio delle opportunità lavorative e l'attivazione di corsi di formazione».

Un affiancamento sostanzioso, attualmente Musetti ha in carico 300 persone: «Non è piacevole essere attaccati e denigrati senza nemmeno entrare nel merito delle questioni e senza pensare ad una proposta migliorativa. Bisogna metterci le mani dentro per capire quali sono le reali problematiche. Quando si ha a che fare con la povertà a 360° non esiste una ricetta, esiste metterci la faccia ed è quello che abbiamo fatto e facciamo noi. Tutto è migliorabile, sarebbe bello mettersi a un tavolo a discutere in modo propositivo».

I sindacati chiedono di affrontare la situazione in maniera sinergica coinvolgendo le parti sociali e le Regioni: «Spostiamo il dibattito che dovrebbe essere: cosa possiamo fare per le politiche attive in Italia? Se vogliamo fare qualcosa abbiamo 2.700 persone pronte e formate che non vedono l'ora di poter dare un contributo - prosegue Trevisan - Dalla politica stanno arrivando segnali opposti, vengono additati come colpevoli di tutta la situazione e sembra che eliminando loro si risolva il problema».

Michael Musetti

I numeri

Secondo i dati Anpal, al 30 settembre 2020 i percettori del reddito di cittadinanza che potevano lavorare erano 1.369.779, di questi hanno trovato lavoro il 25,7%, 352.068, la maggior parte dei contratti (l'84%) era a tempo determinato e sono rimaste occupate a fine ottobre 192.851 persone.

L. Bor.

Smartworking È cambiata anche la casa

Lavoro
L'impatto del lavoro agile sugli spazi domestici Gli acquisti per allestire le postazioni

Il lockdown ha cambiato anche gli spazi abitativi. Come evidenziato dalla ricerca dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano, durante il lockdown della scorsa primavera lo smart working ha interessato 6,58 milioni di lavoratori agili.

Un nuovo approccio al lavoro che ha fatto rivedere gli spazi abitativi: se prima la casa era il rifugio dove rilassarsi, il lockdown ha dato alle case la responsabilità di accogliere il lavoro nell'ambiente dedicato alla vita privata.

Come si sono organizzati gli italiani? Cercando di ricreare spazi working friendly. Nel 2020, su eBay sono aumentati del 49% gli acquisti di prodotti per allestire in casa una postazione di lavoro: dalle tastiere e mouse, alle scrivanie e mobili porta pc, fino a toner, cartucce e carta, mouse, stampanti. Acquisti a cui si sono dedicati per la maggior parte uomini e donne dai 45 ai 64 anni e dai 25 ai 44 anni, le fasce d'età più interessate dallo smart working. Nel contempo è cresciuto il bisogno di riordinare gli spazi e renderli più efficienti con acquisti incrementati su eBay. Tra i prodotti scelti ceste salvaspazio, appendiabiti, scarpiere, contenitori e scatole. «Questo periodo ha richiesto un nuovo design, arrivando a progettare oggetti che abbiano comodità ed ergonomicità, ma che si caratterizzino anche per un'estetica accogliente» dichiarano Ludovica e Roberto Palomba, architetti e designer.

«Crisi turismo Occorre un ministero dedicato»

La proposta
L'assessore regionale Lara Magoni «Settore chiave per la ripartenza»

Prestare maggiore attenzione al turismo, riservandogli anche un Ministero dedicato, perchè anche da questo settore fondamentale per l'economia locale e nazionale si può pensare di costruire una ripartenza dopo la crisi. A dichiararlo è Lara Magoni, assessore al Turismo di Regione Lombardia, in quota a Fratelli d'Italia, commentando le dichiarazioni di Giorgia Meloni - leader del suo partito - al termine delle consultazioni con il presidente incaricato, Mario Draghi.

«Concordo con le parole di Meloni: il turismo deve diventare una priorità nazionale - spiega l'assessore regionale - Da sempre Fratelli d'Italia è in prima fila a fianco del turismo. Un settore che in Italia dà lavoro a più di un milione di persone, da mesi dimenticate dal Governo Conte. Si tratta di un settore strategico per l'economia italiana, basti pensare che vale il 13% del Pil nazionale. Ecco perché diventa fondamentale dar vita ad un Ministero del Turismo, un dicastero ad hoc, non più mescolato ad altre deleghe».

Un settore quello legato al turismo che ha molto sofferto e sta pagando duramente gli effetti e le conseguenze della pandemia e che cerca adesso di trovare nuovi slanci e impulsi. «Ribadisco la necessità di attivare sin da subito lo stato di crisi per il comparto - prosegue l'assessore regionale Magoni - solo così il turismo potrà attingere a nuovi ed importanti fondi europei, trovando linfa vitale dopo mesi davvero difficili».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tesoro di creatività Mantero acquisisce tre super archivi

Tessile. Grazie all'accordo con la Fondazione Ken Scott siglato un primo contratto per una collezione di Gucci
Patrimonio immenso di campioni, vestiti e documenti

GRANDATE
SERENA BRIVIO

«Mantero ha un cuore pulsante e segreto, punto di partenza per la ricerca interna e sorgente di ispirazione per le nuove collezioni delle grandi maison». Con questa premessa ieri Franco Mantero, ad del gruppo tessile di famiglia, ha annunciato tre importanti acquisizioni che andranno ad arricchire l'archivio aziendale, tra i più ricchi e straordinari al mondo.

In uno spazio di oltre 2mila metri quadrati, ricavato nel quartier generale di Grandate, sono conservati più di 10mila volumi, 60mila foulards delle più prestigiose firme, migliaia di disegni realizzati a mano archiviati per tematica, carte prova, stampe su tessuto, tessuti uniti e jacquard.

«Un valore inestimabile - ha evidenziato Mantero - sviluppato nel corso degli anni con le produzioni quotidiane di più di 100 anni di creatività dell'azienda e con l'acquisizione di archivi tessili francesi, inglesi, tedeschi ed americani che oggi si amplia ulteriormente grazie a lasciti straordinari».

L'accordo

Nel 2019 Mantero ha acquisito il marchio Ken Scott siglando altresì un accordo esclusivo di sfruttamento economico del patrimonio artistico e dell'Archivio storico con la Fondazione Ken Scott, custode dell'immensa eredità del geniale stilista. Lascito oggi esposto da Mantero in un padiglione ampio e luminoso, che potrà essere visitato anche degli esterni. L'universo splendidamente pop del "maestro dei fiori stampati" che ha rivoluzionato il gusto degli anni '60-'70 è raccontato in un corpus preziosissimo di campioni di tessuto, carte prova e cartelle di varianti colore, 500 quadri ed elementi in cornice, 1000 capi di abbigliamento, tessuti, bijoux, arredi, oggetti, documenti, inviti, riviste, pubblicità e ricordi vari.

A conferma della straordinaria vitalità di questa eredità, Mantero ha siglato nel 2020 un accordo con Gucci per l'utilizzo esclusivo di una selezione di pattern dell'archivio e del marchio Ken Scott. «Più di 100 stampe presenti nella collezione Epilogue presentata lo scorso luglio dal marchio fiorentino- ha ricordato Mantero- un lavoro che ci ha molto inorgoglito e mi auguro continui in futuro».

Nella convinzione che l'archivio non solo un valore ma anche un asset competitivo, il Gruppo comasco ha investito in altre due importanti acquisizioni: la collezione di Kimono giapponesi di Nancy Martin Stetson e l'archivio Avantgard. Nancy Martin Stetson, grande esperta di tessuti, consulente e ricercatrice oltre che docente universitaria, in circa 20 anni di permanenza in Giappone ha creato attraverso un'appassionata ricerca una raccolta straordinaria che comprende 763 kimono, sotto-kimono (Nagajuban), giacche (Haori), 70 Obi e circa 500 tessuti, kimono smontati e migliaia di frammenti di stoffa. Il maggior valore della collezione risiede nelle straordinarie combinazioni di colori e decori, astratti e figurativi, variamente realizzati secondo le innumerevoli tecniche tessili, pittoriche e tintorie che caratterizzano la storia del Sol Levante.

Lo studio

Lo studio Avantgard, fondato nel 1975 a Como da Fabrizio Navarra si trasformò rapidamente da piccolo studio dedicato alla creazione di disegni fatti a mano per accessori e abbigliamento, a leader del settore in ambito internazionale. Negli anni '80, lo studio fu uno dei principali pionieri nell'utilizzo della tecnologia digitale che lo ha portato, a partire dal 2005, a produrre stampe su tessuto.

L'archivio di Avantgard si compone di circa 270mila disegni digitali, 50 mila testane di tessuti stampati, circa 3000 disegni fatti a mano a cui si aggiungono almeno una trentina di volumi dedicati alle raccolte di tessuto e quasi 5000 libri fotografici.

Lo stilista americano Ken Scott

Un kimono di Nancy Martin Stetson

Franco Mantero, amministratore delegato di Mantero Seta

«Si prospetta un altro anno in salita»

A margine della presentazione delle tre importanti acquisizioni, Franco Mantero è anche intervenuto sulla gravissima crisi che ha colpito la filiera in un momento in cui erano già compromesse le produzioni di alcuni articoli legati al "made in Como". Il settore tessile abbigliamento è alle prese con un mercato fermo, le previsioni di ripartenza indicano la fine dell'anno come il periodo in cui gli ordini potrebbero tornare a correre. Diffusa è la preoccupazione sulla tenuta soprattutto delle piccole imprese del distretto e sulle possibili ricadute a livello occupazionale (la moratoria dei licenziamenti scade a fine marzo, al comparto fanno riferimento circa 12mila addetti in provincia di Como).

«L'andamento mediocre del mercato (non sta andando malissimo ma nemmeno bene) fa presagire ancora un 2021 difficile - dice Franco Mantero - la nostra azienda lavora prevalentemente con i top brand che hanno subito meno gli effetti disastrosi della pandemia ma che comunque hanno accusato significative perdite e stanno ancora soffrendo. Molti negozi sono ancora chiusi e mancano i turisti, principalmente cinesi, che sono tra i driver fondamentali del lusso nelle capitali dello shopping come Milano, Londra, Parigi, New York».

Le difficoltà si concentrano in particolare sull'abbigliamento e gli accessori formali (il business wear è ovviamente andato in crisi con il boom dello smart working).

«Ci aspettano ancora mesi in salita - conclude l'amministratore delegato di Mantero - vedremo col tempo come sarà l'andamento, ma temo che dovremo rassegnarci a vendere un po' meno tessuti». **S. Bri.**

Ticino, i pubblici esercizi non riaprono

Oltre confine
Il governo federale ha respinto la richiesta di riaprire le attività avanzata a livello cantonale

Salvare la Pasqua, che cade nel primo settimana di aprile, pare ormai l'obiettivo prioritario del Governo federale, che ieri da Berna ha di fatto rispedito al mittente le richieste ticinesi di riaprire bar e ristoranti (e alcune tipologie di negozi) al termine dello stop alle restrizioni, che cade il 28 febbraio.

Anzi alla luce del decremento dei contagi (e con i ricoveri che dopo quasi 4 mesi sono scesi sotto quota 100), Bellinzona vorrebbe riaprire le attività anche prima del 28 febbraio, alla luce anche della "zona gialla" in vigore in Lombardia, con bar e ristoranti aperti al di qua del confine. «Le misure stanno funzionando - ha confermato il capo della task force anti-Covid, Martin Ackermann -. Per essere efficaci devono però restare in vigore, se non addirittura rafforzate. La sola riduzione della mobilità non sarà sufficiente per affrontare le varianti al Covid, in primis quella britannica». Eppure il Governo di Bellinzona nella giornata di ieri ha trovato un alleato importante nell'Usam (l'Unione svizzera delle arti e mestieri che raggruppa 500 mila piccole e medie imprese), presieduta dall'imprenditore ticinese e consigliere nazionale del Ppd, Fabio Regazzi.

«La strategia del lockdown ha fallito. Per questo chiediamo che tutte le attività riaprano a partire dal 1° marzo - ha affermato, in modo perentorio, Fabio Regazzi -. Grazie a vaccinazioni, test e contact tracing si può tornare gradualmente alla normalità». L'Usam - che non ha esitato a definire quella in essere una "catastrofe (economica) senza precedenti" ha anche rivolto un messaggio politico a Berna: «Occorrono prospettive per le piccole e medie imprese, ad oggi impossibilitate a pianificare attività commerciali».

Nel pomeriggio è arrivata anche la presa di posizione della Camera di Commercio (sezione ticinese dell'Usam), che ha ricordato come «in questo anno di pandemia, le aziende hanno dimostrato un alto senso di responsabilità, rispettando le istruzioni delle autorità e predisponendo le misure richieste, investendo così molte risorse economiche. Malgrado questo vi sono state chiusure inspiegabili e contraddittorie».

Da qui - anche dalla Camera di Commercio - l'input nei confronti di Berna «a riaprire le attività dal 1° marzo per evitare di dover sopportare ulteriori conseguenze negative per i nostri posti di lavoro, per il nostro benessere e, non da ultimo, per le nostre vite».

A questo punto, non resta che guardare con grande attenzione a ciò che accadrà da qui alla prossima settimana, quando il Governo di Berna sarà chiamato - nel Consiglio federale in calendario mercoledì prossimo - a confermare o meno le misure restrittive in essere, anche se tutti i segnali vanno in questa direzione. Da registrare infine la presa di posizione del sindacato Unia, a sua volta critica nei confronti dell'Usam. «Con una situazione pandemica non ancora sotto controllo e con tante difficoltà ancora all'orizzonte, appare prematuro purtroppo parlare di riaperture - ha rimarcato il segretario regionale di Unia Ticino, Giangiorgio Gargantini -. È necessario mantenere l'attuale regime di chiusure, che ha permesso in Ticino di ridurre il numero dei contagi e, non da ultimo, quello dei ricoveri». **Marco Palumbo**

«Cena nei ristoranti per i clienti degli hotel»

La proposta
Tre assessori regionali si rivolgono al governo in vista della riapertura degli impianti per lo sci

È un problema che si pone soprattutto ora che la stagione dello sci comincia a muovere finalmente i primi passi.

Da Regione Lombardia è arrivata ieri la proposta di consentire agli alberghi privi di servizi di ristorazione, di utilizzare, esclusivamente per la loro clientela, i ristoranti presenti nelle vicinanze delle strutture ricettive. Proposta questa sottoscritta dagli assessori regionali Guido Guidesi (Sviluppo economico), Lara Magoni (Turismo) e Massimo Sertori (Montagna).

«Seppur la via maestra rimanga quella di consentire la ristorazione fino alle 22, alla luce della riapertura degli impianti sciistici e più in generale il rilancio del turismo lombardo è fondamentale trovare subito una soluzione al problema delle strutture ricettive non dotate di ristorante, che stanno soffrendo in maniera importante la crisi economica - spiegano i tre assessori -. L'idea nasce dall'analogo sistema che consente alle imprese di attivare apposite convenzioni con i ristoranti locali allo scopo di utilizzarli come mense aziendali. In questo modo si darebbe l'opportunità agli alberghi di tornare a lavorare in modo adeguato e con servizi di qualità, ovviamente tenendo sempre al primo posto il rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione».

Il tema è di stretta attualità, anche perché Regione Lombardia sta di fatto portando avanti richieste al Governo finalizzate a riaprire quante più attività possibili, puntando anche sull'orario lungo - cioè alle 22 - dei ristoranti. **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Focus credito | **Raggiunti in anticipo** gli obiettivi del Piano

«Il Creval è una banca trasformata»

I conti e il futuro. L'istituto nel 2020 raddoppia l'utile a 113,2 milioni e torna il dividendo: 0,23 euro per azione
L'ad Lovaglio: «Siamo tra le più solidi in Europa, con una qualità del credito che è significativamente migliorata»

SONDRIO

Una redditività sostenibile, una qualità del credito notevolmente migliorata, un'elevata solidità ai vertici del sistema bancario e una robusta posizione di liquidità, tutto ciò nella cornice di un anno estremamente difficile.

Il Credito Valtellinese accelera il processo di crescita con un utile netto nel 2020 di 113,2 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto ai 56,2 milioni di euro del 2019. Ritorna inoltre il dividendo: 0,23 euro per azione per complessivi 16,1 milioni di euro, nel rispetto delle linee guida dell'autorità di vigilanza.

Il Creval con l'implementazione delle linee guida del Piano industriale, ha spiegato una nota diffusa ieri mattina, «è tra le migliori banche per solidità patrimoniale (Cet 1 ratio fully loaded al 19,6%) e profilo di rischio (con un Npe ratio lordo al 5,8%)». Il risultato netto della gestione operativa «è in crescita dell'8% anno su anno, in accelerazione nel quarto trimestre, caratterizzato da un incremento dei ricavi e un'ulteriore riduzione dei costi».

Gli oneri operativi «sono in diminuzione del 9%, grazie a una rigorosa disciplina che ha permesso di raggiungere con un anno di anticipo gli obiettivi di Piano», ha aggiunto l'istituto. Gli impieghi retail sono in aumento dell'8,2% anno su anno e è in crescita anche la raccolta della clientela retail (+3,8% anno su anno).

Grande fiducia

«Guardiamo con fiducia alle future prospettive di crescita della banca, proseguendo sulla traiettoria già segnata per una costante generazione di valore». Lo ha sottolineato nella nota sui conti, esaminati e approvati dal consiglio di amministrazione nella tarda serata di lunedì, l'amministratore delegato del Credito Valtellinese, Luigi Lovaglio. «Siamo tornati finalmente al dividendo e la nostra eccezionale posizione di capitale potrà orientarci in futuro anche verso una più ampia remunerazione dei nostri azionisti - ha aggiunto -. Siamo una banca trasformata, tra le più solide in Europa, con una qualità del credito significativamente migliorata e un core business in crescita. Una banca - ha proseguito il manager - resiliente e orientata a una redditività sostenibile, che opera con processi agili e snelli e una struttura organizzativa efficiente anche dal punto di vista dei costi, in ulteriore riduzione del 4,5% nell'ultimo trimestre dello scorso anno», ha proseguito Lovaglio.

Il personale

Le spese del personale sono pari a 245,2 milioni di euro, in diminuzione del 7,7% su base annua, pur includendo i costi relativi al rinnovo del contratto nazionale di categoria. Il calo è principalmente dovuto alla diminuzione degli organici (113 risorse), anche in seguito alla cessione del ramo di azienda del credito su pegno avvenuta nel primo trimestre dell'esercizio (43 risorse). Nel quarto trimestre 2020 il dato si attesta a 60,3 milioni di euro, in leggero calo (-0,5%) rispetto al trimestre precedente (60,6 milioni di euro).

I crediti deteriorati lordi sono pari a 956 milioni di euro, in calo del 38% rispetto al 31 dicembre 2019 beneficiando da un lato delle cessioni di oltre 800 milioni di Npe (sofferenze e Utp, creditia talogati dalle banche come inadempienze probabili) realizzate nell'anno, che hanno consentito di completare in anticipo il target di cessioni previsto a Piano, nonostante il difficile contesto esterno e, dall'altro, del progressivo miglioramento dell'attività interna di workout (per il recupero crediti).

Per quanto riguarda le prospettive, il Creval attende un'evoluzione positiva dell'utile netto che potrà anche beneficiare dell'utilizzo dello stock di Dta (le imposte attive differite, frutto della cessione di crediti deteriorati che diventano un incentivo fiscale nella forma di credito d'imposta) fuori bilancio già a partire dal corrente esercizio, in un quadro di conferma della politica di dividendi prevista dal Piano industriale.

L'elevata posizione di capitale crea, inoltre, le condizioni per un ulteriore rafforzamento di tale politica in futuro, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalle autorità di vigilanza successivamente al 30 settembre di quest'anno.

> Il risultato netto della gestione operativa «è in crescita dell'8%»

> «Si tratta di un anno che ha segnato un importante cambio di passo»

I target

L'amministratore delegato del Creval è fiducioso che il Gruppo quest'anno raggiunga i target, anche in termini di utile, con le «Dta che danno più libertà di manovra. Riteniamo che il 2021 ci darà la possibilità di realizzare il Piano», ha sottolineato Lovaglio nell'incontro telefonico con gli analisti. Ma «se qualcosa dovesse andare storto, se ci dovesse essere un altro lockdown e non dovessimo essere in grado di raggiungere i target, per la prima volta nella nostra storia e non credo, potremmo comunque beneficiare - ha rilevato - delle Dta che saranno nel conto economico per i prossimi cinque anni».

Si tratta di un anno, ha concluso, che «ha segnato un cambio di passo per il Creval, chiaramente visibile in tutti i principali indicatori economico-finanziari e una struttura organizzativa efficiente».

R.Son.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministratore delegato del Credito Valtellinese, Luigi Lovaglio

«Quest'anno proseguiremo lungo le nostre linee guida»

«Le prospettive di crescita continuano a essere condizionate dall'evoluzione della pandemia. Sebbene nel terzo trimestre del 2020 la ripresa dell'attività economica nell'area euro sia stata più vigorosa di quanto atteso, sostenuta da un forte recupero di tutte le componenti della domanda interna, le rilevazioni preliminari per il quarto trimestre 2020 indicano una nuova contrazione del Pil a causa della recrudescenza del virus e delle misure di contenimento ad essa associate».

Queste le previsioni della banca per quanto riguarda l'anno in corso. Nonostante le nuova stretta coincisa con i mesi invernali, «si stima che le ripercussioni sull'economia siano più contenute rispetto a quelle sperimentate nella prima fase della pandemia, in quanto le misure di contenimento hanno interessato in particolare il comparto dei servizi, la cui attività è stata fortemente frenata dall'incremento dei tassi di contagio e dalle nuove restrizioni imposte alle interazioni sociali e alla mobilità, mentre l'attività nel settore manifatturiero e industriale ha continuato a mostrare una tenuta seppur eterogenea tra settori e all'interno degli stessi settori».

Nel medio periodo, ha aggiunto l'istituto, «la ripresa dell'economia dell'area euro rimane sostenuta dalle politiche monetarie espansive poste in essere dalla Bce, che contribuiranno a preservare condizioni di finanziamento favorevoli, dall'attuazione del piano europeo pluriennale NextGen Eu comprensivo della Recovery Facility e dal progressivo venir meno delle misure di contenimento».

Le proiezioni macroeconomiche per l'area euro formulate a dicembre 2020 dagli esperti dell'Eurosistema, indicano nello scenario base una diminuzione del Pil nel 2020 del 7,3% e un incremento del 3,9% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Per quanto riguarda l'Italia, la Banca d'Italia riporta una ripresa del Pil 2021 pari al 3,5% e del 3,8% nell'anno successivo. E benché le notizie riguardanti la distribuzione dei vaccini siano incoraggianti, «sulle prospettive di crescita permangono ancora rischi al ribasso legati dall'evoluzione della pandemia e alle sue implicazioni sulle condizioni economiche e finanziarie di famiglie e imprese. In tale contesto, l'attività della banca, proseguirà nell'implementazione delle linee guida di Piano».

Attesa per il documento sull'Opa dell'Agricole «Non trascuriamo alcuna opzione strategica»

Passando all'Opa (Offerta pubblica d'acquisto) promossa dal Crédit Agricole Italia, il Cda del Creval ribadisce che «continuerà a operare con l'obiettivo di creare valore per tutti gli azionisti, non trascurando alcuna opzione strategica e valorizzando i risultati raggiunti dalla banca». L'istituto di piazza Quadrivio si riserva «di effettuare ogni valutazione sull'Opa a seguito della pubblicazione del Documento di Offerta».

Venendo agli advisor che assistono la banca valtellinese nell'ambito dell'Opa, «l'importo stimato delle sinergie relative ad un'eventuale acquisizione di Creval desumibile dalle pubblicazioni degli analisti finanziari che seguono la società è in media superiore a 100 milioni di euro al lordo delle imposte su base annua in termini di benefici a livello di conto economico per l'acquirente».

Gli advisor hanno rilevato peraltro che «gli analisti forniscono, nella maggioranza dei casi, una stima delle sole sinergie di costo e, pertanto, l'importo appare rappresentare una stima parziale dei possibili benefici a conto economico relativi alle sinergie complessive potenzialmente conseguibili in un'operazione di acquisizione». Gli advisor, viene ricordato in una nota, «in occasione del Cda dello scorso 13 gennaio» hanno evidenziato «la solida posizione di capitale della banca (con un CET1 ratio fully loaded che ha raggiunto il 19,6% al 31 dicembre 2020) e il potenziale beneficio stimato in circa 350 milioni di euro relativo alle Dta nel contesto di una aggregazione con Crédit Agricole Italia».

Il palazzo del Credito Valtellinese in piazza Campello a Sondrio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

Gruppo A.P.A.
CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

La consegna dei vaccini ieri all'ospedale Sant'Anna

Le fiale con il vaccino AstraZeneca

Arrivati i vaccini di AstraZeneca Dove e quando si faranno? Mistero

La beffa. Ecco le prime 2.400 dosi, ma restano in magazzino: il sito per registrarsi non c'è
Sono destinate al personale della scuola e dei servizi essenziali con età inferiore a 55 anni

Al Sant'Anna sono arrivati i primi 2.400 vaccini di AstraZeneca, per ora rimarranno chiusi nel cassetto.

Per la prima volta a Como dopo Pfizer approda un secondo vaccino anti Covid, AstraZeneca, il cui uso è consigliato dai 18 ai 55 anni. Il piano governativo chiede con questo vaccino di difendere innanzitutto il personale della scuola (8.500 in provincia di Como, ma circa un terzo è over 55) e le forze dell'ordine, oltre a personale delle carceri e detenuti. La Regione ha annunciato che le vaccinazioni con AstraZeneca partiranno tra il 25 e il 28 febbraio, ma una data esatta certa non esiste. E soprattutto non è chiaro dove dovranno recarsi gli interessati. L'Asst Lariana spiega che le dosi appena consegnate rimarranno «stoccate in attesa del perfezionamento della piattaforma per la registrazione dei dati e la trasmissione del consenso informato, nel frattempo si stanno costruendo gli elenchi delle persone». E' sempre la Regione ad aver annunciato l'apertura di un portale online per le prenotazioni, portale che però ad oggi ancora non esiste. Consegne e organizzazione non procedono di pari passo.

Ancora tanti dubbi

Non è ancora stato definito se queste vaccinazioni verranno somministrate ad insegnanti e polizia solo nei grandi hub individuati dall'Ats Insubria (Lariofiere e villa Erba, ma anche su queste sedi non c'è nulla di ufficiale). Ats per esempio ha effettuato un sopralluogo alla caserma della finanza di Albate in cerca di altri centri più piccoli. Asst ricorda che AstraZeneca necessita di una seconda dose dopo un periodo di 4-12 settimane, l'Agenzia italiana del farmaco deve ancora esprimersi in merito.

Intanto da domani con le dosi di Pfizer si effettuerà la prima iniezione agli ospiti di quelle Rsa del territorio comasco che finora non avevano ricevuto nulla.

Dal 24 febbraio dovrebbe poi toccare ai 49mila comaschi "over 80", sempre con i vaccini Pfizer. Saranno gli ospedali il principale riferimento per gli anziani, difficile rispettare negli ambulatori dei medici la catena del freddo. I medici di famiglia faranno da metà mese un lavoro di raccordo, un primo contatto per la raccolta delle adesioni con gli anziani o con i loro familiari. A riguardo si è tenuto un incontro tra la direzione del Welfare regionale e gli Ordini dei medici lombardi. Gli over 80, una volta comunicati al medico i dati e i consensi, riceveranno l'invito con una lettera o un sms. Il condizionale comunque resta d'obbligo perché, a due settimane dal via, gli enti - Regione in primis - non hanno ancora fornito alcuna informazione ufficiale nemmeno su questo punto. La Regione, come detto, ha fissato per gli over 80 l'inizio delle vaccinazioni dal 24 febbraio. A seguire toccherà ai 60mila malati cronici comaschi, indipendentemente dall'età, sempre con Pfizer.

> Sulla distanza tra prima iniezione e richiamo l'Aifa parla di 4-12 settimane

Il bilancio provvisorio

Ad oggi su 29.300 dosi totali consegnate ad Asst Lariana ne sono state somministrate 23.885. Come prime dosi 13.429 di cui 6.749 per il personale di Asst Lariana, 4.775 per le Rsa, 1.905 per i privati sanitari accreditati. Come seconde dosi 10.456 di cui 6.500 per il personale di Asst Lariana, 2.220 per le Rsa e 1.736 per i privati sanitari accreditati. **S. Bac.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Le strutture Dai maxi hub alle palestre

I centri vaccinali

Un piano articolato

Regione Lombardia ha messo a punto un piano per le vaccinazioni di massa che prevede l'utilizzo di strutture di diversa grandezza nelle singole province. Si va dai grandi hub alle palestre con diverse simulazioni per arrivare, a stretto giro, a individuare quella che verrà effettivamente adottata. Per il Comasco, tenendo conto degli spazi, ma soprattutto del personale disponibile, si punta ad arrivare a regime con 7 mila vaccinazioni al giorno

Spazi molto grandi

Padiglioni fieristici

Spazi enormi di cui Como non dispone. Si parla di 13.500 mq per 16.500 vaccinazioni al giorno. In provincia di Como sono stati inseriti in questa fascia, anche se di dimensioni più piccole, Lario Fiere (9.800 mq all'interno) e Villa Erba (8000 mq all'interno)

Spazi grandi

Palazzetti

Dimensioni di 6mila metri quadri per 9mila vaccinazioni al giorno

Spazi medi

Auditorium, teatri, congressi

Si tratta di spazi di 3.700 metri quadrati con una media di 5.500 vaccinazioni al giorno (72 medici, 78 operatori sanitari, 70 amministrativi)

Spazi piccoli

Palestre

Saranno sufficienti spazi di 700 metri quadrati, da allestire con personale medico (13 persone), operatori sanitari (14), personale amministrativo (10). La stima parla di 800 vaccinazioni al giorno. A seconda delle simulazioni si va da un minimo di 12 a un massimo di 46 per provincia

Fase "1 bis" da oggi con le dosi di Pfizer Disabili, centri diurni e farmacisti

La campagna

Tocca ora anche ai dentisti e ai medici liberi professionisti Dovranno presentarsi tutti all'ospedale Sant'Anna

Oggi in provincia di Como partono le iniezioni della cosiddetta fase "1 bis", con le 4.680 dosi di vaccino Pfizer ricevute proprio ieri. Significa che, come da indicazioni regionali, si iniziano a vaccinare le seguenti categorie: il personale della residenzialità psichiatrica, neuropsichiatrica e della disabilità, dell'assistenza domiciliare, dei centri diurni; i farmacisti; le confprofessioni (dentisti ecc.); la sanità militare; i medici liberi professionisti.

Gli operatori coinvolti in questa fase saranno invitati a presentarsi per la vaccinazione all'ospedale Sant'Anna (gli elenchi sono validati e trasmessi ad Asst Lariana da Ats Insubria).

Per quanto riguarda gli ospiti delle strutture residenziali, saranno vaccinati direttamente all'interno della struttura dove risiedono. Asst Lariana, attraverso la direzione socio-sanitaria, ha trasmesso oggi un questionario alle strutture interessate per capire se siano in grado di procedere autonomamente o se si renda necessario prevedere altre soluzioni e se la struttura sia dotata di frigorifero con monitoraggio della temperatura.

È tuttora in corso di valutazione la gestione della parte relativa alla rendicontazione della vaccinazione (ossia l'inserimento dei dati relativi alla persona che è stata vaccinata).

Così come avvenuto per le Rsa, le strutture riceveranno le dosi di vaccino che andranno poi preparate per la somministrazione (tutte le necessarie informazioni sugli aspetti tecnici di allestimento del vaccino saranno fornite attraverso corsi di formazione e video call).

In parallelo alla fase "1 bis", Asst Lariana sta proseguendo con la somministrazione, residuale, delle seconde dosi al proprio personale e con la consegna delle seconde dosi a Rsa ed ospedali privati accreditati; si deve inoltre proseguire anche con la somministrazione delle prime dosi a tutti coloro che non avevano potuto vaccinarsi nelle scorse settimane.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INTERVISTA PIERANGELO CLERICI. Primario di Microbiologia a Legnano
Presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani

«VACCINARE E TRACCIARE PER GESTIRE LE VARIANTI»

SERGIO COTTI

Se le varianti del Covid dovessero diffondersi in maniera massiccia e l'efficacia dei vaccini si rivelasse insufficiente, l'Italia sarebbe costretta a rivedere ancora i suoi piani di immunizzazione. Per questo è fondamentale correre con le vaccinazioni, ma soprattutto tracciare i contagi delle varianti. Ne è convinto Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani e primario di microbiologia all'ospedale di Legnano, che però avverte: «Per farlo servono tanti soldi e l'Italia non ha ancora destinato risorse sul sequenziamento dei tamponi».

Pierangelo Clerici, primario di Microbiologia a Legnano

Professor Clerici, le varianti inglese e brasiliana sono arrivate. C'è da preoccuparsi?
Dobbiamo guardarle con attenzione, perché al momento stanno dimostrando di essere più veloci nel diffondersi. Ma se per la variante inglese i vaccini sono senz'altro efficaci, alcuni studi ancora in valutazione indicano un'efficacia minore per quelle brasiliana e sudafricana. Se ciò fosse confermato, cambierebbe un po' tutto quello che stiamo definendo. Per questo dobbiamo vaccinare il più possibile la maggior parte della popolazione: prima blocchiamo il virus, prima evitiamo il diffondersi delle varianti.

È possibile che i casi restino limitati a poche unità?
Assolutamente no: se un soggetto è asintomatico e non denuncia di avere avuto contatti, sfugge ai controlli. Quando identifichiamo qualcuno che potrebbe aver contratto una variante del virus, il Covid isolato in questa persona viene inviato ai laboratori per il sequenziamento; ma è un percorso che potrebbe essere meno veloce della diffusione della variante.

Ha senso monitorare il tracciamento di queste varianti?
Sì, ma servono investimenti. L'Inghilterra ha speso 20 milioni di sterline per tracciare tutti i positivi e valutarne le varianti, da noi viene fatto ancora su base epidemiologica.

È solo una questione di soldi?
Tecnologicamente siamo pronti, il problema è che questo processo richiede un impegno economico importante, che qualcuno dovrebbe finanziare. Oggi si raccolgono i tamponi dei positivi che si presume possano avere un collegamento con le varianti, si inviano nei pochi centri di riferimento attivi, che a loro volta li inviano all'Istituto Superiore di Sanità. È un percorso ad ostacoli, che richiede qualche giorno. Bisognerebbe innanzitutto tornare a tamponare i contatti del sospetto positivo per velocizzare il contact tracing, indipendentemente dall'attesa del risultato.

Con più di 10mila contagi al giorno, il contact tracing può tornare a funzionare?
Sì, a patto che scienza, organizzazione e finanziamenti vadano di pari passo. Se manca uno di questi fattori, il motore si blocca. Sul sequenziamento deve essere effettuato al più presto un finanziamento importante per dare a più laboratori la possibilità di tracciare il sistema.

Quanti soldi servono?
Milioni di euro, sono test che richiedono tempo e personale specializzato. Sarebbe giusto concentrarli in pochi laboratori se i casi fossero pochi, ma dato che aumentano, è opportuno che tutti abbiano la possibilità di eseguire il sequenziamento.

Più varianti indeboliscono il virus?
No, il virus perde la sua efficacia quando muta in maniera considerevole e queste mutazioni sono ancora minime. Se dovessero aumentare in maniera importante, potrebbero rendere inefficaci vaccini e anticorpi monoclonali, oppure depotenziare e, quindi, spegnere il virus.

Tra i ritardi delle consegne e le prescrizioni del vaccino AstraZeneca, la campagna vaccinale sembra segnare il passo. Dopo medici e soggetti fragili, quali sono le categorie che andrebbero vaccinate prima?
Chi svolge attività col pubblico, addetti alla sicurezza, forze armate, protezione civile e insegnanti. Questi ultimi per permettere la totale riapertura delle scuole.

Non poter vaccinare i giovani, che rappresentano uno dei pericoli di trasmissione del virus, è paradossale.
Per questo si sta studiando la possibilità di vaccinare anche loro. Il percorso non è facile, servono i consensi dei genitori e dovendo fare un vaccino in 8 mesi, si è preferito puntare su altre categorie, e questo è senz'altro un limite. Ma adesso, visto che gli effetti collaterali sono risibili, si sta aprendo anche alla possibilità di coinvolgere altre fasce d'età.

L'Europa ha fatto bene a chiudere (per ora) alla possibilità di usare altri vaccini?
Sono logiche che oscillano tra lo scientifico, l'economico e il politico. Ma presto avremo a disposizione una marea di vaccini: ce ne sono 64 in fase clinica e se anche ne arrivassero solo la metà, vorrebbe dire averne una quarantina a disposizione nei prossimi mesi. E saranno tutti efficaci.

Il governo ha dato il via all'utilizzo degli anticorpi monoclonali.
Sono un grande ausilio, una terapia complementare agli antivirali e agli antinfiammatori, che ha un notevole margine di successo, se somministrata entro le 72 dalla comparsa dei sintomi. Gli anticorpi monoclonali riducono di circa il 70% sia la mortalità che l'ospedalizzazione grave, per cui si potrebbero curare questi pazienti a casa. Al momento la somministrazione dovrebbe avvenire negli ospedali su segnalazione del medico di base, parliamo di una sacca di infusione della durata di un'ora. Nel futuro, nulla osta che si possa somministrare anche a casa.

La Regione dice di voler vaccinare tutti i lombardi entro giugno. Un'ipotesi realistica?
Se si costruisse una struttura di tipo militare, sicuramente si potrebbero vaccinare i 7 milioni di candidati lombardi entro l'estate, ma ci vogliono le persone che vaccinano.

Venerdì si conosceranno i dati relativi alla prima settimana in zona gialla della Lombardia. Cosa ci dobbiamo aspettare?
Mi auguro che la situazione non peggiori. La gente ha voglia di libertà, auguriamoci che non si debba tornare indietro. Dobbiamo essere responsabili per arrivare all'estate in sicurezza e serenità. Ma ognuno deve fare la sua parte.

Pandemia e vaccini Conferenza di Mantovani

Ucid
Appuntamento aperto al pubblico su "Webex" Ospite il direttore scientifico dell'Humanitas

L'emergenza sanitaria e soprattutto la campagna vaccinale sono al centro dell'incontro digitale - il titolo è "Il vaccino Covid-19" - con il professor **Alberto Mantovani**, direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas e professore emerito della Humanitas University" che sarà intervistato dalla dottoressa **Carla Magni**, direttrice della "Breast Unit" dell'Asst di Lecco. Un evento organizzato dalle sezioni Ucid di Como, Lecco e Sondrio.

Sarà l'occasione per fare il punto con un illustre scienziato che da anni opera nel campo dell'immunologia, riconosciuto a livello italiano ed internazionale, su un tema di estrema attualità, oggetto anche di messaggi e commenti controversi. La pandemia certamente sta condizionando in modo impressionante la nostra vita, dal punto di vista sanitario, ma anche sociale ed economico.

L'incontro che è aperto al pubblico, si svolgerà oggi alle 18; si potrà seguire sulla piattaforma Webex, il link è pubblicato sulla pagina Facebook di Ucid Como.

Parteciperanno anche **Gian Luca Galletti**, presidente Ucid Nazionale, **Cristina Maldifassi**, segretario generale, **Luigi Gentile**, presidente commissione Sanità, e **Martino Verga**, **Vincenza Scaccabarozzi** e **Alfredo Bertolini** rispettivamente presidenti delle Sezioni Ucid di Como, Lecco e Sondrio.

Ancora un'impennata di nuovi casi sul Lario Cinque vittime comasche

Bollettino
Nessuna provincia lombarda ha un'indice così alto tra contagi e residenti
Aumentano pure i ricoveri

Ancora cinque decessi e 211 positivi. A fronte di 29mila tamponi analizzati ieri, di cui 10mila rapidi, sono stati individuati 1.625 nuovi positivi in Lombardia. Il tasso di positività è dato in leggera diminuzione rispetto al giorno precedente. A Como però i contagi vedono un netto rialzo, 211 positivi, l'aumento peggiore - in proporzione ai residenti - di tutta la regione. Numeri importanti anche a Varese (+357) e a Brescia (+239). Meno casi a Milano (+351) in rapporto alla popolazione. I dati sono abbastanza bassi nelle restanti province.

I decessi comunicati ieri dalla Regione sono 55, un numero che non diminuisce. Si sperava che dopo il lockdown di Natale i lutti scemassero definitivamente e invece dalla ripresa delle attività lavorative e scolastiche il numero delle vittime resta alto. Sul Lario ieri ancora cinque decessi di cui uno nella città capoluogo. Dall'inizio di marzo i lutti per Covid nella nostra provincia sono 1.698 e in città 276.

Anche l'andamento dei ricoveri non è mai lineare. C'è certo stata una discesa evidente da metà dicembre, i nosocomi non sono sotto pressione come a novembre, ma non riescono nemmeno a tornare ad una situazione di normalità. Ieri in Regione c'è stato un nuovo aumento di malati contagiati nei reparti ordinari, 62 pazienti Covid in più a fronte di un minor numero di dimissioni. Stabili invece le terapie intensive.

Nel Comasco risalgono seppur di poco i ricoverati positivi nella rete ospedaliera dell'Asst Lariana. Sono in totale 199 i contagiati compresi i pazienti fermi in pronto soccorso. Di questi 149 sono al Sant'Anna che ha anche 10 casi in terapia intensiva, altri 18 positivi sono al Sant'Antonio Abate di Cantù, mentre i casi lievi sono 21 a Mariano Comense e quattro in via Napoleona. Anche al Valduce i ricoveri Covid sono stabili con l'unico reparto rimasto al completo.

S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+29.479

NUOVI POSITIVI
+1.625

GUARITI/DIMESSI
+905

TERAPIA INTENSIVA
363
+1

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.553
+62

DECESSI
27.559
+55

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.286	6,41
Cantù	3.025	7,56
Mariano Comense	1.731	6,87
Erba	1.182	7,24
Olgiate Comasco	771	6,60
Lomazzo	720	7,21
Mozzate	694	7,75
Turate	662	6,96
Lurate Caccivio	634	6,44
Appiano Gentile	628	8,07

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	148	12,84
Caglio	56	11,59
Dizzasco	66	10,66
Corrido	87	10,47
Sala Comacina	50	9,86
Asso	349	9,75
Bellagio	356	9,60
Pianello del Lario	100	9,60
Centro Valle Intelvi	335	9,45
Albese con Cassano	397	9,39

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
40.091	1.698 (+5)	8,69%

I casi positivi di ieri

- MILANO +351
- BERGAMO +66
- BRESCIA +239
- COMO +211
- CREMONA +25
- LECCO +42
- LODI +24
- MANTOVA +71
- MONZA E BRIANZA +93
- PAVIA +92
- SONDRIO +10
- VARESE +357

Lora, nido ai privati? Il sindacato protesta

Accuse al Comune
Chiesto un incontro all'assessore Bonduri «Sono politiche di corto respiro»

«L'assessore Bonduri aveva dichiarato a luglio che le modifiche al regolamento comunale non avrebbero determinato alcuna esternalizzazione degli asili nido comunali. Quella promessa è già dimenticata». Così in una nota i sindacati contestano l'ipotesi di affidare ai privati il nido di Lora.

«Questa amministrazione - scrivono Fp Cgil, Cisl Fpl e Uil Fpl - già responsabile dell'esternalizzazione della metà della ristorazione scolastica, che ha determinato conseguenze economiche e di condizioni di lavoro peggiorative per il personale a tempo determinato assunto da Euroristorazione, colpisce anche il settore asili nido. Peccato che ad agosto è stato bandito un concorso per assumere educatori per i nidi comunali che ad oggi non ha visto alcuna prova svolta». I sindacati contestano anche di non esser stati informati della decisione di avviare un iter finalizzato alla possibile esternalizzazione della struttura di Lora: «Nessuna comunicazione, nemmeno una telefonata. Chiediamo all'assessore un incontro urgente. Il sistema educativo pedagogico comunale, rivolto alla prima infanzia, è un servizio fondamentale per tutta la cittadinanza e rischia di avere quale obbiettivo il guadagno dei privati anziché l'attenzione ai bisogni dei bambini e delle famiglie. La variazione del regolamento approvata ad agosto dal Consiglio ha aperto le porte allo smantellamento del servizio, partendo da Lora per proseguire poi con altri? A questo punto non ci fideremo delle rassicurazioni dell'assessore e del sindaco».

«L'affidamento della gestione a privati - concludono - porterà a una disparità di trattamento tra operatori e i soggetti terzi esterni all'amministrazione assumeranno le decisioni, con evidenti risvolti sulla qualità del servizio che non sarà più quello attuale, ricco di professionalità, competenze ed eccellenze costruite nel tempo. La privatizzazione comporterà una modalità organizzativa diversa all'interno di un unico servizio, con una promiscuità pubblico/privato ingestibile. Queste politiche hanno un corto respiro e dimostrano poco interesse per i servizi più importanti».

Il cordoglio della Cisl per Marini «Un leader»

Sindacato

Profondo cordoglio della Cisl dei Laghi per la scomparsa di **Franco Marini**.

«Se ne va un pezzo di storia del Paese - scrive il segretario generale **Daniele Magoni** - A guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani. La Cisl, di cui Franco Marini fu protagonista, prima come dipendente in un ufficio contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario Generale, ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. Un leader d'altri tempi, fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia, a cui l'Italia dev'essere grata».

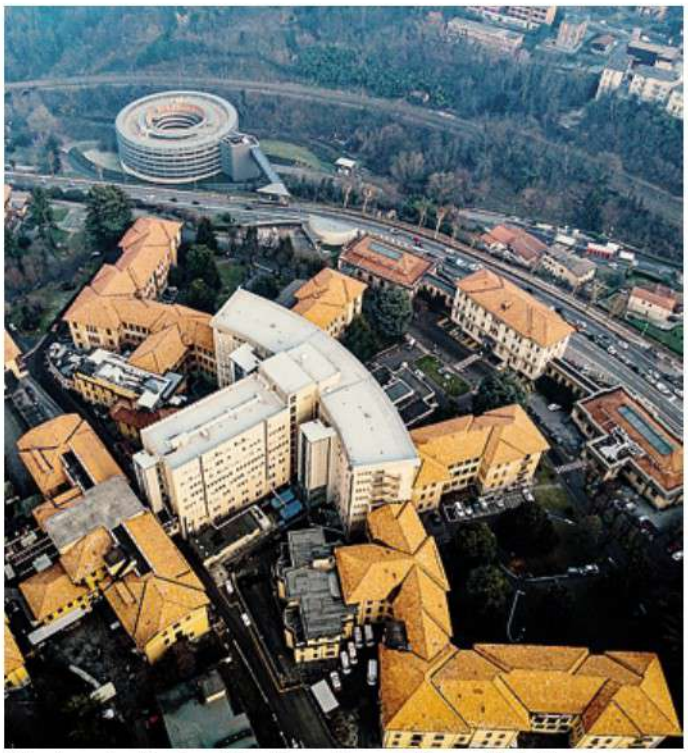
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Altri posti letto all'ex Sant'Anna In ospedale solo i casi più gravi

Sanità. L'Asst Lariana annuncia una revisione organizzativa e degli spazi
Gruppo di lavoro per studiare il piano. E il Pronto soccorso si amplierà

Nuovi posti letto in via Napoleona e a San Fermo un pronto soccorso più grande. L'Asst Lariana ha nominato un gruppo di lavoro per costruire il progetto "Uno sguardo oltre il Covid".

«L'ex azienda ospedaliera si trova nella necessità di provvedere con assoluta priorità - recita una delibera dell'Asst Lariana firmata il 5 febbraio - ad attivare misure straordinarie di revisione dei propri ambiti organizzativi. Provvedendo, fra l'altro, ad ipotizzare un recupero del compendio di Como in via Napoleona per un ampliamento della propria offerta di ricovero, tale da consentire all'ospedale di San Fermo il pieno recupero della connotazione di ospedale vocato all'emergenza traumatologica ed oncologica».


L'Asst punta alla riqualificazione del monoblocco di via Napoleona

Sotto i parametri

Questa esigenza c'è da anni. È la stessa Asst Lariana a spiegare che «il numero dei posti letto nel Comasco è significativamente inferiore ai parametri nazionali e regionali». Certo l'impatto della pandemia ha reso più urgente questo potenziamento. Come pure «la transizione della popolazione sempre più connotata da caratteri di cronicità e fragilità». Secondo la direzione ospedaliera il presidio di via Napoleona è idoneo alla gestione stabile di posti letto a destinazione internista e a minore intensità, anche per i percorsi protetti di dimissione e sorveglianza. «È anche possibile ipotizzare – si legge sempre nella delibera – la progettazione e l'implementazione dell'erogazione di prestazioni residenziali sanitarie mediante il recupero di nuovi spazi e il pieno utilizzo dei posti letto compresi nell'assetto».

Sono 12 i primari e i direttori che sono stati nominati nel gruppo di lavoro. A titolo gratuito si aggiunge **Maria Cristina Giombelli**, ex primario all'ospedale di Circolo di Varese. In questi mesi di pandemia l'Asst Lariana ha allestito nella cittadella della salute una degenza per i casi lievi positivi, oltre ad un ambulatorio pre Covid, per valutare i sintomi sospetti insieme ai medici del territorio.

Già a novembre il direttore generale **Fabio Banfi** aveva scritto a tutti i primari per lanciare la riqualificazione del vecchio ospedale. Detto che serve convincere la Regione e che ci sono già stati contatti con l'assessorato al Welfare.

Rimodulare gli spazi

Un'altra necessità dell'Asst Lariana riguarda invece il Sant'Anna. «Già nel 2019 uno degli aspetti più critici da un punto di vista strutturale toccava il pronto soccorso di San Fermo – si legge in un report redatto dall'ex azienda ospedaliera – la pandemia in primavera ha sottolineato l'inadeguatezza degli spazi con la difficoltà di gestire e isolare i pazienti». Si è cercato ove possibile di rimodulare gli spazi, spostando l'emergenza pediatrica e la sala gessi o installando delle aree per l'accesso. «Comunque è in corso di ultimazione un progetto di riorganizzazione degli spazi del pronto soccorso di San Fermo che per la copertura economica relativa troverà sostegno economico nei finanziamenti regionali».

S. Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La campagna del circolo ambiente Alpi indica anche l'area di Crevenna

Il prato di Arcellasco associato alla ex Meroni imbrattata con lo spray, in via Leopardi

A incasate villette e palazzine a due piani; in via Fiume lo storico molino cerca acquirenti

L'area verde della frazione e la grande proprietà di via Fiume vicina all'ex Enel

Alt degli ambientalisti al cemento Il sindaco: in parte hanno ragione

Il caso. La campagna del circolo Ilaria Alpi sulle nuove costruzioni nelle aree verdi di Erba «Prima gli edifici dismessi». Airoldi: «Osservazioni comprensibili, ma il Piano non l'ho fatto io»

ERBA
LUCA MENEGHEL

A Incasate spunteranno sei villette e due palazzine, ma i prati lasceranno spazio alle case anche in altre frazioni.

A lanciare l'allarme è il circolo ambiente "Ilaria Alpi": «Basta consumo di suolo, a Erba siamo pieni di aree dismesse da recuperare». Il sindaco **Veronica Airoldi** ricorda però di aver ereditato questo Piano di governo del territorio (Pgt): «Non possiamo cambiarlo oggi, la mia amministrazione ha fatto il possibile per garantire il recupero dell'esistente e frenare il consumo di suolo». Gli ambientalisti stanno per lanciare una campagna sui social.

Veronica Airoldi
Sindaco di Erba

Pgt alla mano, dicono i rappresentanti del circolo, ci sono altri tre prati destinati a scomparire: in via San Maurizio, in via Valassina (Arcellasco) e in via Monti (Crevenna). In tutti i casi, i progetti prevedono la realizzazione di villette: il primo cantiere a partire sarà quello di via Galilei, che ha ottenuto tutte le autorizzazioni del caso.

«La nostra richiesta - spiega **Roberto Fumagalli**, presidente del circolo ambientalista - è di azzerare le previsioni di nuove edificazioni. Non si tratta di fermare l'edilizia, che potrebbe concentrarsi sulle riqualificazioni degli edifici esistenti a partire ovviamente dalle aree dismesse del centro, per le quali chiediamo però di scongiurare speculazioni edilizie».

Contrapposizione

La campagna del circolo vedrà la contrapposizione fotografica tra i prati vergini e gli edifici dismessi: «L'obiettivo è far emergere forti contraddizioni in materia urbanistica». Ovviamente si tratta di una provocazione, il Comune non può costringere i proprietari delle industrie dismesse a riqualificarle. Ma il concetto di fondo è chiaro.

Il primo cittadino non si sottrae al confronto. «Sono osservazioni che per alcuni aspetti posso comprendere - dice Airoldi - ma non possono essere recepite in questa fase. Il Pgt vigente risale a diversi anni fa, poco prima delle elezioni è stato oggetto di una variante e nel nostro programma elettorale non abbiamo previsto un'ulteriore modifica. Ho detto più volte che quel documento contiene delle criticità, la prossima amministrazione potrebbe certo prevedere una variante o pensare a un nuovo Pgt, ma dichiarandolo prima in campagna elettorale».

Quanto ai quattro terreni citati, continua Airoldi, «i proprietari hanno acquisito dei diritti che non si possono cancellare con un colpo di spugna, non sarebbe certo corretto. In tutti i casi, a partire proprio da via Galilei, si tratta poi di progetti poco invasivi: non sono mai grosse costruzioni e non mancano compensazioni per il pubblico».

Consumo del suolo

Passando alle aree centrali, conclude Airoldi, «al di là della provocazione non possiamo certo dire noi ai proprietari se e quando riqualificare. Come amministrazione abbiamo lavorato sempre per la riduzione del consumo di suolo: abbiamo recepito al massimo le leggi regionali, prevedendo costi di costruzione più alti per chi edifica su suolo vergine e forti sgravi per il recupero. Non manca poi il controllo sui progetti per verificare che vengano sempre rispettate le previsioni del Pgt».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Ex fabbriche in attesa di un futuro

Social

Fotografie e slogan

«Stop al consumo di suolo. C'è davvero la necessità di nuove aree edificabili quando si potrebbero ristrutturare aree dismesse?». Ecco lo slogan della campagna social organizzata dal Circolo Ambiente "Ilaria Alpi", con una contrapposizione di fotografie tra prati e vecchie industrie realizzata dalla volontaria Alessia Colombo. Nel mirino le aree di via Galilei, via San Maurizio, via Valassina e via Monti, dove verranno realizzate villette.

Censimento

Edifici da segnalare

La campagna non è solo una protesta. Il circolo chiede ai cittadini di segnalare via mail (info@circoloambiente.org) le aree dismesse e gli edifici abbandonati che meriterebbero di essere recuperati, un censimento che potrebbe tornare utile anche al Comune di Erba. La campagna social parte dalla città, ma in seguito si estenderà ad altri Comuni del territorio: l'obiettivo dello zero consumo di suolo va esteso a tutti.

Il Piano del 2010

E la variante del 2017

Il Pgt vigente è stato approvato nel 2010, la variante poco prima delle elezioni amministrative del 2017. Il sindaco Veronica Airoldi non era presente in amministrazione o in consiglio comunale, di fatto si è ritrovata con Pgt appena modificato: ecco perché la giunta attuale non ha previsto altre varianti.

Sgravi per i recuperi

In arrivo le zone della città

Nei mesi passati, l'amministrazione Airoldi ha accolto con favore le ultime leggi regionali in materia di riqualificazione delle aree dismesse, prevedendo a Erba costi maggiorati per le nuove costruzioni e forti sgravi per chi decide di ristrutturare. Nei prossimi mesi verranno individuate le aree della città in cui si potrà usufruire degli sgravi, la lista verrà poi discussa al consiglio comunale. Certo non mancheranno le industrie di via Fiume. L.MEN.

Il live streaming show per i 10 anni del "Giardino"

Erba

Il "Giardino delle Ore" festeggerà il decimo anniversario di fondazione del gruppo teatrale la sera di San Valentino, domenica 14 febbraio alle 20.30, con uno spettacolo dal vivo trasmesso gratuitamente in streaming su Twitch e Facebook.

«Quella sera - spiega **Simone Severgnini**, direttore artistico del Giardino - avremmo dovuto presentare la nostra ultima produzione al pubblico erbese, ma la stagione è sospesa a seguito della chiusura dei teatri. Sarebbe stata l'occasione di festeggiare i dieci anni di vita con chi ci ha seguito e sostenuto». Per fortuna arriva in soccorso la tecnologia. «Questa festa non potevamo perdercela, così abbiamo pensato a un live streaming show. Sarà una serata tra spettacolo dal vivo, incontri speciali e un racconto di questi dieci anni. Proveremo a farci e a farvi un regalo».

Per seguire lo spettacolo del 14 febbraio, basta collegarsi alla pagina del Giardino delle Ore sulla piattaforma Twitch (www.twitch.tv/ilgiardinodelleore) o Facebook (www.facebook.com/ilgiardinodelleore). **L.Men.**

Il gruppo teatrale "Giardino delle Ore" è nato a Erba nel 2011

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il rendering progettuale con l'interno dell'arena dedicata (non solo) al basket da 5.200 posti a sedere

L'esterno con i parcheggi e gli accessi viabilistici su corso Europa

Progetto approvato all'unanimità C'è il primo via libera al palazzetto

Cantù. Partiti e civiche tutti d'accordo sull'utilità del nuovo spazio polifunzionale per la città
Il sindaco: «È un passaggio fondamentale». E intanto Pd e FdI rimarcano gli errori del passato

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

«Da questa sera smettiamo di guardare a terra e guardiamo avanti con fiducia. È stato un lavoro lungo e la strada sarà ancora tanto lunga, ma quello di stasera è un passaggio fondamentale».

Il sindaco **Alice Galbiati**, lunedì, ha preso in prestito le parole di una leggenda dei Boston Celtics, **Bill Russell**, che diceva che il basket è l'unico sport che tende al cielo, per chiedere al consiglio comunale di dare parere favorevole alla valutazione di pubblica utilità della proposta progettuale presentata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade, per realizzare un nuovo palazzetto in corso Europa. E l'assemblea ha risposto positivamente, approvando all'unanimità, 24 voti su 24, come raramente accade.

L'impegno

Finora a Cantù si è guardato a terra, anzi sottoterra, al buco di cemento e ferri scheletriti che resta al posto del Palababele e del PalaTurra, trent'anni e miliardi di lire spesi senza riuscire a dare una casa alla Pallacanestro Cantù.

La terza potrebbe essere la volta buona, ma stavolta sarà la casa di tutte le associazioni sportive e anche di tutti i canturini, uno spazio polifunzionale per accogliere eventi culturali e sociali, un volano per il turismo e le attività commerciali, ci si augura. La proposta è arrivata in consiglio forte di un documento condiviso, realizzato dai presidenti delle commissioni, riunite quattro volte in una manciata di giorni, frutto dell'analisi delle osservazioni messe nero su bianco da Lega e centrosinistra, Pd-Unire Cantù-Cantù con Noi, così come degli interventi di tutti gli altri gruppi di maggioranza e opposizione.

E infatti tanto il centrosinistra quanto Lavori in Corso, come la stessa Galbiati, sottolineano le modalità virtuose con cui si è arrivati al risultato, che dovrebbero essere sempre utilizzate per i lavori del consiglio.

> Roberta Molteni «È il risultato di un fitto dialogo nell'interesse della comunità»

Le valutazioni

«La deliberazione al voto questa sera – sottolinea **Roberta Molteni**, parlando per la civica per Cantù Rugiada - è il risultato di un fitto dialogo fra le parti politiche e tecniche per raggiungere un'intesa che avesse al centro l'interesse della città».

Non manca qualche distinguo, e **Vincenzo Latorraca**, del centrosinistra, sottolinea che «se oggi vediamo un buco in corso Europa questo richiama responsabilità politiche precise», mentre **Valeriano Maspero** di Fratelli d'Italia definisce il progetto «un riscatto canturino ad anni di vergogna e insipienza politica», tirando l'ennesima bordata alla Lega. Ma l'accordo è unanime sugli undici punti ritenuti imprescindibili per il riconoscimento della pubblica utilità. «La gente come noi non molla mai, cantano gli amici Eagles - dice il sindaco Galbiati -, e allora non si molla di un centimetro per questo sogno, che abbiano tutti e che tutti dobbiamo contribuire a realizzare, per chiudere una ferita aperta da trent'anni, per riportare a casa la nostra squadra, per dare alla città un polo polifunzionale d'eccellenza».

E chiude: «Cantù questa sera può guardare avanti e lo fa con prudenza ma con convinzione, mettendo in campo ogni risorsa per affrontare le complessità della sfida, che è anche un'importante occasione di rilancio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

In autunno l'apertura del cantiere

La struttura

La proposta progettuale arrivata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade, prevede di realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Il 10 novembre il deposito era stato formalizzato, e lunedì sera l'ultimo giorno utile per esprimersi sul pubblico interesse del progetto. L'intenzione è quella di vedere l'apertura del cantiere l'autunno prossimo e la conclusione dopo due anni di lavori, per il campionato 2023-2024.

Gli undici punti

La delibera che sancisce il pubblico interesse del progetto del palazzetto ha ottenuto l'unanime consenso del consiglio comunale sulla base di undici punti, concordati nelle commissioni, ritenuti imprescindibili per tale riconoscimento. Tra questi la polifunzionalità, per fare della struttura un punto di riferimento per la vita sociale della città, e la priorità alle società sportive cittadine per l'utilizzo. Poi la sostenibilità energetica, l'impegno del proponente a reperire aree da adibire a parcheggio, una serie di garanzie economiche per il Comune - quali la consegna delle aree di via Spluga e via Como al proponente solo dopo il collaudo del palasport -, il versamento di due milioni 2 milioni di euro a titolo di equity - il capitale sociale - sin dalla stipula della convenzione. S. CAT.

Allievi: «Siamo ottimisti sul futuro del basket» Paparelli: «Grazie ai soci, confronto proficuo»

Per presentare un progetto importante come quello di un nuovo palazzetto nell'anno della pandemia, ha sottolineato il sindaco **Alice Galbiati** lunedì sera al salone dei convegni, Cantù Next ha dimostrato di avere una buona dose di entusiasmo, di convinzione e forse, per qualcuno, «una lucida follia».

Progetto ambizioso, che muove i propri primi passi godendo dell'appoggio di tutta la politica cittadina. Il che non era scontato. Per questo Cantù Next S.p.A. ha espresso la propria soddisfazione per la delibera del consiglio comunale sul palasport di corso Europa.

«La società - scrivono in una nota - intende ringraziare tutti gli organi amministrativi e le forze politiche con cui in questi mesi si è sviluppato un confronto aperto, proficuo e costruttivo, sempre volto a tutelare gli interessi di Cantù e dei suoi cittadini. Cantù Next S.p.A. sente forte la responsabilità legata a un consenso così ampio, per questa ragione, continuerà alacremente a lavorare con i propri tecnici per arrivare nel minor tempo possibile al prossimo passo», ovvero al deposito del progetto definitivo.

«Voglio davvero ringraziare – dice il presidente **Sergio Paparelli** – tutti i soci di Cantù Next. È grazie al loro impegno e alla loro passione che abbiamo potuto intraprendere questo percorso verso un obiettivo che inizialmente sembrava quasi irrealizzabile». Anche la Pallacanestro Cantù ha manifestato la propria felicità. «Esprimo la mia grande soddisfazione per questa importante decisione del consiglio comunale di Cantù – il commento del presidente del club **Roberto Allievi** -. Tale delibera ci consente di guardare con ottimismo al futuro di Pallacanestro Cantù». Il club biancoblu ha voluto poi ringraziare tutti coloro che si sono adoperati in questi mesi per perseguire il sogno di riportare la squadra a giocare nella sua città. **S. Cat.**

La simulazione al computer dell'ingresso del nuovo palazzetto

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2021

Perdita da tremila litri Istituto Sant'Elia chiuso tutta settimana

Cantù. Tecnici al lavoro anche ieri dopo l'allagamento
Test positivo sull'impianto elettrico: corrente ripartita
Gli studenti resteranno a casa oggi, domani e venerdì

CANTÙ

Una perdita d'acqua, causata da un tubo dell'antincendio che si è rotto nel sottosuolo. Andata avanti, questa la sensazione della dirigenza della scuola, per un paio di giorni, nel pieno del ponte di Sant'Apollonia, festa patronale di Cantù - ieri - quando l'istituto tecnico e liceo sportivo Sant'Elia di via Sesia era chiuso.

Il dirigente Lucio Benincasa

Ponte che ora si allunga per tutta la settimana: a contare anche i weekend in cui la scuola è chiusa, si arriverà a nove giorni, quasi da vacanze di Natale. La scuola infatti resta chiusa per pura precauzione: con le lezioni in presenza, al 50% per ogni classe, si riprenderà lunedì.

Il cantiere didattico per geometri

L'incidente sarebbe avvenuto tra sabato e domenica. Nella scuola che, come le altre superiori pubbliche, è di competenza della Provincia di Como. Lunedì mattina, la scoperta da parte di Como Acqua: 3mila litri d'acqua nel seminterrato del Sant'Elia, dove si trova il cantiere didattico dei futuri geometri.

E il successivo lavoro, a base di pompe idrovore, da metà mattina sino alla fine della giornata, dei vigili del fuoco di Como e di Cantù, e della protezione civile cittadina, presente con i volontari.

Ieri, giornata con la presenza dei tecnici della Provincia di Como, per valutare la situazione sugli impianti elettrici. Con la corrente che si è messa in moto, come ha testimoniato l'allarme dell'antifurto risuonato nel parcheggio esterno dopo le 12. I ragazzi staranno a casa per il resto della settimana corta: altri tre giorni, oggi, domani e venerdì.

Giornata di festa trascorsa a scuola, ieri, per il dirigente scolastico **Lucio Benincasa**. Il Sant'Elia è sulla buona strada per recuperare in breve tempo l'agibilità.

«Qualcosa che sicuramente non capita spesso, per fortuna i danni sono limitati, e riguardano il seminterrato - dice il preside - Crediamo che la perdita sia andata avanti un paio di giorni, in questo tubo interrato nel sottosuolo, che è saltato di suo, e che ora è da saldare. I tecnici hanno già ripristinato l'impianto elettrico. La scuola resterà chiusa per prudenza: abbiamo deciso di tenere comunque i ragazzi in didattica a distanza in questi giorni, mentre avvengono i controlli e i collaudi, anche se, appunto, la corrente è ritornata».

Acqua fino a un metro e dieci

Per il cantiere didattico: «Valuteremo quali saranno i pezzi da sostituire, del resto l'acqua è arrivata a un metro e dieci centimetri di altezza. È stato possibile rendersi conto del tubo perché, nel liberare il seminterrato, è stato trovato un punto con della terra smossa. L'acqua nell'antincendio ha una pressione molto elevata». La genesi dell'incidente, così ricostruita, permette di escludere la tesi "complottista" di un qualsivoglia atto delinquenziale: niente di tutto questo, dato che è stato il destino a prolungare la vacanza.

In un anno in cui, soprattutto, ai ragazzi interessa in realtà essere a scuola.

Christian Galimberti

Le transenne davanti al cantiere didattico del Sant'Elia

Ecco come appariva ieri mattina il seminterrato dell'Istituto

L'incidente sarebbe avvenuto tra sabato e domenica nel seminterrato

Navetta sì scuolabus no Polemica a Senna

Botta e risposta
Il sindaco alla minoranza su elementari e medie
«Sarebbe pericoloso
Da tutelare le classi-bolla»

«A seguito dell'attivazione del servizio bus dedicato agli studenti delle scuole superiori, che pure apprezziamo, constatiamo nostro malgrado che non è invece stato fatto nulla per attivare lo scuolabus per i bambini della primaria e secondaria di primo grado, problema da noi sollevato fin da settembre».

È questa la considerazione di **Francesca Castelli**, consigliere comunale di minoranza con Il Bene in Comune, in un'interrogazione al sindaco **Francesca Curtale**. «L'attivazione del trasporto scolastico solo per gli alunni delle superiori - si legge nel testo - applica un trattamento diverso e discriminatorio nei confronti degli studenti delle scuole di grado inferiore, per i quali è stata preferita l'accoglienza in classe partire dalle 7.30 piuttosto che lo scuolabus».

Si chiede se sia stato sottoposto in questo caso un questionario, e quali risorse permetterebbero il servizio trasporto anche per i più piccoli. Il sindaco ribadisce quanto già affermato: «Siamo intervenuti a garanzia del diritto allo studio, a tutela dell'organizzazione delle classi-bolla». Una separazione che lo scuolabus per le scuole di primo grado avrebbe potuto, secondo il Comune, vanificare. **C. Gal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Rondò, ciclabile e supermarket Viale Lombardia: sì al recupero

Mariano. Ok del consiglio comunale alla variante che consentirà la riqualificazione della zona
Oltre all'Iperal all'ex Dell'Orto c'è l'ipotesi Gigante. Depositata domanda di media distribuzione

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Una nuova rotonda a quattro uscite, un tratto ciclopedonale e una nuova strada verso lo "Jean Monnet".

Questi sono i cardini della variante al piano di governo del territorio promossa dalla giunta di **Giovanni Alberti** per ridisegnare la viabilità in viale Lombardia. Perché è lungo il rettilineo verso Giussano che nascerà il primo supermercato cittadino, una struttura di medie dimensioni della catena "Iperal" che ha avviato i lavori per inaugurare il nuovo punto vendita ad agosto.

L'esigenza

«È necessario approvare questa variante prima di presentare il progetto per consentirci l'esproprio nel caso in cui non ci fosse la cessione bonaria da parte di tutti delle aree necessarie per l'intervento» motiva l'atto l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**.

Ma è difficile pensare di arrivare all'esproprio. Questo perché i proprietari dell'area destinata alla rotonda altro non sono che i promotori del piano di trasferimento e ampliamento del supermercato "Il Gigante" nel triangolo verde verso viale Lombardia. Un appezzamento dove gli stessi operatori hanno chiesto all'amministrazione di prevedere uno svincolo di un braccio della nuova rotatoria, come ha spiegato il responsabile dell'Urbanistica, **Antonio Barreca**. Così si sciolgono i nodi che potevano frenare la nascita della nuova rotonda interamente pagata dalla catena "Iperal", che è anche pronta alla realizzazione di una ciclo-pedonale per riconnettere l'area al centro.

Non solo, la rinascita dell'ex Imas come nuovo punto vendita della catena valtellinese porterà alla realizzazione di una bretella per collegare viale Lombardia a via Mara, quindi all'ingresso secondario dell'istituto "Jean Monnet".

> Prevista anche una bretella che collegherà a via Mara, verso il Monnet

> Critico il Pd «Basta con queste varianti in deroga Evitiamo scempi come a Cantù»

Certo, l'arrivo di un nome importante può che richiamare nuovi investitori. Tant'è che sulle scrivanie del municipio è già arrivata una richiesta d'interesse per la realizzazione di una struttura di media vendita anche nell'area dell'azienda Alpe. «Naturalmente - interviene Benelli a chiusura - il calibro delle rotatorie è pensato su una situazione potenzialmente definitiva rispetto agli insediamenti».

Le reazioni

Il piano di rinascita del quartiere promosso dall'amministrazione incassa il "sì" dei Cinque Stelle.

«Confermo il voto favorevole per l'insediamento commerciale perché non si può esimersi dal dotarlo di una struttura annessa - motiva la portavoce dei pentastellati, **Carmen Colomo** -. Siamo soddisfatti che si stia portando una linea di adeguamento degli edifici dismessi, quando a Cantù si vede una situazione veramente agghiacciante con terreni intonsi completamente disfatti».

Mai visione fu più lontana da quella del centrosinistra. «Il nostro voto contrario fa seguito alla nostra opposizione al permesso dato per costruire in deroga al Pgt: c'era il tempo per fare un ragionamento più complessivo su cosa si vuole fare in quest'area - tuona il capogruppo dem **Alberto Crippa** - Le varianti puntuali e in deroga non ci soddisfanno».

E conclude: «Quello che vorremo evitare lo ha accennato Carmen Colomo: non vogliamo che viale Lombardia a Mariano diventi quello che è via Milano a Cantù. Perché va bene qualche intervento, ma non so se vanno questi insediamenti vanno altrettanto bene».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La rotonda sarà realizzata in questo punto di viale Lombardia

Il cantiere per la costruzione dell'Iperal all'ex Dell'Orto

Materna Garibaldi Presentato il progetto

Mariano
Ufficializzate le tempistiche in consiglio comunale
Affidamento del cantiere a maggio, lavori a fine scuola

Una volta terminato l'anno scolastico partirà il cantiere di riqualificazione della materna "Garibaldi" di Mariano.

Lo ha anticipato l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**, al termine della presentazione del piano di intervento nella seduta del consiglio comunale convocata lunedì sera on line. Il progetto dell'architetto **Marco Valsecchi** prevede l'abbattimento di una parte dell'edificio e il restauro di quella rimanente per ampliare gli spazi.

«È un cambiamento radicale perché non incide solo sull'aspetto sismico ed energetico ma su quello funzionale di tutta la materna» ha spiegato Benelli, pronto ad affidare il cantiere entro il 20 maggio per non perdere il contributo statale di 1milione 585 mila euro che copre per oltre la metà la spesa di 2,1 milioni di euro. «Sono contento che l'amministrazione prosegua il piano da noi abbozzato» ha aggiunto il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti**, che però, boccia la condivisione tardiva di un progetto già definitivo.

«Se siamo arrivati a questo bisogna ringraziare l'ufficio Tecnico che, tre anni fa, con il censimento delle scuole da mettere a norma a livello sismico, preparò lo studio necessario - ha poi ricordato il consigliere di "Pmb", **Fermo Borgonovo** allora vicesindaco con delega ai Lavori pubblici -. Questo ci portò a modificare il Triennale per presentare la domanda che la vostra minoranza votò contro». **S. Rig.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Quando un'area commerciale tira l'altra Arosio e Inverigo, assalto grandi marchi

Il caso. Da Acqua&Sapone a MaxiZoo per non parlare poi dei supermercati: ecco la situazione
Lavori in corso da tempo in via Valassina mentre si pensa anche all'utilizzo dell'area ex Manufat

AROSIO/ INVERIGO
GUIDO ANSELLI

Acqua&Sapone, Esselunga, MaxiZoo, Burger king. Sono solo alcune delle "voci" che circolano sui prossimi insediamenti commerciali previsti ad Arosio ed Inverigo.

Nelle ultime settimane sono andati avanti, in maniera "febbrile" i lavori per la costruzioni di nuovi immobili nelle tre zone commerciali presenti nei due paesi: in via Valassina nel complesso di Cinelandia e in via Marconi a fianco dell'Iperal ad Arosio e in via don Gnocchi nell'ex Manufat ad Inverigo.

Di pari passo sono aumentate anche le "ipotesi" su chi occuperà i nuovi immobili. E così è iniziato quello che si può tranquillamente definire una sorta di "toto pronostico".

Le conferme

Per il momento le conferme ufficiali riguardano soltanto l'insediamento di edilizia abitativa (con una parte destinata anche all'edilizia pubblica) in via dello Scimè, angolo Nazario Sauro e l'apertura di un punto vendita della catena Acqua&sapone, nella stessa zona a due passi dall'attuale McDonald's.

Resta da "scoprire" da chi sarà occupato l'altro immobile commerciale in via di completamento. I "rumors" parlano di un negozio di una catena di prodotti per l'alimentazione degli animali. Con questi insediamenti si completerà il lungo iter iniziato quattro anni fa con la costruzione di Cinelandia e di Old wild west.

In seguito sono "arrivate" altre attività a partire dall'outlet della Chicco, con il trasferimento da via Marconi, sempre ad Arosio e McDonald's.

Un altro "polo commerciale" è quello sulla Novedratese. Lo scorso agosto ha aperto il supermercato della catena Iperal. Il progetto però prevede la costruzione di altre due unità commerciali. I lavori sono in corso. Una sarà occupata da un'attività di bar, mentre per l'altra si ipotizza un altro fast food (Burger King?). Un'ipotesi che non appare poi così remota visto che le due catene spesso diventano "vicini di casa".

Un esempio è visibile a pochi chilometri da Arosio, nel territorio di Paina di Giussano, dove McDonald's e BurgerKing convivono a meno di un centinaio di metri di distanza l'uno dall'altro. Grandi interrogativi anche sulla zona dove sorgeva la Manufat, azienda di produzione di intimo, chiusa alcuni anni fa. Siamo nel territorio di Inverigo, al confine con Arosio, a fianco della Valassina, ad un centinaio di metri dal complesso di Cinelandia.

> La certezza per ora riguarda una zona di edilizia privata in via Scimè

Demolizione

L'opera di demolizione è stata eseguita nei mesi scorsi e la grande distesa "vuota" ha scatenato le ipotesi sulla destinazione. Esselunga e MaxiZoo le "candidature" anche se l'assessore ai Lavori Pubblici del comune di Inverigo, **Antonio Brenna** "rallenta" le fantasie e preferisce rimane alle comunicazioni ufficiali.

«Come amministrazione abbiamo ricevuto solo le richieste per la demolizione -dice infatti a questo proposito-. Demolizione che tra l'altro non è ancora stata del tutto completata. In questo momento non ci sono indicazioni sulla prossima destinazione».

Qualcosa comunque sorgerà e il tratto di via Valassina a cavallo tra Arosio ed Inverigo sarà ancor più "commerciale".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi immobili in costruzione in zona McDonald's ad Arosio

L'area ex Manufat di Inverigo (al confine con Arosio) è stata demolita

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA CAMPAGNA

Attesi anche i rifornimenti di Pfizer (oltre 85mila dosi) e Moderna (22mila dosi).
La Regione: le informazioni sul piano saranno rese note nel corso di questa settimana

In Lombardia le prime 41mila dosi di AstraZeneca La vaccinazione degli over 80 partirà il 24 febbraio

Asst Lariana attende i dettagli sulle consegne. Domani l'avvio della "Fase 1 bis"

Letizia Moratti
È necessario che il commissario Arcuri assicuri certezze sull'apporto di medici e infermieri

La consegna delle prime 41.800 dosi del vaccino di AstraZeneca è attesa questa settimana in Lombardia, assieme con i rifornimenti di Pfizer, oltre 85mila dosi, e di Moderna, con ulteriori 22mila dosi.

Le indicazioni dettagliate per la fase 2 (vaccinazioni di massa) non sono ancora note, ma la Regione conferma per domani l'avvio della cosiddetta "Fase 1 bis", che comprende la vaccinazione di altre categorie legate all'ambiente sanitario, e a partire dal 24 febbraio la somministrazione del vaccino agli over 80.

«Regione Lombardia è pronta ma urge personale e occorre la certezza di avere a disposizione vaccini sufficienti per avviare le somministrazioni - sottolinea l'assessore regionale al Welfare, **Letizia Moratti** - Tutto è pronto per organizzare la fase 2 della vaccinazione anti-Covid, sia con i canali tradizionali, sia con quelli ad hoc di somministrazione massiva, ma è necessario che il commissario Domenico Arcuri assicuri certezze sull'apporto di medici e infermieri e sull'arrivo dei vaccini».

L'Asst Lariana, in attesa di conoscere i dettagli delle consegne dei nuovi farmaci, domani avvierà le inizioni al personale sanitario della fase 1 bis, e sempre domani completerà la consegna, almeno della prima dose, a tutte le case di riposo del territorio.

In alcune regioni, Lazio in testa, già da ieri è partita la somministrazione del vaccino agli ultraottantenni, che in Lombardia è prevista appunto dal 24 febbraio e solo tra una settimana sarà attivata la piattaforma per le prenotazioni. I dettagli del piano - fa sapere la Regione - saranno resi noti nel corso di questa settimana, una volta confrontato il piano operativo con i vertici delle Ats, dei medici di medicina generale, dei sindaci e degli enti locali.

«È fondamentale - sottolinea l'assessore Moratti - assicurare l'arrivo dei vaccini. L'incertezza dell'approvvigionamento programmato delle dosi costituisce per la Lombardia un grave ostacolo all'organizzazione di una macchina che non può permettersi rallentamenti e men che meno stop improvvisi in una fase delicatissima come quella della vaccinazione di massa. Necessitiamo non solo di rassicurazioni, ma di certezze concrete»

Anna Campaniello

La Regione chiede più personale sanitario per avviare le somministrazioni di massa

Consegne alle Rsa

Mercoledì l'Asst Lariana completerà la consegna della prima dose a tutte le case di riposo del territorio

Prevenzione

Test rapidi gratuiti dal pediatra di famiglia per potenziare il monitoraggio sulle scuole

Tamponi antigenici rapidi gratuiti per bambini da effettuare presso i pediatri di famiglia, sia negli studi professionali che nelle Ats. È il protocollo d'intesa raggiunto dalla giunta di Regione Lombardia, su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti. L'intento è potenziare il monitoraggio sul mondo della scuola e sulla popolazione in età pediatrica.

«L'obiettivo di Regione Lombardia - commenta la vicepresidente Letizia Moratti - è coinvolgere sempre più capillarmente e responsabilmente tutti i soggetti che compongono il ricchissimo panorama sanitario della nostra Regione e del Paese. Valorizzandoli, così da aumentare i punti di offerta, gratuitamente, e monitorare ancora meglio l'andamento epidemiologico nella popolazione».

Regione Lombardia per il 2021 ha messo a disposizione circa 1 milione e 500mila euro a copertura del costo delle attività disciplinate da questo protocollo. Le casistiche riguardano i contatti stretti di asintomatici individuati dal pediatra di libera scelta, oppure individuati e segnalati dal Dipartimento di prevenzione, in attesa di tampone rapido, e i casi sospetti di contatto che il pediatra si trova a dover visitare e che decide di sottoporre a test rapido.

La delibera segue l'accordo con le farmacie per effettuare tamponi antigenici rapidi.

Coinvolti i pediatri per il test rapido

Oltreconfine

«Il Ticino ha bisogno di maggiore libertà»

Il presidente Norman Gobbi chiede un allentamento delle misure

Norman Gobbi

(ka.t.c.) Tutto resta fermo in Canton Ticino. Il Consiglio federale svizzero non prevede alcun allentamento delle misure anti-Covid, né riaperture di negozi e ristoranti. Il presidente del Consiglio di Stato **Norman Gobbi**, in un'intervista di ieri mattina a Radio Ticino, sfoga il suo scontento: «Non ci sarebbero aperture previste al 1° di marzo ma molto più avanti». Scontento acuito dal fatto che - sostiene ancora Gobbi - «i governi cantonali non sono stati interpellati».

Ieri in Ticino ci sono stati 22 nuovi contagi da coronavirus e nessun decesso, per un totale di 27.136 casi dall'inizio della pandemia e 947 morti. Le persone ricoverate in ospedale sono 106, 17 delle quali in cure intensiva. Un calo dei casi che fa invidiare ai vicini oltrefrontiera la zona gialla in Lombardia, tanto più che - si lamenta Gobbi - «leggiornate si allungano e si ha bisogno di maggiore libertà, di uscire all'aria aperta, c'è la voglia delle gente di tornare alla normalità e a socializzare».

Gobbi parla ancora di «stretta ingiustificata» per la quale ci sarà una presa di posizione da parte del Consiglio di Stato. «Vogliamo far capire che le misure, per essere attuate e rispettate, devono essere supportate e sopportate da parte della popolazione - precisa Gobbi - Il supporto comincia a mancare perché a fronte di una diminuzione costante dei casi e delle ospedalizzazioni, si resta fortemente limitati nelle proprie libertà. Ma viene meno anche la sopportazione da parte della gente. I nostri albergatori, esercenti e commercianti vogliono tornare gradualmente alla normalità. Se vogliamo ipotizzare un prossimo allentamento, lo immaginiamo riferito alle attività all'aria aperta, penso alle piste da sci. Ma è tutto ancora da decidere».

NUOVE REGOLE DI INGRESSO

Ieri in Svizzera sono entrate in vigore le regole emanate dal Consiglio federale per chi oltrepassa il confine, norme che non riguardano i lavoratori frontalieri. A seconda della natura dello spostamento, i viaggiatori devono compilare un modulo di entrata, presentare un test con risultato negativo e/o mettersi in quarantena (informazioni sul portale dell'Ufficio federale della sanità pubblica).

Le persone che provengono da Stati e Regioni con rischio elevato di contagio (per l'Italia è il caso di Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) devono mettersi in quarantena e annunciarsi entro 48 ore presso l'autorità cantonale. È possibile ridurre la quarantena da 10 a 7 giorni a determinate condizioni. È necessario presentare un test molecolare P cr negativo e non aver avuto contatto stretto con un caso risalente alle nuove varianti. Dal 7° giorno di quarantena si può richiedere un tampone a proprie spese e inviare il risultato negativo al servizio di tracciamento per la valutazione del caso.

Nessun allentamento in vista per le misure anti-Covid in Ticino

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

IL FUTURO

Per ottenere risorse europee, l'amministrazione comasca si sta muovendo su tre direttrici: due in stretta sinergia con la Confederazione elvetica e una con le province confinanti

Recovery Plan, Como guarda oltreconfine Varese intanto punta a raccogliere 250milioni

Tra le ipotesi al vaglio una nuova stazione internazionale e il tunnel di Chiasso

(**f.bar.**) Recovery Plan, i territori si muovono in ordine sparso. Se c'è chi ha già preparato un progetto preliminare, valore di 250 milioni di euro, per intercettare parte dei fondi europei messi a disposizione per il dopo-pandemia, come accade a Varese, c'è chi invece guarda alle possibilità di connessione tra il proprio territorio e la vicina Svizzera. Il Comune di Como infatti si sta muovendo su tre direttrici - due in stretta sinergia con la Confederazione elvetica e una con le province confinanti - per raccogliere risorse europee decisive per avviare infrastrutture vitali. Cifre che potranno essere recuperate grazie all'inserimento delle proposte locali nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea entro fine aprile.

«L'occasione che abbiamo è di quelle importanti. Ecco perché già da tempo sto lavorando su più fronti. Il primo, per il quale ho già avuto diversi incontri con con le autorità ticinesi, riguarda il progetto svizzero di eliminare l'autostrada a Chiasso, spostando il tracciato della A2 in una galleria sotto la collina del Penz, a ridosso del confine con l'Italia. Stiamo valutando con le autorità elvetiche un interessamento diretto anche da parte nostra viste le ricadute positive, in termini di viabilità e inquinamento, che ne deriverebbero», spiega il sindaco **Mario Landriscina**. Strettamente connessa al fronte viabilistico stradale, la seconda idea del Comune di Como. «È avviato il confronto anche sul fronte ferroviario, con un secondo progetto, la realizzazione, sempre sul confine, di una grande stazione internazionale di Como. Uno scalo decisivo per i passeggeri ma anche per le merci - spiega Landriscina - L'obiettivo sarebbe quello di lavorare molto sul fronte del trasporto merci per essere adeguatamente strutturati a sopportare anche flussi in arrivo dalla direttrice del Gottardo. Ciò significherebbe migliorare certamente i transiti dei passeggeri ma soprattutto attirare il settore merci».

Il Comune di Como, insieme agli altri attori del territorio, lavora a un piano per riuscire a ottenere parte dei fondi europei

Gli incontri avuti riguardano anche un tema molto delicato come i collegamenti stradali con i territori limitrofi delle province di Varese e Lecco. E in tal senso riemerge un'idea che già in passato venne proposta ma che poi non si concretizzò: la realizzazione della Varese-Como-Lecco. «Si tratterebbe di un'infrastruttura decisiva per l'intera macro area presa in considerazione - dice il sindaco - Si parla ovviamente di costi molto alti. Ecco perché penso che adesso, con le possibilità offerte dal Recovery Plan, sarebbe bene pensarci. Poi spetterà al territorio e ai nostri politici impegnarsi per ottenere le risorse necessarie. Quanto si potrà avere in ambito europeo non sarà infatti sufficiente a coprire l'opera». I colloqui e gli incontri continueranno anche nelle prossime settimane. «L'obiettivo è capire, entro un mese, se si potrà elaborare un progetto preliminare», chiude Landriscina.

Futuro
Il tema dei collegamenti e dei rapporti con la vicina Svizzera sono tra quelli prioritari emersi nei territori

Mario Landriscina

Davide Galimberti

A pochi chilometri da Como, per la precisione a Varese è già stato messo nero su bianco e presentato alla stampa un piano preliminare che per certi aspetti potrebbe segnare un percorso anche per Como. «Si tratta di un progetto ricco di sfide e opportunità che richiedono coraggio, visione, determinazione e compattezza tra istituzioni e cittadini. Alcune idee sono ad esempio la proposta della Tax free area per le zone di confine con la Svizzera e il collegamento diretto in 30 minuti con Milano», dice il sindaco di Varese **Davide Galimberti** che sottolinea pure l'importanza di puntare su un dettagliato piano di mobilità avanzata e sostenibile nel territorio di Varese che dovrà andare a interconnettesi anche con il Lario. In tal senso si punta a realizzare «un hub di formazione, ricerca e sostegno alle imprese con il fine di fornire supporto alle aziende nel processo evolutivo verso le tecnologie avanzate e sostenibili della mobilità». Si punterà, tra le diverse ipotesi, anche a sostenere le imprese nello sviluppo di nuove idee di business. Un percorso i cui benefici andranno estesi anche «nei territori limitrofi di Monza e Brianza, Como, Lecco e Milano», chiude Galimberti che ribadisce come si punti a recuperare la somma di 250 milioni di euro. I Comuni sono dunque all'opera e le prossime settimane saranno decisive.

Raffaele Erba

Attilio Fontana

Palazzo Lombardia

Como-Lecco: elettrificazione esclusa dall'elenco per i fondi di Bruxelles

La Regione non menziona neanche il secondo lotto della tangenziale

(**f.bar.**) La Regione sta progressivamente completando un primo elenco dei progetti considerati di maggior rilievo e dunque da inserire in quello che sarà il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), utile a intercettare i fondi europei del Recovey Fund. E, sorpresa, non c'è l'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco, su cui ormai da tempo si dibatte e si litiga in Regione, ma è assente anche ogni riferimento all'opera viaria che da più parti aveva trovato una sorta di approvazione unanime come infrastruttura vitale per il territorio è dunque da sponsorizzare, ovvero il secondo lotto della Tangenziale di Como. Questo almeno a leggere i documenti regionali che lasciano perplesso il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Raffaele Erba**. «La scorsa settimana avevo presentato un'interrogazione per conoscere l'elenco delle opere e non compare la Como-Lecco. Ancora una volta i lombardi sono stati presi in giro dall'operato della giunta guidata da Attilio Fontana», dice il consigliere. «Come avvenuto con i 473 milioni di euro destinati alla nostra regione per le infrastrutture da realizzare in vista delle Olimpiadi del 2026, anche stavolta la maggioranza leghista ha bocciato la Como-Lecco». E sorprende anche «la non menzione, nelle lista di ben 22 opere oggi inserite, anche del secondo lotto della tangenziale comasca. L'unica speranza è che il documento finale possa prevedere delle modifiche. Certo è che se la bozza del Piano venisse confermata, le province di Como e Lecco sarebbero dimenticate per l'ennesima volta», aggiunge Erba.

Un treno in transito sulla linea ferroviaria Como-Lecco. Da tempo si discute l'elettrificazione della tratta

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

I DATI

I nuovi casi di positività al Covid riscontrati a livello regionale ieri sono stati 895. Le persone decedute nel territorio provinciale dall'inizio della pandemia sono 1.693

In Lombardia 51 decessi, 4 nel Comasco Sul Lario sono quasi 40mila i contagi totali

Ieri registrati solo 14 nuovi casi a fronte però di un numero ridotto di tamponi

Croce Rossa
Prosegue questa settimana la campagna di screening con tampone rapido antigenico nata dalla collaborazione tra Croce Rossa Italiana di Lomazzo e i Comuni di Lomazzo, Bregnano, Cirimido, Fenegrò, Guanzate, Limido Comasco e Rovello Porro

(ka.t.c.) Sono solo 14 i nuovi casi registrati ieri in provincia di Como, un dato molto basso a causa della giornata festiva, durante la quale i tamponi esaminati sono molti di meno. Il numero totale dei contagi registrato dall'inizio della pandemia è ora a quota 39.880.

Le persone che hanno perso la vita per il Covid ieri nel Comasco sono state 4 (1.693 dall'inizio della pandemia).

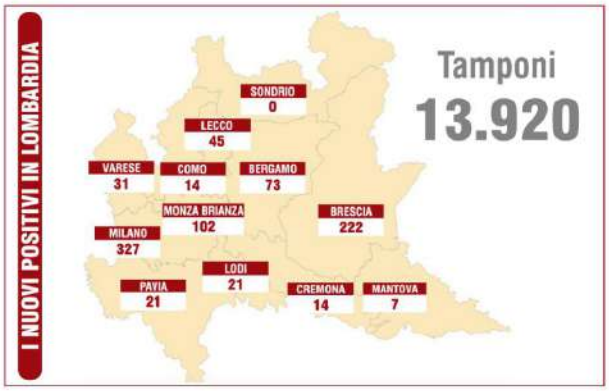
Secondo l'ultimo bollettino, nell'intera regione Lombardia ieri 1 morti per coronavirus sono stati 51. I tamponi effettuati sono stati 13.920 (di cui 11.836 molecolari e 2.084 antigenici), i nuovi casi positivi riscontrati sono stati 895. La percentuale di contagio a livello regionale è al 6,4%, mentre nella provincia di Como è leggermente più alta (6,66%).

A livello regionale, i guariti/dimessi sono stati 3.310, mentre in terapia intensiva rimangono 362 persone (+4). I ricoverati negli altri reparti sono 3.491 (+24). I decessi in totale sono 27.504. Da segnalare che Sondrio non ha registrato nessun nuovo caso positivo.

SCREENING ANTIGENICO

Prosegue la campagna di screening con tampone rapido antigenico nata dalla collaborazione tra Croce Rossa Italiana di Lomazzo e le amministrazioni comunali di Lomazzo, Bregnano, Cirimido, Fenegrò, Guanzate, Limido Comasco e Rovello Porro. Il costo della prestazione è di 20 euro per persona e copre le spese del materiale e dei professionisti sanitari.

Per prenotare il tampone o per maggiori informazioni, consultare il sito *www.crilomazzo.org/tamponi*.



Colpo di testa

di **Agostino Clerici**

La bellezza, vaccino contro la reclusione

Siamo in una fase particolare della nostra lotta contro il Covid. L'essere tornati in zona gialla ci ha messo le ali ai piedi e ci ha dato un po' di tranquillità. Ma non siamo completamente sicuri di essere capaci di gestire questa grande responsabilità che sta tutta nelle nostre mani e nelle nostre decisioni quotidiane. Uso il plurale perché la responsabilità deve essere collettiva e collettivo significa concretamente la somma delle responsabilità individuali. Nessuno deve sgarrare, cioè.

Da solo io non rischierò mai di creare un assembramento. Ma, camminando insieme agli altri nello stesso posto e nello stesso orario, questa possibilità esiste. Se c'è una dimensione che il Covid ha potenziato è proprio questa solidarietà sociale, questo mio dipendere dall'altro, questo nostro dipendere l'uno dall'altro. Non ci possiamo nascondere che questa situazione noi la consideriamo un po' come una diminuzione della nostra libertà individuale. Invece la educa ed è un utilissimo strumento di formazione sociale.

I giorni a venire ci diranno se l'intemperanza non ha avuto la meglio sulla prudenza. Ma è chiaro che, al di là del rispetto delle norme, la libertà di ciascuno ha bisogno di essere nutrita non solo di regole e di imposizioni. Bisogna darle una sorta di via d'uscita che la ripaghi dalla fatica del dover essere incanalata entro un percorso prefissato.

A me piace parlare di estasi della bellezza. Non v'è dubbio che il primo luogo dell'estasi è la natura. Ad esempio, una giornata come quella di oggi mentre scrivo è così adatta a fare riposare gli occhi nei colori della montagna e del cielo. Chi può farlo fa bene a calzare gli scarponi, a mettersi sulle spalle lo zainetto e raggiungere qualche scorcio di panorama del nostro bellissimo lago. È un antidoto contro la tristezza del cuore, che altrimenti rischia di spalancare la porta ad ogni tipo di malattia.

Ma non solo. C'è l'ampio spettro di bellezza della cultura, dell'arte, della musica, del teatro, del cinema. Settori che sono stati colpiti dalla pandemia con restrizioni che qualcuno considera addirittura eccessive. L'uomo estatico, che ha bisogno di uscire da se stesso per ritrovare se stesso, non può fare a meno a lungo della linfa che proviene da questo campo amplissimo del sapere umano. Domenica scorsa sulle pagine culturali del "Corriere della Sera" c'era un articolo di Susanna Tamaro intitolato "Servono chiese belle per nutrire la fede". Secondo la scrittrice ci sarebbero oggi "troppi abomini architettonici costruiti dal dopoguerra" che "umiliano tutti, non solo i fedeli". Di certo, sul bello e sul brutto di un'opera d'arte o di una chiesa si può sempre discutere, soprattutto in un'epoca come la nostra in cui tutto è troppo strettamente legato al "mi piace" e il "mi piace" è spesso completamente slegato da ogni competenza in materia.

Su una cosa però possiamo essere d'accordo. Oltre al vaccino, che deve proteggerci contro il coronavirus e darci una sicurezza sanitaria di popolo, in questo periodo è utile incrementare il più possibile e nei limiti di quanto è permesso, quelle esperienze di bellezza dentro la nostra vita, che la rendono sana e le impediscono di stare reclusa dentro se stessa.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Infrastrutture

Viadotto: lavori in arrivo, forse Dubbi sulla viabilità alternativa

Inaugurato nel 2003, il ponte è chiuso ai Tir dal 2017

Pierangelo Gervasoni

(v.d.) A giorni scatterà il tanto atteso cantiere sul viadotto dei Lavatoi. Rimane però l'incognita sulla tenuta dei percorsi alternativi dove verrà necessariamente indirizzato il traffico quando gli interventi implicheranno la chiusura totale del ponte nelle ore notturne e nei fine settimana.

«Nei giorni scorsi i tecnici comunali, assieme alla ditta incaricata di svolgere i lavori, hanno effettuato diversi sopralluoghi sul viadotto. Tutto è pronto per far partire gli interventi tanto attesi», fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Como, **Pierangelo Gervasoni**, che ribadisce come l'avvio del cantiere è previsto in questo mese di febbraio, salvo imprevisti. Si tratta di interventi indispensabili nell'ottica della sicurezza, ma che, senza un piano ad hoc per il traffico, rischiano di paralizzare completamente l'intera zona. Il caos sulle strade cittadine si era infatti già verificato a settembre dello scorso anno a causa degli interventi previsti da Comocalor che avevano chiuso temporaneamente e parzialmente al transito il ponte.

Quei disagi hanno dunque portato inevitabilmente a pensare alle conseguenze che potranno avere i lavori di consolidamento del ponte che comporteranno stop al traffico per almeno 10 mesi. Secondo il programma, il cavalcavia resterà chiuso al transito di notte e nei weekend, ma Gervasoni non esclude la possibilità di dover chiudere il ponte anche durante le ore diurne in settimana, se gli interventi lo richiederanno.

«Il problema sarà non riuscire a dare tempestiva comunicazione ai cittadini sulle eventuali chiusure diurne del viadotto - sottolinea l'assessore - Purtroppo questi stop saranno dettati dal procedere degli interventi. La viabilità alternativa sarà prontamente segnalata una volta che si conoscerà la data esatta di avvio del cantiere».

Il percorso previsto

L'itinerario alternativo passerà da via Turati, via Donatori di Sangue, via Oltrecolle e via Muggiò

Il viadotto, costato 6 milioni di euro, è stato inaugurato il 31 maggio 2003 ed è chiuso ai mezzi pesanti da quasi tre anni e mezzo, ovvero dal 4 luglio 2017, a causa dell'aggravarsi di problemi strutturali. Il timore è che gli interventi previsti e le contestuali chiusure del ponte influiscano sulla viabilità

Al momento, per gestire le chiusure, il tragitto alternativo che gli automobilisti saranno costretti a compiere riguarderà le via Turati, via Donatori di Sangue, via Oltrecolle e via Muggiò, compresa via Canturina. Un percorso già sperimentato dagli automobilisti lo scorso anno e che aveva generato non pochi disagi con code e rallentamenti.

L'obiettivo è dunque quello di riuscire a sistemare definitivamente il viadotto, costato 6 milioni di euro, inaugurato il 31 maggio 2003 e chiuso ai mezzi pesanti ormai da tre anni e mezzo, ovvero dal 4 luglio 2017 a causa dell'aggravarsi di problemi strutturali.

prima COMO

SCONTRO SINDACATI - COMUNE

Possibile gestione privata del nido di Lora, insorgono i sindacati: “Nessuna comunicazione, incontro con Bonduri subito”

Le sigle: "La Giunta Landriscina prosegue imperterrita a privatizzare senza curarsi del fatto che con il covid nulla sarà come prima":

ECONOMIA **Como città**, 09 Febbraio 2021 ore 13:02

Una nota del Comune di Como annunciava ieri, lunedì 8 febbraio 2021, che Palazzo Cernezzi sta cominciando a muoversi per capire se è fattibile una gestione privata dell’asilo nido di Lora. Una notizia che ha letteralmente fatto insorgere Cgil, Cisl e Uil che per tutta la scorsa estate si erano battute, con diversi presidi, per evitare le modifiche al regolamento dei nidi di Como che permettessero una possibile esternalizzazione del servizio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Possibile gestione privata del nido di Lora: la nota congiunta dei sindacati

Ecco le parole di Cgil, Cisl e Uil:

"L'Assessore Bonduri aveva dichiarato non più tardi di luglio 2020 che le modifiche al regolamento comunale non avrebbero determinato alcuna esternalizzazione degli asili nido comunali nel corso dell'attuale governo della città di Como. Peccato che quella promessa è già svanita e dimenticata. Questa amministrazione già responsabile dell'esternalizzazione della metà della ristorazione scolastica, che ha determinato conseguenze economiche e di condizioni di lavoro peggiorative per il personale a tempo determinato assunto da Euroristorazione, colpisce anche il settore asili nido. Peccato che ad agosto 2020 è stato bandito un concorso per assumere educatori per i nidi comunali che ad oggi non ha visto alcuna prova svolta.

Ieri sera siamo venuti a conoscenza di questa scelta da parte della Giunta guardando la TV, nessuna comunicazione nessuna nota, nemmeno una telefonata per avvisare RSU, Organizzazioni Sindacali, lavoratrici e lavoratori. Queste modalità appare ancora più grave dopo che a luglio 2020 era stato dichiarato lo stato d'agitazione del personale poi revocato solo a novembre 2020. Chiediamo all'Assessore Bonduri di convocare un incontro urgente.

Non smetteremo mai di dirlo e sostenerlo: il sistema educativo pedagogico comunale, rivolto alla prima infanzia, è un servizio fondamentale per tutta la cittadinanza e rischia di avere quale obbiettivo il guadagno dei privati anziché l'attenzione ai bisogni dei bambini e delle famiglie. La variazione del regolamento comunale approvata ad agosto dal Consiglio comunale ha aperto le porte allo smantellamento del servizio partendo dal nido di Lora per proseguire poi con altri nidi? A questo punto non ci fideremo delle rassicurazioni dell'Assessore e del Sindaco.

L'affidamento della gestione a soggetti privati porterà ad una disparità di trattamento tra operatori (con conseguente dumping contrattuale) e i soggetti terzi esterni all'amministrazione assumeranno le decisioni, con evidenti risvolti sulla qualità del servizio erogato che non sarà più quello attuale, ricco di professionalità, competenze ed eccellenze costruite nel corso del tempo. La privatizzazione comporterà una modalità organizzativa diversa all'interno di un unico servizio, con una promiscuità pubblico/privato ingestibile.

La Giunta Landriscina prosegue imperterrita a privatizzare senza curarsi del fatto che con il covid nulla sarà come prima. Siamo pronti a contestare come fatto nel mese di luglio e a dimostrare che queste politiche non garantiscono qualità del servizio, hanno un corto respiro, e dimostrano poco interesse per i servizi più importanti per le famiglie e la cittadinanza. Da quando la Giunta Landriscina è stata eletta solo 3 educatrici sono state assunte a tempo indeterminato tramite le stabilizzazioni, quando non si assume personale non c'è la volontà di dare un futuro al servizio".

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ERBA NOTIZIE.com

Addio a Franco Marini, politico e sindacalista. Il ricordo della Cisl dei Laghi

Comune:

COMO – Anche la Cisl dei Laghi si unisce al cordoglio per la morte di Franco Marini, politico e sindacalista, già presidente del Senato. Marini aveva 87 anni. Era ricoverato da inizio gennaio dopo aver contratto il Covid.

Franco Marini

Così **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, ha commentato la notizia: "Con Franco Marini se ne va un pezzo di storia del nostro Paese. Segretario generale della Cisl, presidente del Senato, ministro del Lavoro, segretario del Partito Popolare Italiano e parlamentare europeo. A guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani".
"La Cisl – di cui Franco Marini fu protagonista, prima come dipendente in un ufficio contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario Generale – ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. Un leader d'altri tempi – fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia – a cui l'Italia intera dev'essere grata" ha concluso Magon.

Print PDF

9 Febbraio 2021 — 10:04 / Attualità
© Riproduzione riservata

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Addio a Franco Marini, il sindacalista che sfiorò il Quirinale

Date : 9 Febbraio 2021

È **morto a Roma all'età di 87 anni Franco Marini**, sindacalista e uomo politico di centro che è stato protagonista in prima persona di una lunga stagione del nostro Paese. Era ricoverato da alcuni giorni, **colpito dal Covid-19**.

Nato nel 1933 a **San Pio delle Camere, in provincia dell'Aquila**, Marini - cattolico e democristiano - ha legato a lungo il proprio nome a quello della **CISL di cui è stato segretario generale** tra il 1985 e il 1991. Lasciato quell'incarico tornò in politica nelle file della Democrazia Cristiana, diventando **Ministro del lavoro** nel settimo e ultimo governo Andreotti, caduto nel 1992.

Con la diaspora della DC divenne quindi **segretario del Partito Popolare Italiano** e quindi iscritto alla Margherita, venne eletto alla seconda carica dello Stato - la **Presidenza del Senato - nel 2006** e rimase in carica per due anni. Nel corso del suo mandato venne anche incaricato di un mandato esplorativo dal Presidente Napolitano, in seguito alla caduta del secondo governo Prodi.

Il suo nome tornò in primissimo piano **nel 2013 quando venne indicato come possibile nuovo Presidente della Repubblica**. Marini andò molto **vicino all'elezione,** sostenuto da molte forze politiche, ma si fermò a 521 voti contro i 672 richiesti. La sua candidatura quindi sfumò e il Parlamento elesse per la seconda volta Giorgio Napolitano.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

l'Inform@zione online
di Busto Arsizio, Gallarate, Legnano e Valle Olona
Il giornalismo secondo Gianluigi Marcora

INFORMAZIONEONLINE.IT | 09 febbraio 2021, 09:33

Il Covid si porta via Franco Marini. La Cisl dei Laghi: «Uomo d'altri tempi, lo guidava la passione»

L'ex politico e sindacalista è morto a 87 anni. «Se ne va un pezzo di storia del nostro Paese fatto di calore nei rapporti umani, forza delle idee e fedeltà all'idea di libertà»

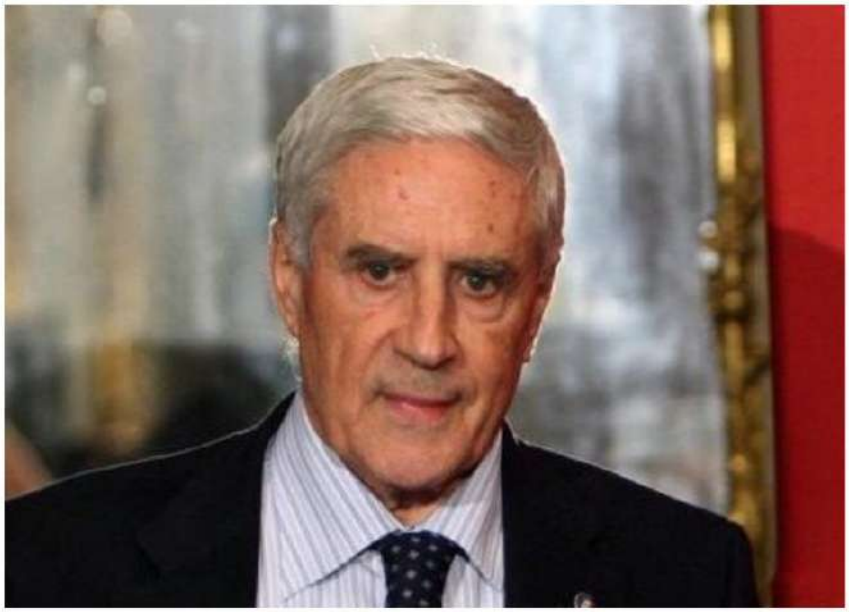
Il Covid si porta via Franco Marini: aveva 87 anni, fu segretario generale della Cisl, presidente del Senato e ministro del Lavoro, europarlamentare e segretario del Partito popolare italiano.

Anche la Cisl dei Laghi ricorda Marini attraverso le parole del segretario generale, Daniele Magon: «*Con Franco Marini se ne va un pezzo di storia del nostro Paese a guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani. La Cisl - di cui Franco Marini fu protagonista, prima come dipendente in un ufficio contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario generale - ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. Un leader d'altri tempi - fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia - a cui l'Italia intera dev'essere grata*».

MALPENSA24

Il cordoglio della Cisl dei Laghi per la scomparsa dell'ex leader Franco Marini

09/02/2021 redazione PRIMO PIANO



ROMA – È morto a causa del Covid Franco Marini, 87 anni, politico e sindacalista. «**Con Franco Marini se ne va un pezzo di storia** del nostro Paese – commenta **Daniele Magon**, segretario generale della **Cisl dei Laghi** – Segretario generale della Cisl, presidente del Senato, ministro del Lavoro, segretario del Partito Popolare Italiano e parlamentare europeo. A guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani. La Cisl, di cui **Franco Marini fu protagonista,** prima come dipendente in un ufficio Contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario Generale, ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. Un leader d'altri tempi, fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia, a cui l'Italia intera dev'essere grata».

VARESENOI.it
NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

ATTUALITÀ | 09 febbraio 2021, 09:33

Il Covid si porta via Franco Marini. La Cisl dei Laghi: «Uomo d'altri tempi, lo guidava la passione»

L'ex politico e sindacalista è morto a 87 anni. «Se ne va un pezzo di storia del nostro Paese fatto di calore nei rapporti umani, forza delle idee e fedeltà all'idea di libertà»

Il Covid si porta via Franco Marini: aveva 87 anni, fu segretario generale della Cisl, presidente del Senato e ministro del Lavoro, europarlamentare e segretario del Partito popolare italiano.

Anche la Cisl dei Laghi ricorda Marini attraverso le parole del segretario generale, Daniele Magon: «*Con Franco Marini se ne va un pezzo di storia del nostro Paese a guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani. La Cisl - di cui Franco Marini fu protagonista, prima come dipendente in un ufficio contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario generale - ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. Un leader d'altri tempi - fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia - a cui l'Italia intera dev'essere grata*».

Politica

Scomparsa Franco Marini, il cordoglio della Cisl dei Laghi

Di **redazione** - 9 Febbraio 2021 ▯ 94 ▯ 0

VARESE, 9 febbraio 2021-Profondo cordoglio della Cisl dei Laghi **alla notizia della scomparsa di Franco Marini, politico e sindacalista della Cisl.**

Di seguito il commento di **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi:

«Con Franco Marini se ne va un pezzo di storia del nostro Paese. Segretario generale della Cisl, presidente del Senato, ministro del Lavoro, segretario del Partito Popolare Italiano e parlamentare europeo. A guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani.

La Cisl – di cui Franco Marini fu protagonista, prima come dipendente in un ufficio contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario Generale – ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. Un leader d'altri tempi – fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia – a cui l'Italia intera deve esserne grata».

VN Lavoro

VARESE/COMO

Magon (Cisl dei Laghi): “Con Marini se ne va un pezzo di storia del nostro Paese”

Il cordoglio dell'organizzazione sindacale per la morte di uno dei leader più importanti del secondo dopoguerra

di Redazione redazione@varesenews.it

09 Febbraio 2021 - 10:35

Profondo cordoglio della **Cisl dei Laghi** alla notizia della scomparsa di Franco Marini, politico e sindacalista della Cisl. Così **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, ha commentato la morte del leader sindacale: «Con Franco Marini se ne va un pezzo di storia del nostro Paese. Segretario generale della Cisl, presidente del Senato, ministro del Lavoro, segretario del Partito Popolare Italiano e parlamentare europeo. A guidarlo una passione straordinaria per la politica e il bene comune, l'attenzione al mondo del lavoro, il calore nei rapporti umani. **La Cisl – di cui Franco Marini fu protagonista,** prima come dipendente in un ufficio contratti e vertenze, fino ad arrivare a guidarla come segretario generale – ne ricorda la forza delle idee, sorrette da una radice profondamente cattolica. **Un leader d'altri tempi** – fedele ad un'alta idea di libertà, presupposto imprescindibile alla democrazia – a cui l'Italia intera dev'essere grata».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Ipotesi Conte a Siena, il Pd ribolle

SIENA - «Il destino personale di Conte francamente non è la priorità»: la toscana Maria Elena Boschi, al vertici di IV, gela l'ipotesi che il premier uscente Giuseppe Conte possa correre alle elezioni suppletive alla Camera nel collegio di Siena, seggio lasciato libero da Pier Carlo Padoan. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti deve sedare le reazioni di segno negativo dei dem toscani: «Le alleanze si decidono sui territori, rispetteremo le autonomie dei territori», dice mentre il Pd in Toscana ribolle.

Un sì convinto da Pd e Fi Salvini cede sulla flat tax Ma Grillo rinvia Rousseau

Il voto degli iscritti 5S non comincerà domani come previsto per evitare sorprese

ROMA - Neanche il fisco ferma la nascita del nuovo governo Draghi. Il premier incaricato è pronto a riscrivere il capitolo tasse, rivedendo aliquote e scaglioni, ma all'insegna della progressività.

Lo dice a tutte le forze politiche maggiori, dal Pd alla Lega. Il partito di Matteo Salvini, che della flat tax ha fatto una battaglia di bandiera per anni, ora non ne fa una questione di principio: nonci sta ad essere tagliato fuori dal perimetro della maggioranza e perciò dice che l'importante è non alzare le tasse, sulla formula il Capitano è disposto a ragionare in futuro. Le parole d'ordine in materia fiscale aiutano il Pd a dare un sì più convinto, così come quello che arriva da Silvio Berlusconi. Resta l'incognita M5s. Beppe Grillo torna a Roma e guida ancora una volta la delegazione che incontra l'ex presidente Bce: i vertici restano intenzionati ad aprire ma la parola passa agli iscritti che voteranno online. Ma Grillo scombina i programmi e nella tarda serata di ieri annuncia la sospensione del voto: «Votare su queste robe» su Rousseau «no, aspettiamo un attimo. Aspettiamo che lui abbia le idee chiare, perché lui dirà cosa vuole fare».

Per l'ultimo round delle consultazioni ci sono tutti i big, compreso il Cavaliere che questa volta è riuscito a superare i dubbi dei medici e a incontrare di persona Draghi. Senza condizioni continua a essere il sì di Italia Viva, che apprezza l'attenzione alla scuola: dopo l'annuncio di voler rivedere il calendario delle lezioni e di voler fare in modo che l'arruolamento degli insegnanti funzioni senza falle arriva anche la spinta sui vaccini ai professori.

E il programma per fronteggiare la crisi economica e sociale quello che invece convince di più il Pd. Dal secondo colloquio Nicola Zingaretti esce «molto soddisfatto»: una riforma dell'Irpef che faccia perno sulla progressività e dunque tenga conto delle differenze di reddito, l'attenzione al peso delle tasse sul lavoro unite all'impegno a non aumentare la pressione fiscale sulle famiglie e al no netto a qualsiasi tipo di condono sono i pilastri che fanno immaginare di poter governare insieme. Anche con la Lega. «Siamo e rimarremo forze alternative. Il punto è verificare quale perimetro programmatico e parlamentare il governo dovrà avere», dice Zingaretti che lascia questa «valutazione a Draghi». Per qualche ora i riflettori sono puntati proprio sul partito di Matteo Salvini. Parlare di fisco progressivo secondo l'interpretazione di alcuni vorrebbe dire archiviare la flat tax, cavallo di battaglia leghista da sempre. Quando è il suo turno però il segretario della Lega rilancia. Nel programma del nuovo governo ci sarà un tavolo per studiare come diminuire le tasse: «Per me puoi chiamarla flat tax o Filippo, basta che ci sia», taglia corto. Il suo appoggio c'è dì è netto: «Speriamo che nessuno si metta di traverso», dice. Quella che si inaugura è una nuova stagione secondo i vertici leghisti.

Continuano invece a essere divisi i cinque stelle. E Vito Crimi dice di aver avuto rassicurazioni sull'inutilità di utilizzare il Mes.

LE REAZIONI La leader annuncia un'opposizione patriottica

Meloni ribadisce il no di FdI

ROMA - Giorgia Meloni non si sposta dal 'nò al governo Draghi, pronta a fare un'opposizione «responsabile e patriottica», oltre che solitaria. E pungola l'alleato Matteo Salvini sulla flat tax, cavallo di battaglia della Lega archiviato dal «capitano» a tempo di record, per entrare nel nuovo esecutivo.

Non alza la voce la presidente di Fratelli d'Italia e non va all'attacco, ma davanti agli italiani rivendica di essere diversa: «In un panorama politico in cui tutti sono foglie al vento», il suo partito resta fermo. «Siamo qualcuno di cui ci si può fidare», rimarca. Insomma il guanto di sfida per la leadership del sovranismo e patriottismo è lanciato in faccia alla Lega. Non entra nella partita Forza Italia: Silvio Berlusconi alla fine è telegrafico. Si a un governo «che si fonda sull'unità del Paese», dice ai cronisti e no a «tattiche e interessi elettorali» in questo momento. Unico auspicio è che Draghi decida «in piena autonomia».

Nel centrodestra, dunque, la gara è a due. E a fare la differenza tra Lega e FdI sono tasse e politiche migratorie. Appena uscita da un'ora di colloquio con l'ex banchiere centrale, Meloni evidenzia che il premier incaricato «immagina un sistema progressivo ed esclude la flat tax». Eppure la tassa piatta era tra le priorità del programma del centrodestra unito - pungola Meloni - estava molto a cuore alla Lega delle imprese del nord. Idem per le politiche migratorie su cui il ribaltone di Salvini è evidente. FdI va avanti per la sua strada, apparentemente indifferente alle scelte della Lega sulla flat tax. Come si concilia il no di Draghi, le chiedono su Rete 4 e lei risponde secca: «Bisogna chiederlo a Salvini, io non ci vado al governo perché non sono certa che le ricette di Mario Draghi siano così vicine alle nostre».

Per il resto ammette, nell'ora intera di colloquio, di essere stata colpita dall'ex numero uno della Bce per la disponibilità all'ascolto dimostrata. «Ci ha promesso che leggerà le proposte che gli abbiamo inviato e questo è un cambio di passo rispetto al governo Conte», sottolinea.

Berlusconi ritorna protagonista

LO SHOW *L'ex premier rimette piede a Roma dopo un anno: ressa di fan*

ROMA - Quando si è affacciato dal portone di Montecitorio, davanti a lui si è materializzato un muro di decine fra giornalisti, telecamere e fotografi: passa il tempo, cambiano i governi, ma Silvio Berlusconi non ha perso l'attitudine di attirare l'attenzione dei media come pochi altri leader politici italiani. Non è stato paragonabile allo show del 2018, quando il fondatore di Forza Italia rubò la scena a Matteo Salvini nelle consultazioni al Quirinale. Ma il suo ritorno a Roma dopo oltre un anno si è rivelato l'avvenimento del giorno alla Camera.

Non fosse altro perché è stato il protagonista dell'unico video «trafugato» dagli incontri di questi giorni con il presidente del Consiglio incaricato. Mario Draghi, che lo ha salutato con un tocco di gomito: «Grazie di essere venuto». «Ciao, ciao», gli ha risposto scostando appena la mascherina dal viso Berlusconi, che era atteso a Roma già la scorsa settimana, quando però il suo medico Alberto Zangrillo gli aveva raccomandato di restare a riposo. Questa volta invece il Cavaliere ha lasciato la sua attuale residenza in Provenza, che è stata il suo buen retiro durante il lockdown e poi per la convalescenza dopo avere contratto il Covid. Nulla che gli abbia impedito di salire a bordo di un aereo e recarsi per la prima volta nella sua nuova residenza romana che ha sostituito Palazzo Grazioli, la villa sull'Appia Antica, già dimora del regista ed amico Franco Zeffirelli.

In completo e maglia scura, Berlusconi prima ha girato un breve video da pubblicare sui social, poi si è soffermato a pranzo con il vicepresidente del partito, Antonio Tajani, i capigruppo, Annamaria Bernini e Mariastella Gelmini, Licia Ronzulli e Gianni Letta. Quindi ha indossato camicia bianca e cravatta d'ordinanza ed ha puntato dritto verso il palazzo di Montecitorio per il vertice con il Presidente del Consiglio designato. L'ex premier è entrato direttamente nel garage della Camera, ma ha deciso di uscire comunque qualche attimo dal portone principale, trovandosi davanti una selva di microfoni, telecamere e teleobiettivi. Il leader di Forza Italia però non ha parlato di fronte alle telecamere ma lo ha fatto solo con Draghi e poi, per 140 secondi, leggendo una dichiarazione alla stampa.

Una trentina di esponenti del suo partito, fra i quali Stefania Prestigiacomo e Marco Marin, lo hanno accolto a Montecitorio con un applauso all'unisono. Il tempo di sentirlo in streaming promettere il sostegno a Draghi, poi deputati e deputate si sono fiondati giù per le scale a salutarlo.

Riserbo totale sulla squadra Preoccupazione tra i partiti

IL RETROSCENA *L'ex Bce vuole profili tecnici nei ministeri più importanti*

ROMA - Profili tecnici nei ministeri chiave, soprattutto quelli cruciali per il Recovery plan. È l'ipotesi più accreditata, nelle ore in cui Mario Draghi chiude il secondo giro di consultazioni con i partiti: nel governo anche politici, ma non in ruoli di prima fascia, secondo alcuni come viceministri e sottosegretari. L'altra ipotesi riguarda i tempi: il nuovo esecutivo potrebbe giurare venerdì pomeriggio, ma non si esclude sabato.

Ipotesi, appunto. Perché ai rappresentanti dei partiti, che escono dagli incontri esibendo diverse gradazioni di entusiasmo, il premier incaricato non rivela nulla. Pare che Silvio Berlusconi gli abbia proposto Antonio Tajani come ministro, ma che Draghi non si sia sbilanciato neanche davanti al candidato in persona. Ai Cinque stelle, tanto tormentati da costringere Beppe Grillo a tornare a Roma per presidiare i corridoi parlamentari, Draghi dice di aver studiato il modello del superministero francese che unisce infrastrutture, trasporti ed energia per coordinare la transizione energetica e ambientale. Superministro potrebbe essere anche il titolare dell'Economia, se avrà la delega al Recovery, come avviene già in Francia. Il nome più accreditato per il ruolo resta quello di Daniele Franco, attuale direttore generale di Bankitalia, che però Draghi potrebbe chiamare a Palazzo Chigi, a ricoprire il delicato incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. C'è chi afferma che, come figura di raccordo con la politica, l'ex presidente della Bce vedrebbe bene come sottosegretario a Palazzo Chigi il leghista Giancarlo Giorgetti, ma indicare Giorgetti potrebbe creare problemi con gli altri partiti della larga maggioranza e non è detto che sia una mossa gradita alla Lega. Matteo Salvini dice apertamente di essere pronto a fare il ministro, anche se «decide Draghi».

Neanche Nicola Zingaretti chiude all'ipotesi di entrare in squadra e Roberto Speranza viene considerato in partita. Non sono un mistero le aspirazioni del M5s per i suoi ministri uscenti, da Luigi Di Maio a Stefano Patuanelli. Ma la convinzione che si radica ogni giorno di più è che i leader si «eliderebbero» tra loro.

Solo all'ultimo, si dicono convinti i più, Draghi scoprirà davvero le sue carte. Per far giurare la sua squadra possibilmente entro il fine settimana, prima che scada il decreto legge Covid che pone limiti agli spostamenti tra Regioni.

Draghi tra emergenze e riforme: le priorità

LE EMERGENZE

VACCINI
Immunità di gregge nel minor tempo possibile

SCUOLA
Anno scolastico fino a fine giugno
Potenziamento corpo docenti

LAVORO
Misure di protezione per i lavoratori
Sostegno alle imprese
Investimenti per riavviare grandi opere

LE RIFORME

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Digitalizzazione dei servizi
Riqualificazione dei dirigenti

FISCO
Semplificazione delle norme
Diminuzione dei carichi fiscali su produzione e persone
Aumento delle tasse sulle rendite

GIUSTIZIA CIVILE
Revisione dei tempi
Garanzia di brevità delle cause

ANSA

LA SVOLTA

La Lega a Bruxelles vota sì al Recovery

BRUXELLES - Il primo voto della Lega a favore di Mario Draghi arriva al Parlamento europeo, con il sì compatto dei 28 europarlamentari del Carroccio al Recovery fund. Una svolta inimmaginabile fino a qualche giorno fa, che rompe il fronte sovranista a Bruxelles con conseguenze ancora tutte da esplorare negli equilibri tra i gruppi dell'Europarlamento.

«Preso atto dell'impegno che non ci sarà alcun aumento della pressione fiscale, che la stagione dell'austerity è finalmente archiviata, che si ridiscuteranno i vecchi parametri lacrime e sangue e che si aprirà una stagione nuova per l'utilizzo dei fondi del Recovery, prendiamo l'occasione per riportare l'Italia protagonista», mettono nero su bianco gli europarlamentari della Lega Marco Zanni, presidente del gruppo Identità e democrazia, e Marco Campomenosi, capo delegazione al Parlamento Europeo, annunciando il voto favorevole al Recovery «per dare concretezza alla fase nuova che sta per iniziare». Poco prima era stato lo stesso Salvini a dettare la linea alla delegazione leghista a Bruxelles in videoconferenza dopo il faccia a faccia con Draghi a Roma nel secondo giro di consultazioni. «Il nostro obiettivo - è stato il messaggio dell'ex ministro dell'Interno - è che l'Italia torni protagonista in Europa, ci interessa che si faccia l'interesse nazionale. Siamo in Europa per cambiare alcune regole europee che lo stesso Draghi ha riconosciuto non corrispondere allo spirito del tempo. Non siamo in Europa per cambiare magliette, guardiamo alla sostanza».

Marco Zanni (ANSA)

Il voto favorevole di ieri segna un vero e proprio ribaltamento rispetto alle precedenti astensioni leghiste, fatta eccezione per l'unico sì al programma ReactEu. La Lega si allinea così a Pd, M5S, Forza Italia e Italia Viva, che hanno confermato il loro assenso al meccanismo di governance del Recovery, e rompe con Fratelli d'Italia, che ha scelto invece l'astensione. Ma soprattutto entra in rotta di collisione con gli altri colleghi sovranisti. Trabocche cucite e no comment, dal gruppo Id trapela un forte imbarazzo: se i francesi del partito di Marine Le Pen sono rimasti in silenzio, i tedeschi di Alternative fur Deutschland avevano già alzato la voce quando il loro eurodeputato (e numero due del gruppo) Joerg Meuthen si era scontrato con Zanni proprio sulla figura di Draghi. Certo, il gruppo è stato spesso attraversato da tensioni interne su molti dossier, come ad esempio quello russo, ma la nuova veste europeista della Lega rischia di far implodere l'alleanza. Con la possibilità di un futuro approdo del Carroccio nel Partito popolare europeo. I tempi però non sono ancora maturi e di fronte a uno scenario del genere il presidente del gruppo Manfred Weber si è trincerato dietro un «no comment». Ma fonti vicine al Ppe non hanno escluso del tutto l'ipotesi, lasciando comunque intendere che ci vorrà ancora un po'.

IL FRONTE PIÙ CALDO Grillo partecipa alle consultazioni, poi fa slittare il voto sulla piattaforma

M5S, scontro sul via libera

ROMA - A sorpresa, a metà pomeriggio, Beppe Grillo torna a Roma. È un ritorno da leader, quello dell'ex comico. Un ritorno per cercare di «prendere per mano» un M5S segnato dalla guerra fratricida sul sì a Mario Draghi verso un governo guidato dall'ex governatore della Bce. Grillo, insomma, ci mette la faccia. E, senza che venisse annunciato neppure dal Movimento, partecipa alle consultazioni con Draghi. Ma non basta . In un video diffuso a tarda sera, il Garante è costretto a rinviare il voto sulla piattaforma Rousseau: «Aspettiamo che abbia le idee chiare su cosa fare. Gli ho detto no alla Lega, lui ha risposto vediamo», dice. In realtà cerca di prendere tempo per evitare sorprese nel Movimento e dare via libera intanto al professore. La decisione di affidare il sì a Draghi agli iscritti, infatti, ha scatenato una battaglia interna senza esclusione di colpi, proprio mentre su Rousseau si vota per la nuova governance a 5, che finisce per mettere nel mirino Vito Crimi. Perfino il post con cui il capo politico annuncia, poco dopo ora di pranzo, che il M5S chiederà a Draghi quale sia il perimetro politico della maggioranza, finisce sotto attacco da parte dell'ala pro-governo del Movimento, la più numerosa alla Camera e, probabilmente, anche al Senato. «Se vince il no su Rousseau qui facciamo la scissione al contrario», spiega un big del gruppo a Montecitorio facendo capire che i pro-Draghi potrebbero anche non rispettare il voto «dell'intelligenza collettiva».

Nel frattempo, impazza la campagna dei parlamentari a favore o contro il governo. In serata i «contras» si vedono via Zoom al V-Day contro Draghi, per sfogarsi e contarsi, anticipati dall'intervista ad Andrea Scanzi con cui Alessandro Di Battista, proprio mentre Grillo è nella Sala dei Busti con Draghi, ribadisce il suo «no» al professore e al governo con FI e Lega, assicurando che continuerà la battaglia dentro il Movimento. La tensione è altissima.

Neppure la mediazione del voto di astensione, proposta dallo stesso Di Battista e da Barbara Lezzi, è una exit strategy. Anche perché, l'ala governista, nell'esecutivo Draghi, ci vuole entrare eccome. E poi ci sono i pontieri, i mediatori e gli indecisi che vogliono prima vederci chiaro proprio sulla natura politica del governo. In mezzo a questa tempesta torna Grillo. Agli uffici della Camera l'ex comico si fa più leader e meno showman. Parla soprattutto ai gruppi, in una riunione in cui mancano Di Maio e Conte. Resterà a Roma almeno fino a oggi, dopo aver deciso lo slittamento del voto su Rousseau per dare più fiato a Draghi, ma anche per evitare una spaccatura del Movimento con conseguenze gravi sul governo.

Morto Marini, stroncato dal virus

IL LUTTO *Fu presidente del Senato, nel 2013 arrivò a sfiorare il Quirinale*

ROMA - Quando Franco Marini, ai tempi della Bicamerale sulle riforme, fu invitato a cena da Silvio Berlusconi, ricevette la domanda su quale fosse il suo piatto preferito da far preparare al cuoco personale del Cavaliere: la risposta fu «la frittata con le cipolle».

L'episodio sintetizza il personaggio Marini, morto ieri a 87 anni per complicazioni legate al covid: un politico e sindacalista che amava ostentare ruvidezza dietro alla quale non celava la disponibilità al confronto. Nato il 9 aprile del 1933 da una famiglia operaia, Marini si iscrisse da ragazzo all'Azione cattolica e a 17 anni alle Acli e alla Dc poi cominciò a collaborare con la Cisl. Nel 1965 Bruno Storti lo chiamò a guidare la Federazione dei Dipendenti pubblici, e di lì assunse incarichi sempre maggiori fino a diventare Segretario generale nel 1985. Nell'aprile 1991 il ritorno alla politica. Alla morte di Carlo Donat Cattin, lo sostituisce al Ministero del Lavoro, nel governo Andreotti e nel 1992, viene eletto per la prima volta in Parlamento. Nel 1994 segue Martinazzoli nel Ppi, e nel 1996 appoggia la nascita dell'Ulivo di Prodi. Inizia allora uno dei periodi più complessi. Marini, è eletto segretario del Ppi e, in asse con D'Alema, difende la visione dell'Ulivo come alleanza tra il centro e la sinistra, scontrandosi con Prodi che in mirava ad un unico partito dei riformisti.

Il 1999 è l'«annus horribilis» per Marini: al momento di eleggere il Presidente della Repubblica, salta l'intesa che aveva portato D'Alema a Palazzo Chigi e che avrebbe dovuto condurre un popolare al Quirinale (lo stesso Marini o Nicola Mancino): infatti Walter Veltroni tira fuori dal cilindro Carlo Azeglio Ciampi. A settembre lascia la segreteria del partito a Pierluigi Castagnetti che capovolge l'impostazione di Marini, dando vita nel 2001 alla Margherita, con Ri e l'Asinello. Il nuovo leader Francesco Rutelli, chiama all'organizzazione Marini, che aderisce al nuovo corso.

Nel 2006 il centrosinistra vince le elezioni e Marini viene eletto alla presidenza del Senato. Nell'aprile 2013 il segretario Dem Pierluigi Bersani lo candida alla successione di Giorgio Napolitano, ma Renzi si schiera contro la sua candidatura, che non passa alla prima votazione provocando la sua rinuncia ufficiale. Dopo Marini sarà silurata anche la candidatura di Romano Prodi. Marini lascia la politica attiva: il suo ultimo impegno è nel Comitato per le celebrazioni della Prima Guerra Mondiale, l'ultimo atto di amore ai suoi alpini.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Bloccato il Piano Bertolaso

MILANO - Mentre è in fase di conclusione la prima fase della campagna vaccinale anti-Covid in Lombardia, che ha visto coinvolte 319.952 persone (pari al 93% del target), tra personale sanitario ed ospiti delle Rsa, la Regione ha preparato e presentato al Cts il suo Piano organizzativo vaccinale di massa (il cosiddetto «Piano Bertolaso»), che dovrebbe portare entro il mese di giugno a vaccinare 6,6 milioni di persone con le vaccinazioni di massa e raggiungere un totale di 10,2 milioni. Il piano, la cui valutazione da parte del Cts è stata per il momento bloccata per volere del ministero della Sanità, dovrebbe prendere il via a partire dal 12 aprile.

Vaccini, è scontro tra Draghi e Regioni

I DUBBI *I governatori lanciano l'allarme: «Ora mancano le dosi»*

ROMA - Più personale per vaccinare gli italiani, logistica adeguata in tutto il Paese per una somministrazione più rapida, priorità ad insegnanti e personale scolastico, piattaforma digitale e call center per le prenotazioni e per avere in tempo reale l'andamento delle vaccinazioni.

Prende sempre più forma il cambio di passo che Mario Draghi vuole imporre alla campagna vaccinale, consapevole che solo la sua riuscita consentirà al Paese di ripartire e di lasciarsi alle spalle le restrizioni. Un'accelerazione che il presidente incaricato ripete a tutti i partiti anche in virtù delle «notizie positive» che «a breve» arriveranno dall'Unione europea sui contratti con le case farmaceutiche: Bruxelles sta trattando per avere più dosi ed è ovvio che quando ci saranno bisognerà farsi trovare pronti. Va rivista dunque la logistica, per aumentare la distribuzione nelle regioni, e vanno incrementati i «vaccinatori», magari attingendo ai volontari della Protezione Civile e alla sanità militare per accelerare le somministrazioni.

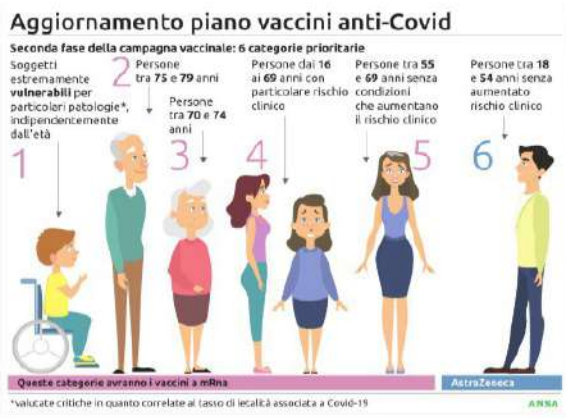
C'è un dato che conferma questa necessità: le prime 249mila dosi di Astrazeneca destinate agli under 55 sono state tutte consegnate, ma le vaccinazioni non sono ancora partite in nessuna regione.

Tempi più lunghi, invece, richiederà l'altro aspetto al quale Draghi ha fatto un accenno nei colloqui, la possibilità di produrre i vaccini in Italia. Anche se si raggiungessero gli accordi con le case farmaceutiche in tempi brevi, potrebbero servire mesi per adeguare gli impianti delle aziende. Una volta insediato, l'ex presidente della Bce troverà comunque sul suo tavolo il nuovo piano del ministero della Salute illustrato ieri alle Regioni che prevede entro la fine di marzo l'arrivo di 14,5 milioni di dosi: 9,1 da Pfizer, 4,165 da AstraZeneca e 1,3 da Moderna. Un piano, tuttavia, che la Conferenza delle Regioni ritiene «in questa fase di difficile applicazione per la carenza delle dosi di vaccino disponibili e per l'indeterminatezza di alcune indicazioni». In particolare, ad avviso delle Regioni «risulta necessario chiarire in maniera più specifica quali sono i target prioritari da vaccinare»; urgono poi le «indicazioni necessarie a consentire da subito l'utilizzo del vaccino Astrazeneca, partendo dal personale scolastico» e valutando, con Aifa, la possibilità di estenderne l'utilizzo anche agli over 55.

> Priorità agli insegnanti e al personale scolastico

> Per prenotare una piattaforma digitale e un call center

Tornando al piano, con la vaccinazione delle prime tre categorie prioritarie (personale socio sanitario, Rsa e anziani over 80, in tutto quasi 6,5 milioni di persone) già avviate e pianificata, si procederà in parallelo su due fronti. Il siero di Pfizer e Moderna sarà destinato ad oltre 25 milioni e 800 mila italiani: persone estremamente vulnerabili di ogni fascia d'età; anziani tra 75 e 79 anni; anziani tra 70 e 74 anni; persone vulnerabili fino a 69 anni; persone tra 55 e 69 anni che non presentano rischi specifici.



In alto, un insegnante fa lezione ai ragazzi, a destra invece una donna mostra una confezione del vaccino AstraZeneca

L'Oms è ottimista sui sieri anche per le varianti

ROMA - Le varianti del virus SarsCov2 corrono sempre più veloci in molti Paesi e crescono le preoccupazioni rispetto all'efficacia dei vaccini in uso. Per quello Oxford-AstraZeneca sembrerebbero però fugati i timori di un'efficacia diappena il 10% contro la variante sudafricana emersi da alcuni studi preliminari: l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) si è infatti detta «ottimista» che il farmaco funzioni.

Al contempo, i governi alzano la guardia, a partire dalla Gran Bretagna che ha attuato una stretta sugli ingressi ed i viaggi. Il vaccino AstraZeneca «ha avuto un impatto significativo sulle forme più gravi» di nuovo coronavirus, inclusa la variante sudafricana, ha spiegato ieri il capo vaccini dell'Oms Kate OBrien, dicendosi appunto «ottimista» sulla possibilità di «procedere con l'uso del vaccino anche in luoghi in cui circolano le varianti», mentre entro la fine della settimana si attendono i risultati definitivi della valutazione del Comitato di esperti dell'agenzia dell'Onu

Un reparto di terapia intensiva (ANSA)

«Epidemia in chiaro peggioramento»

ROMA - L'epidemia di Covid-19 in Italia comincia a dare i primi segnali di un peggioramento perché, al di là dell'aggiornamento quotidiano dei numeri, le analisi settimanali indicano che, se la situazione è tornata ai livelli di ottobre grazie alle misure di contenimento, la sua evoluzione «è in chiaro peggioramento» e secondo gli esperti richiederebbe misure di contenimento più severe. Lo indicano, per esempio, le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Di situazione in stallo, nella quale la circolazione delle varianti potrebbe avere un effetto dirompente parla il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. I dati del ministero della Salute indicano che nelle ultime 24 ore i nuovi casi positivi sono stati 10.630, ossia il 33% in più rispetto ai 7.970 del giorno precedente. Considerando che sono stati eseguiti complessivamente 274.263 tamponi, sommando molecolari e antigenici rapidi, il tasso di positività è sceso al 3,9% contro il 5,5% del giorno precedente, quando erano stati eseguiti 130.000 tamponi in meno.

La situazione è però molto diversa considerando il rapporto fra i nuovi casi positivi e i soli tamponi molecolari, osserva Sebastiani. «In questo caso il tasso di positività non si riduce e l'analisi della variazione settimanale mostra che la percentuale dei casi positivi sui tamponi molecolari è in aumento». Anche secondo Marinari «il tasso di positività calcolato considerando la somma di tamponi rapidi e molecolari alla fine non si rivela un ottimo indicatore per capire la situazione».

I tamponi rapidi riescono infatti a individuare soltanto i casi nei quali la carica virale è molto elevata. Anche per questo, rileva Marinari, «oggi ci perdiamo il doppio dei positivi rispetto al momento del secondo picco: questo vuol dire che il tracciamento è finito e che non stiamo più cercando i casi asintomatici». L'impressione allora, prosegue il fisico, è che «per capire bene la situazione conviene considerare i numeri relativi ai ricoveri nelle unità di terapia intensiva e ai decessi». Sono numeri ancora alti, come indicano i 422 decessi registrati in 24 ore: il 38% in più rispetto ai 307 del giorno precedente.

Elevato anche il numero di pazienti Covid in terapia intensiva: sono 2.143, esattamente lo stesso numero rispetto al giorno precedente e gli ingressi registrati in un giorno sono stati 146. «L'atendenza che emerge - osserva Sebastiani - è che stanno scendendo sempre più lentamente». Leggera la variazione relativa ai ricoveri nei reparti Covid, che con 15 unità in più rispetto al giorno precedente raggiungono il totale di 19.512.

Fra le regioni, la Lombardia continua a registrare il maggiore incremento dei casi in 24 ore, con 1.625, seguita da Campania (1.625), Emilia Romagna (977) e Lazio (847). È una situazione difficile, secondo Marinari, nella quale «si può rischiare di esplodere per almeno due fattori: il primo riguarda alcune realtà locali, come quelle di Bolzano e Perugia, e l'altro è il problema delle varianti».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La cura per la scuola Esami e calendario le idee del premier

Critiche degli insegnanti all'idea di chiusura alla fine di giugno

ROMA - Piace a tutto il mondo della scuola - dai sindacati ai docenti, dalle associazioni ai presidi - l'attenzione che il premier incaricato Mario Draghi sta rivolgendo, già nel corso delle consultazioni, all'istruzione. Consensi quasi unanimi trova l'indiscrezione secondo la quale l'ex numero uno della Bce avrebbe indicato negli insegnanti e nel personale scolastico le categorie prioritarie a cui somministrare i vaccini, e il fatto che andrebbe implementato l'uso dei tamponi rapidi tra gli studenti.

A parte la Cisl Scuola guidata da Maddalena Gissi, per la quale per il vaccino «aspetteremo il nostro turno, non vorremmo alimentare contrasti con anziani o personale sanitario», tutti sono entusiasti della priorità accordata, e c'è chi come la Flc Cgil di Francesco Sinopoli ricorda che questa è una richiesta che il sindacato ha avanzato da tempo. Anche gli studenti accolgono con favore l'ipotesi di fare tamponi rapidi. «va nella giusta direzione», dicono, e si augurano che «a queste indiscrezioni seguano delle proposte pragmatiche che vedano il coinvolgimento della scuola». A piacere molto meno, anzi ad essere criticate, sono le indiscrezioni sulla possibilità che venga prolungato il calendario scolastico fino a fine giugno. «Le parole di Draghi lasciano perplessi - dice la segretaria dello Snals, Elvira Serafini - nell'affermare che l'anno scolastico debba proseguire, mostra di dare per scontato che nulla fino ad oggi sia stato fatto, annullando con un colpo di spugna tutto il lavoro di mesi e comunicando alle famiglie e agli alunni la sensazione che quanto finora costruito insieme non rappresenti nulla, anzi, sia stata una mera perdita di tempo».

«Una proposta estemporanea è una non-proposta», sbotta il segretario della Uil Scuola Pino Turi. Anche per il leader di Anief, Marcello Pacifico, è inutile pensare ad un nuovo calendario scolastico: la didattica a distanza è didattica a tutti gli effetti. Il governo uscente aveva previsto 250 milioni per lezioni e recuperi da fare subito e aveva preso in considerazione l'idea di prolungare il calendario discutendone con i governatori, che sono quelli titolati a decidere.

Un plauso registra invece la volontà di Draghi di avere gli insegnanti tutti in cattedra dal 1 settembre. Il precariato ad oggi supera abbondantemente i 200 mila supplenti annuali, a cui andranno aggiunti, presumibilmente, circa 35 mila pensionamenti: per risolvere il problema ogni sigla avanza soluzioni diverse: dall'utilizzo dei concorsi e delle graduatorie, ad assunzioni con procedure semplici seguite dalla formazione, fino ad assunzioni dirette da parte delle scuole.

Crescono le insidie social E ora TikTok chiede l'età

ROMA - Nella ricorrenza del Safer Internet Day, la Giornata mondiale per la sicurezza in Rete, sembra essere partita in Italia una controffensiva per difendere i minori soprattutto i più piccoli, dai pericoli del web accentuati dai lunghi mesi di isolamento dovuti alla pandemia. Da ieri TikTok chiede l'età agli utenti italiani. Decisione arrivata dopo le richieste del Garante della Privacy in seguito alla morte di Antonella, la bambina palermitana di 10 anni uccisa da quella che sembrerebbe una «sfida» avvenuta su TikTok. Così l'app ha deciso di mettere una stretta ai profili dei minori di 13 anni che potrebbe portare alla conseguente chiusura degli account. Un monito sui pericoli della Rete, in particolare sulle notizie false, arriva anche da Papa Francesco: «Tutti siamo responsabili - ha scritto in un tweet - della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità».

Per richiamare anche i genitori a svolgere un ruolo attivo di vigilanza il Garante per la Privacy insieme a Telefono Azzurro ha avviato sulle tv nazionali una campagna di sensibilizzazione dal titolo «Se non hai l'età, i social possono attendere».

sul prodotto AstraZeneca.

Il Sudafrica ha nel frattempo bloccato le immunizzazioni con questo vaccino, ma per il direttore delle emergenze dell'Oms Mike Ryan in questo momento è vitale utilizzare gli strumenti a nostra disposizione per salvare vite. Intanto, la variante inglese è arrivata a sfiorare quota 38% nella regione di Parigi e le varianti inglese e sudafricana costituirebbero il 20% del contagio in Germania. La Gran Bretagna, da parte sua, ha deciso di imporre un tripico test ai viaggiatori proprio per identificare tempestivamente le varianti: da lunedì è previsto infatti l'obbligo di altri 2 tamponi (dopo 2 e 8 giorni dall'ingresso), oltre a quello in partenza, per chiunque sia autorizzato a viaggiare o rientrare in Gb. Ma che la corsa contro le varianti si stia facendo sempre più difficile lo dimostrano due ultime scoperte, che hanno portato alla luce altrettante varianti finora sconosciute.

I ricercatori dell'università Statale di Milano hanno infatti identificato una nuova mutazione, che potrebbe avere conseguenze sulla diffusione del virus nell'organismo umano e sulla sua evoluzione clinica, ma che non sembra avere effetto sull'efficacia dei vaccini, mentre l'istituto di ricerca brasiliano Adolfo Lutz ha confermato la scoperta di un'ulteriore variante di coronavirus in Brasile battezzata P.2 e diversa da quella scoperta nella regione amazzonica (P.1). Dall'Istituto superiore di sanità arriva invece la precisazione, nuna faq, che al momento «non sembra che la variante inglese abbia come target specifico i bambini, ovvero non fi infetta in maniera particolare». La situazione si aggrava anche in Italia. La variante brasiliana «rischia di diventare il nuovo mostro di questa crisi in tutta Italia. Lo dice con la preoccupazione per l'Umbria e per il Paese», ha sottolineato la presidente della Regione Donatella Tesei, affermando che si susseguono notizie di nuovi focolai all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, nelle Marche in Abruzzo, Molise, Toscana, a Messina e in Alto Adige.

Uno studio in laboratorio (ANSA)

L'origine del virus è ancora un mistero

PECHINO - La missione dell'Oms torna da Wuhan senza aver trovato l'origine del virus, aver chiarito come il Sars-CoV-2 si sia trasmesso dagli animali all'uomo e come abbia raggiunto il capoluogo dell'Hubei, dove è emerso per la prima volta in tutta la sua potenza pandemica. Mentre l'ipotesi che si sia trattato di un errore, o meglio di una fuga da un laboratorio, è «estremamente improbabile».

Le quasi tre ore di conferenza stampa finale hanno lasciato intatti molti dubbi dell'emergenza sanitaria che ha colpito finora 107 milioni di persone nel mondo, uccidendone 2,3 milioni. «Non abbiamo scoperto qualcosa capace di cambiare in modo sostanziale la storia. Non sappiamo che ruolo abbia avuto il mercato del pesce Huanan, ma abbiamo aggiunto nuovi dettagli per la nostra comprensione e per gettare le basi dei prossimi passi da seguire», ha spiegato Peter Ben Embarek, a capo del team di 17 esperti dell'Oms provenienti da 10 Paesi diversi che, giunti finalmente a Wuhan il 14 gennaio, dopo un lungo e sfiancante negoziato con le autorità cinesi hanno osservato due settimane di quarantena prima di visitare i siti considerati «sensibili». A partire dal mercato dove furono tracciati a dicembre 2019 le prime infezioni e dall'Istituto di virologia, specializzato nei coronavirus e negli studi sui pipistrelli sospettati di essere la fonte primaria del virus. Embarek ha elencato i punti primari dell'indagine, basati sulla trasmissione diretta del Covid-19 da una specie animale all'uomo, sul passaggio attraverso una specie intermedia, sulla diffusione del contagio con la catena alimentare e sull'errore di laboratorio, che l'esperto di malattie animali dell'Oms ha escluso tanto da «raccomandare di non continuare la ricerca in quella direzione». Può capitare, ma «è molto difficile», ha aggiunto sul punto, a maggior ragione «dopo aver visitato il centro dotato di laboratori ad altissima sicurezza».

Di rincalzo Liang Wannian, alla guida degli esperti cinesi che hanno affiancato con tenacia quelli internazionali, ha notato che il virus «non era noto. Se si fosse trattato di un errore sarebbe stato subito identificato». Parole dirette a neutralizzare l'arma spesso brandita dall'ex presidente Usa Donald Trump e dal suo segretario di Stato, Mike Pompeo, sia pure in assenza di prove. Liang si è spinto oltre, osservando che il lavoro congiunto fatto in Cina è da considerare «terminato», mentre il lavoro di tracciamento dell'origine del Covid-19 dovrà procedere nel resto del mondo e «non sarà vincolato ad alcuna località».

Sull'animale all'origine della pandemia, i pipistrelli sono i principali indiziati, ma è necessario continuare lo studio sulla specie intermediare responsabile del passaggio all'uomo. Embarek ha osservato che il pipistrello incriminato potrebbe essere anche del sudest asiatico, mentre negli ultimi mesi sono stati spesso citati gli studi di Shi Zhengli, numero due dell'Istituto di Wuhan, soprannominata Batwoman per le ricerche sul piccolo mammifero delle profonde e sperdute caverne dello Yunnan.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PANDEMIA E VACCINI

Asst Sette Laghi I numeri della seconda ondata

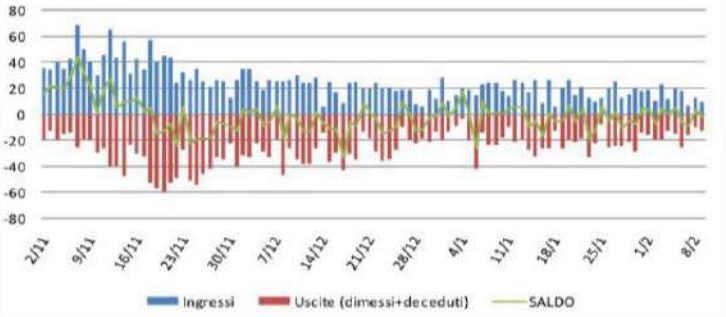
Quattro mesi, 3mila pazienti

COVID *Mappa del virus: ricoverati anche tre con la variante inglese*

SALDO PAZIENTI COVID+ – *TUTTI I REPARTI*

AGGIORNAMENTO: GIORNALIERO

Nel seguente grafico è riportato il saldo di pazienti covid+, calcolato attraverso **la differenza tra i pazienti in ingresso ed in pazienti in uscita** (dimessi + deceduti+negativizzati) per **i pazienti COVID+**, giorno per giorno.



VARESE - Alla fine dell'incubo, non ancora concluso, chiamato pandemia, a lasciare impietriti sono ancora una volta i numeri. Dal 12 ottobre a oggi sono "passati" in ospedale 3.005 pazienti Covid, nei reparti dell'Asst Sette Laghi, dove ancora oggi vi sono 231 ricoverati. Meno di quattro mesi, numeri più che raddoppiati rispetto alla prima fase, una consuetudine con il dolore, la paura, la morte - quasi 700 i decessi - ma anche con la bellezza della guarigione e del ritorno alla vita - oltre 2.100 i guariti - che apre capitoli di riflessione sul coronavirus che riguardano altri ambiti, oltre a quelli medico-scientifici e psicologici.

L'Asst Sette Laghi con i suoi sette ospedali (solo Cittiglio nella fase critica è stato covid-free) ha comunque cominciato da mesi una riconversione e un ritorno alla normalità (di pazienti e interventi chirurgici) nonostante il primato, probabilmente italiano di numero di ricoverati, non diminuisca affatto.

Tra i pazienti, quelli curati per le varianti Covid - due delle tre sono state isolate per prime in Italia dalla Microbiologia del Circolo -, vi sono stati anche tre ricoverati con la variante inglese. Primo caso scoperto (sul territorio) ad Arsago Seprio nei giorni di Natale. Finora non era trapelata però la notizia di ricoveri per l'«inglese».

Tamponi alla ricerca delle varianti, numerosi. Sul territorio, anche se i dati non sono ufficiali, si dice che l'Ats Insubria abbia registrato alcune decine di pazienti con variante inglese. A finire ricoverati nell'Asst Sette Laghi, pochissime persone: si parla appunto di 3, al momento.

E tra i tamponi alla ricerca di varianti vi sarebbero anche quelli di bambini e insegnanti già positivi riscontrati nell'ambito scolastico di Viggiù, focolaio divampato una decina di giorni fa. È comunque normale che alcuni "casi" vengano sottoposti alla ricerca di varianti, soprattutto se si tratta di persone rientrate in Italia da altri Paesi.

Ricoverato e dimesso poco dopo, ma ancora in isolamento a casa, il paziente con la variante sudamericana, che era stato curato agli Infettivi diretti dal professor Grossi. È ancora in condizioni preoccupanti, invece, il sessantenne rientrato in Italia dal Malawi e le cui condizioni sono apparse subito gravi ricoverato in Terapia intensiva. L'uomo, italiano, è stato "stubato" ma non ancora trasferito in un altro reparto: la prognosi rimane riservata. Intanto i pazienti in cpap, cioè con il casco che facilita la respirazione per combattere la "fame" d'aria che è caratteristica di chi è affetto dal coronavirus, sono ancora 17 . Diciotto sono i malati nelle Terapie intensive: il numero era calato nei giorni scorsi, poi si è registrata una lieve risalita. Nulla, in realtà, in confronto a quando nelle terapie intensive si sono avuti oltre 40 pazienti. Nulla anche rispetto al numero globale dei ricoverati nello stesso giorno a causa del virus: picco di 640, in novembre. Oggi, le cifre si sono ribaltate: sono 653 le persone ricoverate per altri motivi ma ancora ben 231, appunto, i Covid+. Anche l'ospedale di Angera, che fa sempre parte dell'Asst Sette Laghi, piano piano si sta svuotando di infetti da coronavirus. Ieri erano 16, su un totale di una trentina di posti letto.

Intanto, si va avanti verso la fase 1-b delle vaccinazioni. Oggi le prime convocazioni dell'ampio gruppo composto da medici, infermieri, odontoiatri e operatori sanitari e liberi professionisti, che non fanno cioè parte di strutture sanitarie pubbliche, il cui personale (anche amministrativo) ha già fatto, nella stragrande maggioranza dei casi, anche la seconda dose del vaccino, cioè il richiamo.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSEGNATE ALL'OSPEDALE DI CIRCOLO

AstraZeneca, ecco 4.000 dosi

VARESE - Nuove dosi di vaccino in arrivo all'Asst Sette Laghi di Varese. Ieri in mattinata sono state regolarmente consegnate 2.340 dosi del siero Pfizer che verranno utilizzate per completare l'iter delle vaccinazioni. Nel pomeriggio è toccato al vaccino AstraZeneca arrivare allo stesso indirizzo di viale Borri 57. Le dosi, 4.000 in tutto, sono state inizialmente prese in consegna a Piacenza dai furgoni del corriere di Poste Italiane, Sda, dotati di normali celle frigorifere per la conservazione ottimale dei sieri (*nella foto sotto*).

I mezzi utilizzati, che erano dotati di sistema di refrigerazione adeguato, hanno quindi raggiunto l'azienda socio sanitaria varesina per la consegna programmata, monitorati momento per momento da Poste Italiane. Una volta scaricate le quantità stabilite a livello nazionale per Varese, i furgoni del corriere Sda hanno proseguito l'itinerario previsto: avevano infatti da effettuare ulteriori distribuzioni di dosi AstraZeneca in altre province lombarde. Come noto, il siero di questa azienda biofarmaceutica anglo-svedese non ha bisogno di essere conservato a temperature bassissime, ma necessita esclusivamente di celle frigorifere normali: questo ne determina anche una più semplice trasportabilità. La casa produttrice ne raccomanda l'uso preferibilmente a pazienti al di sotto dei 55 anni. Contemporaneamente le dosi del siero AstraZeneca sono arrivate nelle scorse ore anche in diverse altre regioni italiane, tra cui la Toscana e la Sicilia, come previsto dal Governo, in modo da coprire quanto prima le categorie interessate. Stando alle parole del ministro Roberto Speranza, la somministrazione dovrebbe riguardare il personale scolastico e delle forze dell'ordine, consentendo di accelerare la campagna vaccinale nazionale.

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55
ANNI
È l'età massima alla quale AstraZeneca consiglia la somministrazione delle dosi del suo vaccino

2.340
PFIZER
Ieri mattina all'Asst Sette Laghi sono arrivate anche 2.340 dosi di siero Pfizer per completare l'iter

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+17	5.595
VARESE	+32	5.028
GALLARATE	+25	3.436
SARONNO	+16	2.907
CASSANO M.	+1	1.397
TRADATE	+6	1.382
MALNATE	+3	1.301
CARONNO P.	+2	1.235
LUINO	+5	1.131
SOMMA L.	+3	1.075

Balzo a ben 357 contagi nel Varesotto

I DATI *Il capoluogo supera i 5.000 casi dall'inizio della pandemia*

VARESE - (p.gr.) Il peggioramento della situazione nazionale legata all'epidemia da coronavirus trova conferma nei dati di ieri relativi alla provincia di Varese. I nuovi contagi sono stati infatti ben 357 (con 10 morti su un totale regionale pari a 55): il numero più alto in tutta la Lombardia, superiore anche a quello registrato nell'area metropolitana di Milano - 351 - e a quelli registrati nel Varesotto nelle ultime due settimane. Certo, può darsi che, come avvenuto in passato, ci siano stati problemi di trasmissione dei dati, con un accumulo dopo giorni di apparente quiete, ma è anche vero che il conteggio dei nuovi casi su base settimanale mostra una sostanziale, e preoccupante, stabilità: erano stati 1.133 dal 27 gennaio al 2 febbraio, sono stati 1.045 dal 3 febbraio a ieri.

Inoltre ieri, per il secondo giorno consecutivo, altri due indicatori molto importanti, quello dei ricoverati in terapia intensiva e quello dei ricoverati negli altri reparti ospedalieri in regione, mostrano un'evoluzione da tenere d'occhio, e cioè due segni +. In terapia intensiva si è aggiunto un malato, per un totale di 363, mentre negli altri reparti se ne sono aggiunti ben 62, per un totale pari a 3.553.

Per fortuna è risultato invece in diminuzione il tasso di positività, sceso al 5,5% dal 6,4% del giorno precedente: corrisponde, sempre in regione, a 1.625 nuovi positivi scoperti con 29.479 tamponi, frutto della somma di 19.472 molecolari e 10.007 antigenici.

Infine la situazione nelle principali città della provincia di Varese: l'incremento più forte di nuovi casi si è verificato nel capoluogo - +32 - e questo ha portato il totale dei contagi a Varese dall'inizio della pandemia sopra quota 5.000, per la precisione 5.028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	3-9 FEB	27 GEN - 2 FEB
MARTEDÌ	357	66
LUNEDÌ	31	223
DOMENICA	73	57
SABATO	100	265
VENERDÌ	301	66
GIOVEDÌ	65	223
MERCOLEDÌ	118	233
TOTALE	**1.045**	**1.133**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SCIOPERO DEI TRENI

Rabbia dei passeggeri che ieri pomeriggio hanno trovato occupati tutti i posti a sedere: assembramenti inevitabili

«Pressati come animali Incivile viaggiare così»

MILANO-VARESE *La protesta di un'infermiera: «Alla faccia del Covid»*

BUSTO ARSIZIO - «Ci hanno fatto viaggiare in modo assurdo, pigiati, gli uni accanto agli altri. Con tutti i posti a sedere occupati: altro che distanziamento!». Manuela Durante ieri ha dovuto raggiungere Milano, ben sapendo dello sciopero annunciato nei giorni precedenti, e all'andata non ha incontrato problemi. Per tornare a Busto Arsizio, dove aveva lasciato la propria macchina vicina alla stazione, l'infermiera attiva a Gallarate si è trovata in quello che definisce «un carro bestiame».

«È inammissibile trovarsi ammassati come bestie, semplicemente vergognoso – racconta mostrando le foto scattate sul passante S5, partito da Milano Porta Garibaldi alle 15.04 e diretto a Varese – Il convoglio precedente era stato soppresso. C'era tanta gente sui binari e sono saliti tutti. C'erano militari dell'Esercito in stazione e personale ferroviario ma nessuno ha impedito alle persone di creare la calca che si è formata. Indecente. Alla faccia dei posti alternati, praticamente eravamo uno sopra all'altro, manco fossimo animali». La gente si è seduta in ogni posto disponibile, mentre si dovrebbero occupare posti alternati. «Io mi sono ritrovata seduta, un signore pakistano, accanto a me mi ha detto che per come eravamo messi tanto valeva viaggiare seduti – racconta Durante – La distanza di sicurezza era ovviamente inesistente, con tutti i contagi che ancora si contano nel Varesotto. Io sono infermiera, so bene cosa voglia dire affrontare il Covid. La gente indossava mascherine ma il pericolo è stato notevole».

La rabbia è rivolta verso chi ha organizzato lo sciopero e non ha tenuto conto delle esigenze dei passeggeri: «Hanno fatto partire un treno stracolmo. Mi chiedo di chi sia la responsabilità. Parlano di sicurezza, chiudono negozi e ristoranti, poi fanno viaggiare la gente pressata in questo modo. Non si dovevano far salire tutte quelle persone».

Trenord replica che il treno 24548 circola sulle linee Rfi coinvolte dalla manifestazione sindacale che terminava alle 17 ed è partito in orario per arrivare a Varese alle 16.17. Nel corso di uno sciopero le cancellazioni sono possibili e la gente era stata allertata a partire da venerdì scorso. L'azienda ripete da tempo di evitare gli assembramenti, ma è evidente che chi doveva rientrare a casa, proprio in virtù delle cancellazioni, ha scelto comunque di viaggiare e non di aspettare treni magari meno affollati.

Il personale di FerrovieNord e del sindacato nazionale Orsa si è svolto sia lunedì (sulle linee Ferrovienord) sia ieri sulla rete RFI. Il comunicato suggeriva ai passeggeri «di organizzare il proprio viaggio in modo responsabile, evitando gli assembramenti nelle stazioni alla ripresa della circolazione», visto che «è in vigore il limite del 50 per cento di posti occupabili». Su quell'S5 decisamente non è andata così.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Astuti alla Moratti «Servono risposte»

MILANO - Tre domande che riassumono la determinazione del Partito democratico nell'andare a fondo sulla questione Covid e vaccini rispetto agli impegno della Regione. Sono quelle cui sarà chiamato a rispondere il Welfare lombardo (non è chiaro se interverrà il neoassessore al Welfare Letizia Moratti, in *foto*, o il direttore generale Trivelli) questa mattina, nell'audizione della commissione Sanità. A declinare le domande è il consigliere malnatese Samuele Astuti, che prima di elencarle sintetizza con una definizione - «Spot e slide non fanno un piano vaccinale» - la situazione che si sta vivendo in Lombardia.

Serve un piano vaccinale, dice il capo delegazione Pd in commissione sanità «che sblocchi davvero la situazione per la gran parte della popolazione e che dia risposte con date certe, oltre che risposte ai tanti sindaci che si sono fatti avanti mettendo a disposizione le strutture pubbliche dove far fare i vaccini ma non hanno ottenuto alcuna risposta, finora».

I *dem* sono convinti che serva - e la richiedono - "una relazione dettagliata del piano di 96 pagine dal titolo "Realizzazione polo vaccinale massivo" predisposto da Areu, Aria, fondazione Fiera e EY consulting". Altra domanda: "Rispetto alla fase 2, quali e quanti sono i punti vaccinali previsti pubblici e privati e quali siano i contenuti dell'accordo tecnico ed economico per le strutture private". E ancora: "Ad oggi in ogni Ats, quanto personale è dedicato all'attività di contact tracing e quale è la percentuale di positivi sul totale, intercettato a seguito di questa attività mese per mese da agosto ad oggi". Si affrontano dunque sia il tema del corposo annuncio del polo vaccinale massivo, sia il tema di come sarà declinata sul territorio la somministrazione delle dosi, non appena sarà dato il via libera alla vaccinazione di massa.

Samuele Astuti sottolinea «il pesante ritardo» che contraddistinguerebbe la Regione Lombardia nell'affrontare la questione vaccini, «tanto più che Bertlaso non ha poteri, essendo solo un consulente e non un commissario straordinario». Per il consigliere Pd il piano logistico che si sta approntando sarebbe adeguato solo per le città e non di certo per le zone periferiche».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Meno spreco alimentare

ROMA - Il 66% degli italiani è consapevole della stretta connessione che c'è tra spreco alimentare, salute dell'uomo e dell'ambiente. Lo mette in evidenza Cia-Agricoltori Italiani in occasione dell'ottava Giornata Nazionale, nel ricordare che nell'anno della pandemia gli sprechi sono diminuiti di quasi il 12%. «Un risultato importante da capitalizzare - spiega Cia - per puntare verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti SCAVOLINI
PROGETTAZIONE D'INTERNI BONATO
BONATO DIEGO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.206672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

A MALNATE

Con la seconda vita di oggetti e accessori si fa anche beneficenza

MALNATE - Oggetti che non si usano più? Dal 2015 a Malnate è stato avviato il Centro del Riuso, uno spazio nel quale ogni malnatese fornito di Ecopass può depositare gratuitamente oggetti inutilizzati, ma ancora in buono stato.
Viene gestito da una quindicina di volontari e i soldi raccolti con la vendita, che avviene tramite il sistema dell'offerta, permette di finanziare i progetti di alcune associazioni del territorio. Insomma, in questo caso l'economia circolare è doppia.
Nella struttura di via Tre Corsi è possibile depositare materiali ingombranti quali reti, biciclette, complementi d'arredo, articoli domestici (pentole, posate, piatti, bicchieri), oggetti di vetro (bottiglie, vasetti, lampadari), attrezzatura varia (per costruzioni, hobbistica, utensileria), prodotti in tessuto (tappeti, tendaggi, materassi puliti e in buono stato), libri, giornali, giocattoli e piccoli elettrodomestici purché funzionanti e

possibilmente corredati dei manuali d'uso. Gli oggetti depositati potranno essere prelevati da cittadini muniti di Ecopass, a fronte di adeguata offerta.
«In questi anni l'attenzione nei nostri confronti è aumentata – spiega il responsabile Ignazio Gallo – e siamo passati da una raccolta di 5.000 euro a 10.000 euro l'anno. Gli oggetti raccolti e presi maggiormente sono quelli di cucina, di arredamento, per lo sport ed elettrodomestici. All'inizio venivano da noi soltanto gli affezionati poi, col passaparola il viavai è aumentato, anche grazie alle associazioni che abbiamo aiutato e che si sono avvicinate alla nostra attività. Inoltre abbiamo realizzato la AppRiuso con cui si possono effettuare anche delle aste da remoto. Ci auguriamo che la pandemia termini per poter riaprire al più presto e continuare a dare nuova vita agli oggetti destinati alla discarica».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vestiti? Meglio usati

Le attività che raccolgono e vendono prodotti segnano +20%

Infanzia

● TOP DELLE RICHIESTE

Vestiti e giochi per bambini hanno visto un'esplosione di richieste da parte delle famiglie

VARESE - Il risparmio, il maggior tempo libero dovuto alle restrizioni della pandemia che hanno permesso di soffermarsi maggiormente sull'economia domestica e infine una sensibilità accresciuta a favore di consumi maggiormente "sostenibili": sono alcuni dei fattori che stanno dando impulso alle aziende che vendono prodotti di seconda mano.
Come i Baby bazar presenti a Busto Arsizio, Varese e Gallarate: «Chiaramente – racconta Maria Scalvi, responsabile del punto vendita bustocco – il 2020 non è stato un buon anno perché, ogni volta che abbiamo dovuto chiudere, ciò ha inciso pesantemente sul bilancio annuale. Ma nei periodi che abbiamo potuto alzare la saracinesca, abbiamo sempre registrato un 20% in più di fatturato sull'anno precedente, proseguendo una tendenza che continuava già da tempo». Insomma, «i clienti hanno maturato fiducia verso questo tipo di acquisti, non soltanto per un discorso economico, ma anche di sensibilizzazione verso un sistema che permette di dare una nuova vita a un prodotto, senza per forza dover-

Casalinghi

● NEL LOCKDOWN

L'obbligo a stare chiusi in casa ha spinto molte persone a rinnovare arredamento e servizi

ne comprare uno nuovo».
Il funzionamento è semplice: bisogna selezionare gli articoli da portare in negozio che saranno esposti per un periodo concordato. Per ogni articolo venduto si riceverà un rimborso pari alla metà del prezzo di vendita. In questo periodo, per esempio, tocca a indumenti della stagione primaverile che, chiaramente, devono essere in ottimo stato, lavati di fresco, stirati, con l'etichetta di marca e misura. «In questi anni – conclude Maria Scalvi – è stato bello vedere diventare clienti delle mamme col pancione che poi continuano a tornare da noi periodicamente col figlio che, danconato diventa bimbo e giovanotto». E, magari, un domani, porterà qui i vestiti da esporre e vendere nuovamente ad altri, innescando un circolo virtuoso continuo.
E l'attività è buona anche per chi vende altri generi oltre a abiti e giochi per bambini: «In questo periodo – spiega Giorgio Comelli, titolare del Mercatino di Varese – tutto dipende dalla possibilità di movimento delle persone. Quando siamo in Zona gialla abbiamo un'ottima affluenza, mentre quando si inasprisce lo stop agli spostamenti, si vedono molti meno clienti. In particolare, in quest'ultimo anno abbiamo notato come, con l'aumento del tempo libero e a casa, la gente ne ha approfittato per pulire soffitte, cantine, oppure le abitazioni dei nonni per poi portare le cose da noi. Mi riferisco soprattutto a casalinghi, mobili, abbigliamento vintage: alla fine un prodotto bello si vende sempre. Inoltre le persone sono molto più sensibili sul fatto che non si deve sempre comprare qualcosa di nuovo, ma col sistema dell'usato si possono trovare delle offerte interessanti a un prezzo decisamente conveniente».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Magic Box anche il cibo ha doppia vita

VARESE - (n.ant.) L'economia circolare è, se vogliamo, una pratica antica anche in cucina dove, da secoli, vale il detto "Non si butta via niente". E non solo per il maiale. Nella civiltà contadina riguardava tutti i prodotti utilizzati in casa. Se in molte abitazioni e ristoranti si porta ancora avanti questa filosofia, inventandosi piatti e ricette con gli avanzi, in generale nella società questo concetto rischiava un po' di perdersi nell'abbuffata del consumismo.
Ma, ultimamente, la tecnologia e una nuova consapevolezza delle persone, ha permesso di riportarla in voga.
Accade, per esempio con l'applicazione per telefonino Too Good To Go, che permette ai commercianti e ai ristoratori di mettere in vendita a prezzi ridotti il cibo invenduto a fine giornata e ai consumatori di acquistare "Magic box" a un terzo del prezzo di vendita.
Nel Varesotto funziona: stando ai dati forniti dall'azienda che ha inventato l'app, nella nostra provincia sono stati venduti 20.000 Magic box e, mediamente 9 box su 10 fra quelle messi sull'app, vengono venduti.

> Nel Varesotto già vendute ventimila porzioni

Creata in Danimarca sei anni fa, con l'obiettivo di salvare il cibo, sensibilizzare la società sulle problematiche inerenti allo spreco alimentare e preservare l'ambiente, To Good To Go è attiva in Italia da poco meno di due anni. È presente in 14 Paesi europei e negli Stati Uniti con 28milioni di utenti, ha più di 45mila negozi aderenti e 50 milioni di Magic box venduti.
In Italia è stata lanciata ufficialmente in più di 40 città con 6.500 negozi aderenti, 1.300.000 box vendute e due milioni di utenti registrati.
Funziona in questo modo: ciascun commerciante ha la possibilità di indicare ogni giorno la quantità di Magic box disponibili, a seconda di quanto invenduto prevede di avere a fine giornata. D'altra parte, i consumatori possono geolocalizzarsi, cercare i locali aderenti e acquistare i pasti a prezzo scontato. Il Magic box ordinato potrà essere pagato elettronicamente tramite l'app e, quindi, basterà recarsi al negozio nella fascia oraria specificata, mostrare la conferma al negoziante tramite app e ritirarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Navigator futuri disoccupati

Sciopero per il rinnovo del contratto in scadenza ad aprile. Le testimonianze

MILANO - Futuri disoccupati che cercano contratti di assunzioni per chi al momento è senza lavoro e percepisce il reddito di cittadinanza.
Sono i navigator, che, assunti a luglio 2019, dopo aver cercato di portare avanti il loro compito durante la pandemia, a fine aprile vedranno scadere i loro contratti. Ieri sono scesi in piazza in tutta Italia. In Lombardia il presidio era a Milano, alla presenza anche di una delegazione varesina, guidata dalle sezioni provinciali di Felsa Cisl, Nidil Cgil e UilTemp. Un piccolo esercito quello dei tutor del lavoro, se così si possono definire, che lungo lo Stivale raggiungono in tutto le 2700 unità. In Lombardia sono 300 e si prendono cura della situazione occupazionale di circa 90mila persone. In provincia di Varese sono 28. Per tutti loro un grosso punto interrogativo sul futuro e la prospettiva di lasciare incompiuta un'opera economica ma anche sociale.
«Il nostro Paese non può permettersi di buttare al vento queste professionalità - sottolinea Alberto Trevisan, coordinatore Felsa Cisl dei Laghi - anche perchè è tempo di rafforzare le politiche attive del lavoro, sia a livello nazionale, sia a livello locale. I contratti devono essere prolungati». Certo è che chi ha lavorato in questi mesi in stretta collaborazione con i centri per l'impiego vorrebbe poter portare a termine la propria missione. «La prima cosa che va tenuta presente è che noi non siamo un computer - sottolinea Anna Maria Mattace, 42 anni e una laurea in Economia, navigator a Busto Arsizio, con 160 persone in carico - Noi incontriamo le persone che abbiamo in carico e cerchiamo di dare loro delle opportunità. A Busto, ad esempio, nelle ultime due settimane abbiamo selezionato 40 persone per i Puc. Il che significa che ne abbiamo incontrate molte di più. La domanda che bisogna porsi non è quante persone hanno trovato loro, ma piuttosto se c'è o no il lavoro». Le difficoltà, anche pratiche, sono numerose. Un esempio su tutti. «Le donne che io ho incontrato farebbero tutte le pulizie - spiega Mattace - ma le agezie chiedono che siano auto munite. Ma il 90 per cento di loro, avendo il reddito, non lo è. Sul fronte maschile molti sono operai. Oggi quali sono le aziende che assumono?». Senza dimenticare poi le difficoltà interne al sistema. «Le procedure regionali sono lente e farraginose», sintetizza Mattace. Assolutamente concorde anche Michael Musetti, 32 anni, psicologo, navgator a Como. «Io ho in carico 300 persone - racconta - che cercano di rimettersi in gioco . Il nostro ruolo è stato troppo politicizzato ed è passata in secondo piano la nostra funzione reale che è strettamente legata alle politiche attive del lavoro». Ora serve un cambio di passo, insomma, e maggiore attenzione da parte del Ministero del Lavoro. I sindacati sottolineano che ad oggi non è stato possibile aprire nessun tipo di dialogo. Sarà una delle prime sfide del nuovo governo che sta nascendo con il presidente incaricato Mario Draghi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni dei navigator che ieri si sono ritrovati a Milano per sollecitare il rinnovo dei loro contratti

> «Non siamo dei computer, abbiamo in carico centinaia di persone a cui cerchiamo di dare una nuova opportunità»

APPELLO DEI SINDACATI

Prorogare il servizio per altri dodici mesi

ROMA - «Chiediamo che il contratto di lavoro dei navigator, in scadenza il prossimo 30 aprile, venga rinnovato almeno per un altro anno. Per questo sosteniamo la mobilitazione di promossa da NIdiL Cgil, Felsa Cisl, UilTemp». Ad affermarlo, in una nota, è la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti.
«Sono circa 2.700 le lavoratrici e i lavoratori, contrattualizzati da Anpal Servizi per supportare i beneficiari del Reddito di Cittadinanza, che da marzo si troveranno senza occupazione. Sono figure professionali chiave - sottolinea la segretaria confederale - che hanno seguito percorsi formativi e di aggiornamento specifici per svolgere al meglio la loro attività nel mercato del lavoro».
«Ora questo bagaglio di esperienze non può essere disperso: il contratto dei navigator va immediatamente prorogato. Infine - conclude Scacchetti - riteniamo non più rinviabili la ristrutturazione e il rafforzamento di tutte le politiche attive, riforma che dovrà nascere da una sinergia tra Governo, Regioni e parti sociali». Sulla stessa linea anche la Uil. «Chiediamo con forza di dare continuità lavorativa ai navigator attraverso la proroga dei contratti almeno fino ad aprile 2022, per utilizzare il bagaglio di formazione e conoscenze acquisito da queste figure che sarà utile nel periodo che abbiamo da affrontare. E' necessario un rafforzamento delle politiche attive del lavoro e di conseguenza dei Centri per l'impiego, così come previsto anche nella bozza del Piano nazionale di Ripresa e resilienza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZZE ASSICURATIVE

Istruttoria Antitrust su Facile.it «Pratiche commerciali sleali»

ROMA - Facile.it finisce sotto la lente dell'Antitrust. L'autorità garante ha infatti avviato un'istruttoria nei confronti della piattaforma online di comparazione tra le polizze assicurative con il sospetto che abbia condotto «pratiche commerciali sleali». Immediata la replica di Faile.it che assicura di aver sempre agito in trasparenza e nella tutela degli utenti. L'istruttoria riguarda le informazioni legate ai prestiti personali e alle polizze RCAuto, poiché quelle fornite al consumatore non indicherebbero o indicherebbero in maniera fuorviante elementi importanti per effettuare una scelta consapevole: ad esempio, le condizioni economiche dei finanziamenti pubblicizzati nel sito comparatore, la probabilità di approvazione della eventuale richiesta di prestito, i criteri e le modalità di comparazione e di definizione della classifica delle offerte messe a confronto.
Per quanto riguarda le polizze RC Auto, per alcuni prodotti non verrebbe indicato che si tratta di polizze basate sul sistema del risarcimento in forma indiretta, caratterizzate da un servizio in fase di liquidazione dei danni meno efficiente. Facile.it, inoltre, favorirebbe i prodotti di Prima Assicurazioni a discapito degli altri intermediari assicurativi.
«L'operato di Facile.it si base sulla totale trasparenza e tutela del consumatore», è la replica della società: «La nostra missione è di fornire ai clienti uno strumento di comparazione che possa aiutarli a risparmiare sulle principali voci di spesa familiare: impegno che portiamo avanti da anni nel pieno rispetto delle normative vigenti e delle regolamentazioni delle autorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società di Castiglione Olona è uno dei principali produttori e distributori di lastre di acetato di cellulosa

Mazzucchelli guarda oltre

Partnership con Thèlios sull'occhialeria di lusso

CASTIGLIONE OLONA - Thèlios Spa di Villanova (Belluno), azienda specializzata nell'occhialeria del leader mondiale del lusso Lvmh, annuncia la partnership con Mazzucchelli 1849 di Castiglione Olona, uno dei principali produttori e distributori di lastre di acetato di cellulosa, e Eastman, fornitore di materiali speciali e pioniere nel riciclaggio molecolare, all'insegna dell'innovazione sostenibile nell'industria dell'occhialeria. Con l'obiettivo di limitare al minimo l'impatto ambientale delle montature in acetato, i partner del progetto stanno testando diverse formule eco-responsabili, utilizzando materiali riciclati certificati e di origine organica. Realizzate con l'"Acetate Renew" di Eastman, queste innovative formule conserveranno sia le qualità tecniche che estetiche degli acetati tradizionali, ma con il pregio di essere maggiormente sostenibili.
Thèlios ha previsto di lanciare le prime collezioni realizzate con acetati innovativi nel 2022. Per Carlo Roni, R&D Director (ricerca e sviluppo), «la sostenibilità è diventata un imperativo aziendale. Abbiamo scelto di collaborare con i leader del settore, Mazzucchelli per la trasformazione dell'acetato e Eastman per il riciclaggio molecolare, con l'obiettivo di lavorare insieme allo sviluppo di nuovi materiali sostenibili, che speriamo possano trainare il cambiamento nella nostra industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo al top mondiale in trasparenza

ROMA - Leonardo scala la classifica e raggiunge il livello più alto del Defence Companies Index on Anti-Corruption and Corporate Transparency (DCI) elaborato da Transparency International. La valutazione dell'organizzazione non governativa è basata sull'analisi delle informazioni accessibili a tutti gli stakeholders e prende in esame 134 società del settore Difesa & Sicurezza di 38 Paesi in tutto il mondo. L'Indice riconosce e premia le misure messe in atto da Leonardo con l'adozione di politiche più stringenti in tema di anticorruzione e il sensibile incremento del livello di trasparenza.
Grazie a queste azioni, Leonardo ha scalato il ranking rispetto all'ultima rilevazione del 2015, collocandosi nella "Fascia A", la più alta nella scala di valutazione.
«Trasparenza, etica e anticorruzione», sottolinea Luciano Carta, presidente di Leonardo, «sono alla base della governance di Leonardo e il riconoscimento ottenuto da Trasparency International conferma la validità del percorso intrapreso da lungo tempo, teso all'adozione di un approccio strutturato, volto ad un costante miglioramento nell'efficacia degli strumenti adottati dall'azienda». «Il rafforzamento delle attività svolte, dalla periodica revisione del codice etico e anticorruzione all'implementazione di un modello organizzativo interno di controllo», aggiunge, «ha permesso di raggiungere un sistema di governance e di gestione utile a prevenire i possibili rischi, promuovendo e sviluppando, al contempo, una cultura etica d'impresa».
«Raggiungere la fascia più alta dell'indice elaborato da Transparency International è il frutto di un incessante lavoro di team integrato e coeso che ha coinvolto tutte le funzioni aziendali preposte», afferma Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo, «che ha permesso il raggiungimento di un risultato particolarmente significativo e fonte di orgoglio per tutte le persone di Leonardo. Il riconoscimento dimostra come il rispetto delle regole legate al contrasto alla corruzione nella condotta del business sia centrale e prioritario per svolgere al meglio la nostra attività in tutti i Paesi in cui operiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Carta, presidente di Leonardo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Le testimonianze di chi in casa "non ce la fa più" e la scelta di molti di rifugiarsi nei bar

Studio in biblioteca e al Globe Cafe. In basso da sinistra, Jacopo Ambrosetti, Gabriele Bianchi, Gheta Abid e Andrea Paladini (foto Blitz)

Dove andiamo a studiare?

INCHIESTA GIOVANI *Riaperta la biblioteca, spazi ridotti per la pandemia*

Venti posti a disposizione dei giovani dove studiare e preparare gli esami. Ha riaperto lunedì mattina la sala studi della Biblioteca di via Sacco e le postazioni sono andate subito sold out. Segno che l'esigenza di avere spazi in cui concentrarsi è molto sentita dagli studenti di Varese e che al momento non sono sufficienti. «Studiando a casa si è bersagliati dalle distrazioni e dalla confusione. In biblioteca invece non ce ne sono e le persone hanno la stessa esigenza di concentrazione» , spiega Jacopo Ambrosetti studente di relazioni internazionali alla Boston University che puntuale ieri mattina ha preso posto nella sala al primo piano della Biblioteca Civica. «Non vedevo l'ora che riaprisse e speriamo che il Covid ci permetta di poterne usufruire ancora», aggiunge. Un privilegio riservato a pochi però, perché la pandemia ha chiaramente costretto a ridurre la capienza della sala, ma ci sarebbero anche gli spazi in aula Forzinetti e quelli di via Como. Sale molto più capienti, che sono chiuse da fine ottobre. Per la riapertura di via Como i tempi si allungano a causa dei lavori che stanno interessando la palazzina. I ragazzi sono così costretti a rintanarsi nei bar che lo consentono e che hanno spazi sufficientemente grandi per accogliere clienti e studenti. Il Globe Cafe di via Sacco ha una sala che può ospitare, in linea con quanto previsto dalle disposizioni anticontagio, una decina di ragazzi ed è ormai un punto di riferimento per studenti degli istituti superiori e degli universitari della città. Anzi, in alcuni casi è anche preferito alla biblioteca e alle aule studio "istituzionali" perché le regole sul chiacchiericcio sono meno rigide e studiare in gruppo, ripetere e ripassare è tollerato.

«Spazi come questi sono preferibili alle aule studio propriamente dette, perché hanno regole meno rigide e si prestano non solo allo studio in senso stretto ma anche ai lavori di gruppo», spiegano Gheta Abid, Gabriele Bianchi e Andrea Paladini. «Quando passi ore a studiare - aggiungono - avere dei servizi a portata di mano è comodo. Le macchinette non sono granché per una pausa pranzo o caffè». Esigenze differenti di cui si dovrebbe tener conto nei nuovi spazi di aggregazione che dovrebbero essere realizzati in via Como. «Per ora basterebbe che riaprissero quelli a disposizione», concordano tutti.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA FORZINETTI

Pulizie nell'aula bunker chiusa dal 30 ottobre

(v.f.) - Considerata un importante punto di riferimento per gli studenti di Varese e dei comuni limitrofi e un presidio della piazza Forzinetti, l'aula studi adiacente a piazza XX Settembre sta per riaprire. Una data precisa ancora non c'è, ma ieri mattina ci si è dati un gran da fare per ripulire gli spazi esterni con la candeggina e per eliminare ogni segno di bivacco. Chiuso dal 30 ottobre, e quindi senza il presidio degli studenti, lo spazio è stato occupato da compagnie di ragazzini che li si rifugiano, lasciando sporcizia e immondizia a terra. Considerato "strategico", perché lontano dalla strada e raggiungibile attraverso i due varchi di via Como e piazza XX Settembre, è il luogo ideale per agire indisturbati. I ragazzi dell'ASVP-Associazione Studenti di Varese e Provincia, che se ne prendono cura, hanno iniziato le operazioni di bonifica per raccogliere i ragazzi. Come per la Biblioteca, anche gli spazi dell'aula bunker, come viene chiamata dagli studenti, saranno rimodulati e potranno accogliere meno ragazzi, circa una quarantina. Anche l'orario sarà ridotto e la chiusura anticipata per rispettare il coprifuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili, virus sulle iscrizioni e focolaio di polemiche

I bimbi che il prossimo anno frequenteranno le scuole dell'infanzia del Comune sono il 4 per cento in più rispetto all'anno in corso. A Varese, però, ci sono anche scuole che a settembre partiranno con meno bimbi del solito. Ancora non c'è un dato complessivo, ma il calo delle iscrizioni parrebbe interessare le scuole dell'infanzia paritarie della città, confermando un trend che continua da anni e che può essere messo in relazione alla denatalità. «Nell'anno scolastico 2019-2020 i bambini iscritti alle paritarie erano 1023, quest'anno sono 972 e il settore è che il prossimo anno saranno ancora meno, cosa che potrebbe mettere a rischio il bilancio delle scuole paritarie» afferma Giovanni Bottinelli, vicepresidente di Avasm Fism (organismo associativo delle scuole non statali, paritarie e non, della provincia di Varese).

Un dato evidente, che accomuna comunali e paritarie, è il successo della "primavera", sezione che accoglie i bimbi di due anni, il cui costo di frequenza è inferiore a quello del nido. L'asilo paritario Beretta Molla di Sant'Ambrogio, per esempio, il prossimo anno avrà 4 bambini in meno nella fascia 3-6 anni, ma conta già 10 iscritti nella sezione primavera, cosa che non era mai successa nel passato in questo periodo dell'anno. La variabile "costo" è importante, ma le famiglie scelgono dove iscrivere i figli soprattutto a seconda dei servizi. Le 6 statali di Varese – la cui frequenza è gratuita, si paga solo il buono pasto – possono offrire un doposcuola che raramente arriva fino alle ore 18, e non sono aperte nel mese di luglio, cosa che può creare difficoltà ai genitori che lavorano. Non ultimo, le scuole statali non possono attivare la sezione primavera, ma solo accogliere alcuni anticipatari. La Dalla Chiesa di via Marzorati è una scuola statale molto valida, situata in un ampio giardino, che però è penalizzata dalla chiusura della scuola primaria Canziani che si trovava poco distante: i genitori che hanno più di un figlio trovano scomodo andare fino al Montello e poi raggiungere altre parti della città. Le iscrizioni per l'anno prossimo hanno registrato un calo deciso, che potrebbe portare alla perdita di una sezione (ma c'è ancora la possibilità di inserirsi). Diverso il caso della Rodari di Giubiano, scuola statale che a settembre accoglierà 8 bimbi in più di quest'anno: il successo della scuola è dovuto anche alla vicinanza con il nido e la primaria, nonché all'elevato numero di stranieri che si trovano bene lì e fanno passaparola tra di loro. Le scuole che accusano un calo di iscrizioni ritengono che questo sia dovuto anche alla pandemia, che ha alzato la disoccupazione e che, di conseguenza, ha fatto venir meno l'esigenza di avere un posto dove lasciare i bambini durante il giorno. Non si esclude neppure che ci sia il timore, più irrazionale che reale, di contrarre il virus. E' indiscusso che le paritarie svolgono un servizio che altrimenti sarebbe a carico del Comune. Per questo il Comune di Varese assegna a ogni paritaria un contributo di 1800 euro a bimbo iscritto. Ma, calando gli iscritti, i soldi con cui le scuole paritarie devono far quadrare i conti sono sempre meno. Il gruppo Italia Viva ripresenterà in Consiglio comunale – attraverso una mozione – la richiesta di tenere anche per l'anno scolastico in corso, e per il prossimo, gli stessi contributi comunali che sono stati erogati nel pre-Covid, indipendentemente dal numero dei bimbi iscritti. In totale si tratta di un milione e 841 mila euro.

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOLTA ANCHE PER IL GULLIVER

Solidarietà è un farmaco in dono

Uno sforzo importante perché non si debba scegliere se mangiare o curarsi. A questo serve la raccolta di farmaci di fascia C, dai più comuni antipiretici agli antinfiammatori e ai diversi medicinali da banco, che chiunque può acquistare e donare a realtà assistenziali che ne hanno necessità per curare i loro ospiti. La Giornata di Raccolta del Farmaco, partita ieri, durerà anche quest'anno, come già avvenuto l'anno scorso, una settimana in tutt'Italia. Si concluderà il 15 febbraio. Sono 69 gli enti che in provincia di Varese beneficiano dei medicinali che verranno raccolti nelle 134 farmacie aderenti all'iniziativa sul territorio. Tra questi c'è anche il Centro Gulliver. Ha 130 ospiti distribuiti nelle tre sedi che si trovano in via Albani, a Bregazzana e a Cantello, per un totale di nove comunità: 7 per le dipendenze e 2 per la psichiatria.

All'appuntamento solidale che coinvolge le farmacie è semplice aderire: basta acquistare un medicinale da banco o di fascia C e collocarlo nei vari punti di raccolta che si trovano nella stessa farmacia.

«A noi sono "abbinate" cinque farmacie, che con il passare degli anni sono diventate anche punti di riferimento importanti -, fanno sapere dal centro Gulliver - Oltre alla farmacia all'Ippodromo, ci sono a Vedano la Rossi e quella di via Marconi, la Santa Rita a Malnate e la Contini a Germignaga che lunedì prossimo raccoglieranno i medicinali da consegnare a noi». Ogni anno il Gulliver invia alla Fondazione Banco Farmaceutico un elenco con i tipi di farmaci da banco necessari. Una volta terminata la raccolta vengono ritirati da un incaricato e quindi "caricati" nel programma di gestione del Gulliver, per curare anche chi non può permetterselo. È questo perché il centro con le sue nove comunità è accreditato al Servizio sanitario per la cura e l'assistenza dei 130 ospiti che comprende vitto, alloggio e attività terapeutiche varie. Ma intervengono economicamente le famiglie per le spese extra e tra queste ci sono i medicinali di fascia C. Serve quindi un'attività come questa, che ha consentito l'anno scorso di raccogliere 760 farmaci per un totale di 5.397 euro. Nel 2018, con una sola giornata, ne erano stati raccolti 395 per 2.701 euro; nel 2019, 493 farmaci per un totale di 3382 euro.

Nella seconda parte dell'anno scorso, con la pandemia, il Gulliver è stato una delle 5 realtà che hanno beneficiato di contributi raccolti con la campagna "Proteggiamoli noi" per acquistare Dpi (gel e mascherine e disinfettanti), insieme con Pane di Sant'Antonio, Sanità di Frontiera, Ballafon e Anaconda.

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Una città attrattiva Stranieri in crescita

TRADATE *Più immigrati rispetto a chi se ne va*

TRADATE - Un anno duro, difficile, pieno d'angoscia e, per diverse famiglie, assai doloroso. Un anno, il 2020, che ha inciso sulla quotidianità e, più in generale, sulla demografia di una città che convive con numeri impietosi, soprattutto alla voce defunti. L'ufficio anagrafe del Comune analizza l'andamento e consegna la fotografia di una realtà sempre in movimento che combatte duramente contro la crisi generata dalla pandemia. L'emergenza, secondo pareri diffusi, è in qualche modo legata alle 247 persone che complessivamente non ce l'hanno fatta. Mai i morti, in un solo anno, erano stati così tanti.

Il picco massimo dei decessi si è toccato nel mese di aprile con 23 residenti in città che se ne sono andati (da aggiungere, sempre nello stesso mese, 12 deceduti residenti fuori Comune). In totale sono stati 164 (99 uomini e 65 donne) i tradatesi che sono mancati lo scorso anno, altri 81 non residenti e uno all'estero.

I nati, invece, sono stati complessivamente 140 e fra loro 89 neo residenti (52 bambini e 37 bambine) mentre i non residenti, pur registrati all'anagrafe, sono stati 51 (26 bambine e 25 bambini).

Il rapporto fra immigrati ed emigrati segna un + 23. La divisione dice che i nuovi residenti sono stati 658 mentre coloro che hanno scelto un altro domicilio hanno toccato quota 635.

Non mancano le curiosità nelle statistiche di fine anno, numeri che hanno certificato, a livello generale, un decremento della popolazione che, al 31 dicembre, è rimasta sotto la soglia delle 19mila unità. Il numero totale è esattamente di 18.964 residenti e probabilmente in saldo negativo di 100 persone, iscritte all'anagrafe: un dato che, nel computo complessivo, ha la sua importanza.

Dal quadro generale emerge che il numero delle famiglie che abitano sul territorio è di 8.492 ma la tendenza è quella di gruppi sempre meno numerosi e con un trend che si orienta, seppur non significativamente, verso famiglie composte da un solo componente. Certo è che, comunque si legga questo dato, le politiche prossime venture non possono prescindere dal mantenimento (ma possibilmente da un ulteriore miglioramento) dei servizi offerti al cittadino.

«La nostra amministrazione - ha più volte sottolineato il sindaco Giuseppe Bascialla (*foto*) - nell'anno ormai alle spalle caratterizzato dalla crisi causata dalla pandemia, ha puntato, dal punto di vista economico, sul sostegno a chi è stato compito e una consistente tranche delle risorse sono state destinate proprio alla famiglie».

Interventi mirati ma anche la certezza che la città tornerà a correre verso le 20mila unità, traguardo che pareva a portata di mano. Ancora uno sguardo alle statistiche: le donne, allo scorso 31 dicembre, erano 9.644 mentre gli uomini 9.320.

Infine uno sguardo alla popolazione straniera che ha raggiunto 1.608 di cui 848 donne e 760 uomini. Le comunità più numerose sono quelle provenienti dall'Albania, dal Marocco e dalla Romania.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma i dati dell'ufficio anagrafe fotografano anche la ferita del virus: molti decessi rispetto agli anni scorsi e lontano il traguardo dei 20mila abitanti

RALLENTAMENTO FISIOLOGICO

Invertire il trend con più servizi

TRADATE - (s.p.) Secondo gli amministratori, la flessione della popolazione residente è contingente, legata anche alla pandemia. Uno degli obiettivi è quello di mantenere alta la qualità dei servizi per invertire il trend, puntando anche alla valorizzazione di un bene di cui la città è ricchissima, ossia l'ottima qualità della vita grazie a un ambiente curato. E si investirà ancora per incentivare quanti sceglieranno di abitare qui. Si legge anche in questa direzione la partecipazione al bando regionale, ora pubblicato sul sito del Comune, per ottenere i fondi da destinare alla bonifica dell'amianto. Un bando per la rimozione e lo smaltimento da edifici di proprietà di persone fisiche, con qualsiasi destinazione d'uso. Il contributo sarà pari al 50 per cento delle spese ammissibili, fino ad un massimo di 15mila euro. Saranno accettati gli interventi nuovi, iniziati dal 26 novembre 2020. Le domande potranno essere presentate online, attraverso la piattaforma informativa Bandi online, all'indirizzo web della Regione, fino alle ore 16 del primo marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede malnatese (foto Archivio)

«Leggete 30 libri in un anno. Ci sarà un lieto fine»

MALNATE *Il Sistema bibliotecario dei Mulini cerca grandi lettori: ammessi solo volumi particolari*

MALNATE - Si possono leggere trenta libri in un anno? Sì. Ma, chiaramente, bisogna essere dei "divoratori" di pagine. Ancor più difficile è leggerne trenta con determinate caratteristiche. È questa la sfida lanciata per il 2021 dal Sistema bibliotecario dei Mulini, il servizio che associa 44 sedi della zona centro-settentrionale del Varesotto, con capofila Malnate. Nelle scorse ore, infatti, è stata lanciata la #vallideimulinichallenge2021: ovvero trenta libri da leggere entro gennaio 2022, condividendo attraverso i social le proprie scelte. All'interno dell'elenco dovranno esserci trenta volumi con altrettante caratteristiche diverse. Per esempio si dovrà completare la lettura di un libro con la copertina blu, di un autore col proprio stesso nome, che inizia con la lettera "S", uno per ragazzi, un Premio Strega, uno su Dante, uno di viaggi, uno consigliato da un amico, uno di Piero Chiara e così via, fino al conto totale. Insomma ci saranno dei "paletti" legati a temi, autori, copertine e altri più giocosi e simpatici, fino a uno "consigliato" dal bibliotecario, sperando che il suggerimento non riguardi le oltre mille pagine pur piacevolissime, per esempio, del romanzo "Guerra e pace". Insomma, pure un gioco di questo genere, ideato dallo staff guidato dalla coordinatrice Silvia Borella, può stimolare la lettura. Anche perché i grandi appassionati non mancano.

«Secondo le nostre statistiche - dice la guida del Sistema bibliotecario dei Mulini - l'1% dei nostri utenti legge già oggi più di trenta volumi ogni anno». Significa circa trecento persone.

«Inoltre abbiamo molti bambini affezionati alla lettura - aggiunge - perché ci sono dei genitori che leggono loro addirittura una decina di libri al mese. Per ora non abbiamo deciso alcun riconoscimento a chi riuscirà a completare la sfida. Forse il premio più bello sarà magari quello di riuscire a far incontrare dal vivo i super lettori». Insomma, sarebbe un lieto fine, anche perché vorrebbe dire che, ormai, la pandemia sarebbe "relegata" ai... libri di storia. A proposito di Coronavirus, l'infezione non ha limitato la lettura. Anzi. Secondo il Sistema bibliotecario prealpino, alla riapertura dopo il lockdown di primavera, le 44 biblioteche hanno registrato 150.000 prestiti effettuati: un vero e proprio boom per "evadere" dall'Italia dell'emergenza e che promette di proseguire anche nelle prossime settimane. Tant'è che, a seguito di questa voglia di conoscenza e di pagine, il servizio ha deciso di scrivere un nuovo capitolo della sua vita.

«Abbiamo pensato a una sorta di regalo per i nostri lettori - conclude la coordinatrice Silvia Borella -. Ovvero l'accesso gratuito a oltre settemila quotidiani online, provenienti da novanta Paesi e in quaranta lingue». Un servizio a cui, ora, si aggiunge pure la challenge dei 30 libri in 12 mesi.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatti di Cugliate amati a Roma

CUGLIATE FABIASCO - Vivono a Roma, hanno davanti il Colosseo, la Fontana di Trevi e la Basilica di San Pietro, eppure non riescono a stare senza il calendario delle bellezze del loro paese d'origine. Sono arrivate fin dalla Capitale le richieste per il calendario 2021 in distribuzione. Grazie ai social, la pubblicazione appartenente al progetto del Comune "Una cartolina da Cugliate Fabiasco", ha fatto il giro del web. E gli emigrati ne hanno chiesto una copia. Come una famiglia di Roma che non può stare senza qualche scorcio locale appeso al muro. D'altronde la qualità delle immagini, seppur integralmente amatoriali, è di tutto rispetto: si possono notare il centro storico, il lavatoio, gli eventi, i panorami, i parchi, i portici e le chiese con la neve, le foglie d'autunno, col sole o in notturna: «Lo scopo - commenta Massimo Grignani, curatore del progetto e consigliere comunale con delega al Turismo e alla Cultura - non era di realizzare un calendario artistico. Abbiamo chiesto un contributo a tutti gli abitanti, selezionando 21 scatti eseguiti col telefonino, per stimolare le persone a osservare e ammirare il paese con occhi diversi. E scoprendo posti che rischiano di non essere notati. Mentre in una fotografia ci fanno capire come il nostro paese sia pieno di scorci belli e suggestivi. Il messaggio è stato colto e il lavoro è stato positivo». E così, «se mi ricandiderò e se dovessi rivincere - conclude Grignani, promotore delle rievocazioni al lavatoio - potrebbe esserci un'altra edizione, magari ampliando le fotografie alla primavera e all'estate visto che, avendo lanciato il progetto a settembre 2020, sono due stagioni che un po' mancano qui».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù il new jersey: «Pericoloso»

CADEGLIANO VICONAGO - Crollano i new jersey di cemento armato e gli abitanti chiedono un intervento prima che qualcuno finisca nel baratro. Accade in via Brione, a Cadegliano Viconago, dove un mezzo pesante in manovra ha fatto "strike" con le protezioni provvisorie della strada, buttandole giù (*nella foto*). A quel punto si è aperto un buco che dà verso il fosso e i cittadini che vi abitano e passano chiedono un intervento immediato.

«Anche il contenimento posticcio - dice un abitante - è crollato. Ed è pericoloso per tutti, soprattutto per bambini e animali. Spero che si intervenga al più presto».

E, in effetti, già da settimana prossima dovrebbe essere sistemata la situazione: «Innanzitutto - spiega il sindaco Arnaldo Tordi – il buco creato non è così pericoloso perché, dopo i lavori già eseguiti, là sotto non c'è più il vuoto. Ad ogni modo, quell'area ha chiaramente bisogno di una sistemazione».

E, l'intervento, finalmente è in arrivo: «Non abbiamo tirato su immediatamente i new jersey caduti perché, nei prossimi giorni, partirà il cantiere per la realizzazione del muraglione di contenimento, che metterà in sicurezza l'area», prosegue il primo cittadino.

Una zona, fra l'altro, già molto infelice a causa degli smottamenti e delle frane subite, visto che gli interventi successivi alle alluvioni degli anni scorsi, come ricordato più volte anche dallo stesso sindaco cadeglianese, sono andati avanti a passo di lumaca.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA